GRAMMATICA
DELLA LINGUA LATINA
DI C. F. LHOMOND

RECATA DAL FRANCESE E ADATTATA ALLE SCUOLE D'ITALIA

NOVISSIMA EDIZIONE

INTERAMENTE

RIFUSA SULLE OPERE DI TUTTI I PRECEDUTI
INSIGNI GRAMMATICI

TALCHÈ IN BREVE ABBRACCIA OGNI ALTRO LIBRO
DI LATINI RUDIMENTI.

NAPOLI

DALLA TIPOGRAFIA DI PACI.

1842.

GRAMMATICA
DI LINGUA LATINA

PRIMA PARTE.

La Lingua latina ha nove sorte di parole: 1. il *Nome*, 2. l' *Aggettivo*, 3. il *Pronome*, 4. il *Verbo*, 5. il *Participio*, 6. l' *Avverbio*, 7. la *Preposizione*, 8. la *Congiunzione*, e 9. l' *Interposto*.

I. DEL NOME.

Il *nome* è una parola che serve a nominare una persona, o una cosa, come, *Padre*, *Madre*, *libro*, *immagine*.

Vi sono due generi, il *mascolino*, e il *femminino*. I nomi di uomini sono mascolini, come *hic avus*. I nomi di femmine sono femminini, come *haec filia*. In seguito per imitazione si è dato il genere mascolino, o il femminino a cose, che non sono nè maschi nè femmine, ma si reputano tali per similitudine, o rappresentanza, come *hortus*, *rosa*. In latino vi è un terzo genere, che si chiama *neutro*, come *hoc templum*. I nomi sono *declinabili*. *Declinare* un nome è il recitarlo, o scriverlo di seguito per *numeri*, e per *casi*.

Due sono i numeri, *singolare*, e *plurale*: *singolare*, quando si parla di una sola persona, o di una sola cosa, come *un uomo*, *una rosa*; *plurale*, quando si parla di più persone, o più cose come *gli uomini*, *le rose*.

In latino il nome cangia desinenza nell' ultima sillaba. Queste varie cadenze finali del nome si chiamano *casi*.

Sono sei li *casi*, 1. *nominativo*, 2. *genitivo*, 3. *dativo*, 4. *accusativo*, 5. *vocativo*, 6. *ablativo*.

Vi sono cinque *declinazioni* diverse. Per distinguerle si deve fare attenzione al genitivo singolare ed al genitivo plurale.

PRIMA DECLINAZIONE.

Ha il genitivo singolare in *ae*, e il genitivo plurale in *arum*.

NOME FEMMININO

Numero singolare.

Nom.	haec Ros-*a*,	*la Rosa*.
Gen.	ros-ae,	*della rosa*.
Dat.	ros-ae,	*alla rosa*.
Acc.	ros-am,	*la rosa*.
Voc.	o ros-a,	*o rosa*.
Abl.	a ros-a,	*dalla rosa*.

Numero plurale.

Nom.	Ros-ae,	*le rose*.
Gen.	rosar-um,	*delle rose*.
Dat.	ros-is,	*alle rose*.
Acc.	ros-as,	*le rose*.
Voc.	o ros-ae,	*o rose*.
Abl.	a ros-is,	*dalle rose*.

Così si declinano tutti i nomi che hanno il genitivo singolare in *ae*, e il genitivo plurale in *arum*

FEMMININI.

Mappa, *la tovaglia.*	Hora, *l' ora.*
Caepa, *la cipolla.*	Scutica, *la frusta.*
Janua, *la porta.*	Phiala, *la bottiglia.*
Exca, *la vivanda.*	Subucula, *la camicia.*

MASCOLINI.

Poeta, *il poeta*	Scurra, *il buffone.*
Nauta, *il nocchiere.*	Auriga, *il cocchiere.*

SECONDA DECLINAZIONE.

Ha il genitivo singolare in *i* e il plurale in *orum*.
In questa declinazione vi sono de'nomi che hanno il nominativo in *us*, ve ne sono altri che lo hanno in *r*, ed altri finalmente che lo hanno in *um*. I nomi, che han la desinenza del nominativo in *um*, son sempre di genere neutro.

NOME MASCOLINO IN *US*

Singolare.

Nom.	hic Domin-us, *il Signore.*
Gen.	domi-ni, *del signore.*
Dat.	domi-no, *al signore.*
Acc.	domin-um, *il signore.*
Voc.	o domin-e, *o signore.*
Abl.	a domin-o, *dal signore.*

Plurale.

Nom.	Domin-i, *i Signori.*
Gen.	domin-orum, *de' Signori.*
Dat.	domin-is, *a' Signori.*
Acc.	domin-os, *i Signori.*
Voc.	o domin-i, *o Signori.*
Abl.	a domin-is, *da' Signori.*

Così si declinano tutti i nomi, che hanno il genitivo singolare in *i*, e il genitivo plurale in *orum*.

MASCOLINI.

Hortus, *il giardino.*	Bajulus, *il facchino.*
Milvus, *il nibbio.*	Amicus, *l' amico.*
Equus, *il cavallo.*	Villicus, *il contadino.*
Cyathus, *il bicchiere.*	Pileus, *il cappello.*

FEMMININI.

Alvus, *il ventre.*	Eremus, *il romitorio.*
Vannus, *il crivello.*	Methodus, *il metodo.*

NOME MASCOLINO IN ER

Singolare.

Nom.	hic Puer, *il fanciullo.*
Gen.	puer-i, *del fanciullo.*
Dat.	puer-o, *al fanciullo.*
Acc.	puer-um, *il fanciullo.*
Voc.	o puer, *o fanciullo.*
Abl.	a puer-o, *dal fanciullo.*

Plurale.

Nom.	Puer-i, *i fanciulli.*
Gen.	puer-orum, *de' fanciulli.*
Dat.	puer-is, *a' fanciulli.*
Acc.	puer-os, *i fanciulli.*
Voc.	puer-i, *o fanciulli.*
Abl.	a puer-is, *da' fanciulli.*

Così si declinano:

Magister, *il maestro*; aper, *il cinghiale*; vir, *l'uomo*; liber, *il libro.*

NOME NEUTRO IN UM

Singolare.

Nom.	hoc Tem-plum, *il tempio.*

Gen.	tem-pli, *del tempio.*
Dat.	tem-plo, *al tempio.*
Acc.	tem-plum, *il tempio.*
Voc.	o tem-plum, *o tempio.*
Abl.	a tem-plo, *dal tempio.*

Plurale.

Nom.	Templ-a, *i tempii.*
Gen.	templ-orum, *de' tempii.*
Dat.	templ-is, *ai tempii.*
Acc.	templ-a, *i tempii.*
Voc.	o temp-la, *o tempii.*
Abl.	a templ-is, *dai tempii.*

Così si declinano

Brachium, *il braccio.*	Ovum, *l'uovo.*
Folium, *il foglio.*	Exemplum, *l'esempio.*
Bellum, *la guerra.*	Studium, *lo studio.*
Vitium, *il vizio.*	Pallium, *il mantello.*
Vinum, *il vino.*	Domicilium, *l'abitazione.*

TERZA DECLINAZIONE.

Ha il genitivo singolare in *is*, e il genitivo plurale in *um*, ovvero in *ium*.

Il genitivo singolare serve di norma in questa declinazione. La medesima comprende quantità grande di nomi d'ogni genere e d'ogni desinenza.

NOME MASCOLINO.

Singolare.

Nom.	hic Sermo, *il parlare.*
Gen.	sermo-nis, *del parlare.*
Dat.	sermo-ni, *al parlare.*
Acc.	sermo-nem, *il parlare.*
Voc.	o sermo, *o parlare.*
Abl.	a sermo-ne, *dal parlare.*

Plurale.

Nom.	Sermo-nes , *i parlari.*
Gen.	sermo-num , *de' parlari.*
Dat.	sermo nibus , *a' parlari.*
Acc.	sermo nes , *i parlari.*
Voc.	o sermo-nes , o *parlari.*
Abl.	a sermo-nibus , *da' parlari.*

NOME FEMMININO.

Singolare.

Nom.	haec Soror , *la sorella.*
Gen.	soror-is , *della sorella.*
Dat.	sorori , *alla sorella.*
Acc.	soror-em , *la sorella.*
Voc.	o soror , *o sorella.*
Abl.	a soror-e , *dalla* sorella.

Plurale.

Nom.	Soror-es , *le sorelle.*
Gen.	soror-um , *delle sorelle.*
Dat.	soror-ibus , *alle sorelle.*
Acc.	soror-es , *le sorelle.*
Voc.	o soror-es , o *sorelle.*
Abl.	a soror-ibus , *dalle sorelle.*

Così si declinano.

MASCOLINI	FEMMININI.
Ardelio, nis *il faccendiere.*	Regio, nis *la contrada.*
Bufo, nis *il rospo.*	Obsidio , nis *l' assedio.*
Caupo , nis *l'oste.*	Missio, nis *l'incombenza.*
Histrio, nis *il commediante.*	Excursio, nis *la scorreria.*
Ligo, nis *la zappa.*	Legio , nis *la soldatesca.*
Labor, ris *la fatica.*	Concio, ris *la predica.*
Dolor , ris *il dolore.*	Arbor , ris *l'albero.*

ALTRO NOME MASCOLINO.

Singolare.

Nom.	hic Ordo, *l' ordine.*
Gen.	ord-inis, *dell' ordine.*
Dat.	ord ini, *all' ordine.*
Acc.	ord-inem, *l' ordine.*
Voc.	o ordo, *o ordine.*
Abl.	ab ord-ine, *dall' ordine.*

Plurale.

Nom.	Ord-ines, *gli ordini.*
Gen.	ord-inum, *degli ordini.*
Dat.	ord-inibus, *agli ordini.*
Acc.	ord-ines, *gli ordini.*
Voc.	o ord-ines, *o ordini.*
Abl.	ab ord-inibus, *dagli ordini.*

Così si declinano

MASCOLINI.

Cardo, inis, *il ganghero.* Lapis, idis, *la pietra.*
Cortex, icis, *la scorza.* Miles, itis, *il soldato.*

FEMMININI.

Arundo, inis, *la canna.* Laus, dis, *la lode.*
Lex, egis, *la legge.* Virgo, ginis, *la donzella.*

NOME NEUTRO.

Singolare.

Nom.	hoc Corpus, *il corpo.*
Gen.	Corpor-is, *del corpo.*
Dat.	corpor-i, *al corpo.*
Acc.	corpus, *il corpo.*
Voc.	o corpus, *o corpo.*
Abl.	a corpor-e, *dal corpo.*

Plurale.

Nom.	Corpor-a , *i corpi.*
Gen.	corpor-um , *de' corpi.*
Dat.	corpor-ibus , *ai corpi.*
Acc.	corpor-a , *i corpi.*
Voc.	o corpor-a , *o corpi.*
Abl.	a corpor-ibus , *dai corpi.*

Così si declinano.

Tempus, oris, *il tempo.*
Nemus, oris, *il bosco.*
Pecus, oris, *il bestiame.*
Pectus, oris, *il petto.*
Vulnus, eris, *la ferita.*
Olus, eris, *l'ortaglia.*
Sidus, eris, *la stella.*
Genus , eris , *il genere.*
Lumen, inis, *il lume.*
Caput, itis, *il capo.*
Iter, ineris, *il viaggio.*
AEquor , is, *la pianura.*
Os, ris, *la bocca.*
Os, sis, *l'osso.*

QUARTA DECLINAZIONE.

Ha il genitivo singolare in *us* , e il genitivo plurale in *uum.*

NOME FEMMININO.

Singolare.

Nom.	Man-us , *la mano*
Gen.	man-us , *della mano.*
Dat.	man-ui , *alla mano.*
Acc.	man-um , *la mano.*
Voc.	o man-us , *o mano.*
Abl.	a man-u , *dalla mano.*

Plurale.

Nom.	Man-us , *le mani.*
Gen.	man-uum , *delle mani.*
Dat.	man-ibus , *alle mani.*
Acc.	man-us , *le mani.*
Voc.	o man-us , *o mani.*
Abl.	a man-ibus , *dalle mani.*

Così si declinano.

MASCOLINI.	FEMMININI.
Sensus, *il senso.*	Anus, *la vecchia.*
Ictus, *il corpo.*	Colus, *la conocchia.*
Fructus, *il frutto.*	Nurus, *la nuora.*

NOME NEUTRO.

Singolare.

Nom.	Cornu, *il corno.*
Gen.	cornu, *del corno.*
Dat.	cornu, *al corno.*
Acc.	cornu, *il corno.*
Voc.	o cornu, *o corno.*
Abl.	a cornu, *dal corno.*

Plurale.

Nom.	Corn-ua, *le corna.*
Gen.	corn-uum, *delle corna.*
Dat.	corn-ibus, *alle corna.*
Acc.	corn-ua, *le corna.*
Voc.	corn-ua, *o corna.*
Abl.	a corn-ibus, *dalle corna.*

¶ Declinate pur così *genu* il ginocchio, ed anche *tonitru* il tuono e *veru* lo spiedo, i quali due però hanno il dativo e l' ablativo plurale in *ubus.*

QUINTA DECLINAZIONE.

Ha il nominativo singolare in *es*, il genitivo singolare in *ei*, e il genitivo plurale in *erum.*

Singolare.

Nom.	Di-es, *il giorno.*
Gen.	di-ei, *del giorno.*
Dat.	di-ei, *al giorno.*
Acc.	di-em, *il giorno.*
Voc.	o di-es, *o giorno.*
Abl.	a di-e, *dal giorno.*

Plurale.

Nom.	Di-es, *i giorni.*
Gen.	di-erum, *dei giorni.*
Dat.	di-ebus, *ai giorni.*
Acc.	di-es, *i giorni.*
Voc.	o di-es, *o giorni.*
Abl.	a di-ebus, *da' giorni.*

Così si declinano

Res, *la cosa.* Spes, *la speranza.*
Species, *l'apparenza.* Acies, *lo squadrone.*
Facies, *la faccia.* Glacies, *il ghiaccio.*

Osserv. Non sono usati i genitivi, dativi ed ablativi plurali della quinta declinazione, tranne *res*, *dies*, *species*.

TAVOLA DELLE CINQUE DECLINAZIONI.

Singolare.

	1.	2.	3.	4.	5.
N.	Rosa,	Dominus,	Sermo,	Manus,	Dies.
G.	ae,	i	nis,	us,	ei.
D.	ae,	o,	ni,	mi,	ei.
A.	am,	um,	nem,	um,	em.
V.	a,	e,	sermo,	us,	dies.
A.	a,	o,	ne,	u,	e.

Plurale.

N.	Rosae,	domini,	sermones,	manus,	dies.
G.	arum,	orum,	um,	nuum,	rum.
D.	is,	is,	ibus,	ibus,	bus.
A.	as,	os,	es,	us,	es.
V.	ae,	i,	es,	us,	es.
A.	is,	is,	ibus,	ibus,	ebus.

Regola generale. In tutte le declinazioni Il numero plurale ha sempre simile il nominativo al vocativo, il dativo all' ablativo.

Nei nomi neutri

Regola genera. lell nominativo, l'accusativo e

il vocativo tanto del singolare che del plurale sono sempre simili, e questi tre casi al plurale hanno la desinenza in *u*.

II. DELL'AGGETTIVO.

L' Aggettivo è una parola che si unisce al nome per dinotare la qualità di una persona, o di una cosa, come *buon* padre, *buona* madre, *bel* libro, *bella* immagine.

Buono, *buona*, *bello*, *bella* sono aggettivi; il nome a cui si uniscono, e di cui dinotan la qualità dicesi *sostantivo*. Gli aggettivi si declinano anche per generi, numeri, e casi.

Altri sono della prima e seconda declinazione, come *bonus*, *bona*, *bonum*; *niger*, *nigra*, *nigrum*. La desinenza in *us*, o *er* è pel mascolino, e si declina come *dominus*, o *puer*; la desinenza in *a* è pel femminino, e si declina come *rosa*; la desinenza in *um* è pel neutro, e si declina come *templum*.

AGGETTIVO IN *US*

Singolare.

Nom.	hic Bonus,	haec, bona,	hoc bonum.
Gen.	boni,	bonae,	boni.
Dat.	bono,	bonae,	bono.
Dat.	bonum,	bonam,	bonum.
Voc.	o bone,	o bona,	o bonum.
Abl.	a bono,	a bona,	a bono.

Plurale.

Nom.	Boni,	bonae,	bona.
Gen.	bonorum,	bonarum,	bonorum.
Dat.	bonis,	bonis,	bonis.
Acc.	bonos,	bonas,	bona.
Voc.	o boni,	o bonae,	o bona.
Abl.	a bonis,	a bonis,	a bonis.

Così si declinano.

Sanctus, a, um, *santo*. Magnus, a, um, *grande*.
Doctus, a, um, *dotto*. Parvus, a, um, *piccolo*.

AGGETTIVO IN ER.

Singolare.

Nom.	hic Niger,	haec nigra,	hoc nigrum.
Gen.	nigri,	nigrae,	nigri.
Dat.	nigro,	nigrae,	nigro.
Acc.	nigrum,	nigram,	nigrum.
Voc.	o niger,	o nigra,	o nigrum.
Abl.	a nigro,	a nigra,	a nigro.

Plurale.

Nom.	nigri,	nigrae,	nigra.
Gen.	nigrorum,	nigrarum,	nigrorum.
Dat.	nigris,	nigris,	nigris.
Acc.	nigros,	nigras,	nigra.
Voc.	o nigri,	o nigrae,	o nigra.
Abl.	a nigris,	a nigris,	a nigris.

Così si declinano

Piger, ra, rum, *pigro*. pulcher, a, um, *bello*.
Miser, a, um, *meschino*. liber, a, um, *libero*.

Altri aggettivi sono della terza declinazione, ed hanno una sola desinenza pe' tre generi in tutt' i casi tranne l'accusativo.

Nom. hic, haec, et hoc	Prudens.
Gen.	prudentis.
Dat.	prudenti.
Acc.	prudentem, prudens.
Voc.	o prudens.
Abl.	a prudente vel prudenti.

Plurale.

Nom.	Prudentes, prudentia
Gen.	prudentium.
Dat.	prudentibus.

Acc.	prudentes, prudentia.
Voc.	o prudentes, prudentia.
Abl.	a prudentibus.

Così si declinano

Sapiens, tis, *savio*. Felix, cis, *felice*.
Audax, cis, *ardito*. Velox, cis, *veloce*.

Altri pur della terza declinazione hanno al nominativo due desinenze, come *fortis*, *forte*. La prima è pel mascolino e femminino, e la seconda pel neutro.

Singolare.

Nom. hic et haec	Fortis, et hoc forte.
Gen.	fortis.
Dat.	forti.
Acc. m. e f.	fortem, *n.* forte.
Voc.	o fortis, forte.
Abl.	a forti.

Plurale.

Nom. m. f.	Fortes, *n.* fortia.
Gen.	fortium.
Dat.	fortibus
Acc. m. f.	fortes, *n.* fortia.
Voc.	o fortes, fortia.
Abl.	a fortibus.

Così si declinano

Utilis, e, *utile* Facilis, e, *facile*.
Comis, e, *cortese*. Levis, e, *leggiero*.

Osserv. Gli aggettivi della terza declinazione, che hanno il nominativo neutro in *e*, fanno l'abl. in *i*, per distinguere tra loro questi due casi.

Altri pur della terza declinazione han tre terminazioni al nominativo e al vocativo singolare; come:

Nom. hic Celeber, haec celebris, hoc celebre.
Gen. celebris.
Dat. celebri.
Acc. *m. f.* celebrem, *n.* celebre.
Voc. o celeber, o celebris, o celebre.
Abl. a celebri.

Plurale.

Nom. *m. f.* Celebres, *n.* celebria.
Gen. celebrium.
Dat. celebribus.
Acc. *m. f.* celebres, *n.* celebria.
Voc. *m. f.* celebres, *n.* celebria.
Abl. a. celebribus.

Così si declinano
Saluber, ris, re, *salutare*. Celer, is, re, *presto*.
Acer, ris, re, *sdegnoso*. Alacer, ris, re, *rispo*.

Osserv. Tutti gli aggettivi si mettono al medesimo genere, al medesimo caso, al medesimo numero del nome con cui sono uniti.

ESEMPIO.

Singolare.

Il padre buono, la madre buona, l'esempio buono.
Pater bonus, mater bona, exemplum bonum.
Patris boni, matris bonae, exempli boni.
Patri bono, matri bonae, exemplo bono.
Patrem bonum, matrem bonam, exemplum bonum.
o Pater bone, o mater bona, o exemplum bonum.
a patre bono, a matre bona, ab exemplo bono.

Plurale.

I padri buoni, le madri buone, gli esempi buoni.
Patres boni, matres bonae, exempla bona,

Patrum bonorum, matrum bonarum, exemplorum bonorum.
Patribus bonis, matribus bonis, exemplis bonis.
Patres bonos, matres bonas, exempla bona.
o Patres boni, o matres bonae, o exempla bona.
a Patribus bonis, a matribus bonis, ab exemplis bonis.

ALTRO ESEMPIO

Singolare.

Dolore breve, ora breve, tempo breve.
Dolor brevis, hora brevis, tempus breve.
doloris brevis, horae brevis, temporis brevis.
dolori brevi, horae brevi, tempori brevi.
dolorem brevem, horam brevem, tempus breve.
o dolor brevis, o hora brevis, o tempus breve.
a dolore brevi, ab hora brevi, a tempore brevi.

Plurale.

Dolores breves, hora breves, tempora brevia.
dolorum brevium, horarum brevium, temporum brevium.
doloribus brevibus, horis brevibus, temporibus brevibus.
dolores breves, horas, breves, tempora brevia.
o dolores breves, o horae breves, o tempora brevia.
a doloribus brevibus, ab horis brevibus, a temporibus brevibus.

AGGETTIVI PER GRADUAZIONE.

Si distinguono gli aggettivi per graduazione in *positivi*, *comparativi e superlativi*.

Il positivo non è altro che il semplice aggettivo considerato di per se solo, e senz' alcun paragone p. e. *dignus*, *digna*.

Il comparativo è una variazione dell' aggettivo

la quale deriva dal paragone di due oggetti p. e. *dignior*, più degno, più degna.

Il superlativo è una novella variazion dell' aggettivo, la quale il porta al di sopra di ogni paragone p. e. *dignissimus*, *dignissima.*

AGGETTIVI COMPARATIVI.

Il comparativo latino si forma dal caso terminato in *i*, aggiungendovi *or* pel mascolino e femminino, ed *us* pel neutro. Così dal genitivo singolare *digni* si formerà *dignior* pel masc. e fem., *dignius* pel neutro; dal dativo singolare *forti* si formerà *fortior* masc. e fem., *fortius* pel neutro.

AGGETTIVI SUPERLATIVI.

Il superlativo latino si forma dal caso terminato in *is*, aggiungendovi *simus*, *sima*, *simum* per ciascun de' tre generi: così dal dativo plurale *dignis* si formerà *dignissimus*, *a*, *um*; dal genitivo singolare *fortis* si formerà *fortissimus*, *a*, *um*.

OSSERV. Gli aggettivi in *er* formano il loro superlativo dal nominativo singolare mascolino, aggiungendovi *rimus*, *a*, *um*, p. e. *pulcher*, *pulcherrimus*, *a*, *um*: *acer*, *acerrimus*, *a*, *um*.

I comparativi seguono la terza declinazione. I superlativi seguono la seconda declinazione pel mascolino e neutro; e la prima declinazione pel femminino.

Doctus,	Doctior,	Doctissimus.
dotto,	*più dotto*,	*dottissimo.*
Latus,	Latior,	Latissimus.
largo,	*più largo*,	*larghissimo.*
Longus,	Longior,	Longissimus.
lungo,	*più lungo*,	*lunghissimo.*
Paucus.	Paucior,	Paucissimus.
poco,	*più poco*,	*pochissimo.*

Ruber,	Rubrior,	Ruberrimus.
rosso,	*più rosso*,	*rossissimo.*
Pauper,	Pauperior,	Pauperrimus.
povero,	*più povero*,	*poverissimo.*
Acer,	Acrior,	Acerrimus,
Sdegnoso,	*più sdegnoso*,	*sdegnosissimo.*

(*Veggasi l' appendice.*)

III. DEL PRONOME.

Il pronome è una parola, che si usa invece del nome per evitar ripetizione. Vi son cinque sorte di pronome. 1. Personali. 2. Dimostrativi. 3. Possessivi. 4. Relativi. 5. Interrogativi. Di cotesti pronomi, altri sono sostantivi, altri aggettivi.

PRONOMI PERSONALI SOSTANTIVI.

Chiamasi *prima* persona quella, che parla; *seconda* quella, a cui si parla; *terza* quella, di cui si parla.

PRONOME DELLA PRIMA PERSONA.

Singolare.

Nom.	Ego, *io.*
Gen.	mei, *di me.*
Dat.	mihi, *a me.*
Acc.	me, *me.*
Non ha vocativo.	
Abl.	a me, *da me.*

Plurale.

Nom.	Nos, *noi*
Gen.	nostrum, vel nostri, *di noi.*
Dat.	nobis, *a noi.*
Acc.	nos, *noi.*
Abl.	a nobis, *da noi.*

PRONOME DELLA SECONDA PERSONA.

Singolare.

Nom.	Tu , *tu*
Gen.	tui , *di te.*
Dat.	tibi , *a te.*
Acc.	te , *te.*
Voc.	o tu , *o tu.*
Abl.	a te , *da te.*

Plurale.

Nom.	Vos , *voi.*
Gen.	vestrum , vel vestri , *di voi.*
Dat.	vobis , *a voi.*
Acc.	vos , *voi.*
Voc.	o vos , *o voi.*
Abl.	a vobis , *da voi.*

PRONOME DELLA TERZA PERSONA.

Questo pronome dicesi *reciproco* perchè ricade su l'oggetto , cui accenna , e non ha nominativo , nè tampoco vocativo.

Singolare.

Gen.	Sui , *di se.*
Dat.	sibi , *a se.*
Acc.	se , vel sese , *se.*
Abl.	a se , vel a sese , *da se.*

Il plurale è simile al singolare.

PRONOMI DIMOSTRATIVI AGGETTIVI.

Son tutti di terza persona. Chiamansi *dimostrativi* , perchè dimostrano un dato oggetto.

PRONOME *HIC.*

Singolare.

Nom. Hic, haec, hoc, *questo, questa, questa cosa.*
Gen. hujus.
Dat. huic.
Acc. hunc, hanc, hoc.
Abl. ab hoc, ab hac, ab hoc.

Plurale.

Nom. Hi, hae, haec.
Gen. horum, harum, horum.
Dat. his.
Acc. hos, has, haec.
Abl. ab his.

PRONOME *IS.*

Singolare.

Nom. Is, ea, id, *egli, ella, ciò.*
Gen. ejus, *di lui, di lei, di ciò.*
Dat. ei, *a lui, a lei, a ciò.*
Acc. eum, eam, id, *lui, lei, ciò.*
Abl. ab eo, ab, ea, ab eo, *da lui, da lei, da ciò.*

Plurale.

Nom. Ii, eae, ea, *eglino, elleno, quelle cose.*
Gen. eorum, earum, eorum, *di loro, di quelle cose.*
Dat. iis, vel eis, *a loro ec.*
Acc. eos, eas, ea, *loro ec.*
Abl. ab iis, vel ab eis, *da loro ec.*

PRONOME *IDEM*.

Singolare.

Nom.	Idem, eadem, idem, *il medesimo, e la medesima, la medesima cosa.*
Gen.	ejusdem.
Dat.	eidem.
Acc.	eumdem, eamdem, idem.
Abl.	ab eodem, ab eadem, ab eodem.

Plurale.

Nom.	Iidem, eaedem, eadem.
Gen.	eorumdem, earumdem, eorumdem.
Dat.	eisdem, vel iisdem.
Acc.	eosdem, easdem, eadem.
Abl.	ab iisdem, vel ab eisdem.

PRONOME.

Singolare.

Nom.	Ille, illa, illud, *quello, e quella, quella cosa.*
Gen.	illius, *di quello ec.*
Dat.	illi, *a quello ec.*
Acc.	illum, illam, illud.
Abl.	ab illo, ab illa, ab illo, *da ec.*

Plurale.

Nom.	Illi, illae, illa.
Gen.	illorum, illarum, illorum.
Dat.	illis.
Acc.	illos, illas, illa.
Abl.	ab illis.

Dello stesso modo che *ille* declinansi iste, ista, istud vel istuc, *cotesto*; ipse, ipsa, ipsum, *esso lo stesso*; alius, alia, aliud; *altro*; unus, solus, ullus, nullus, nonnullus, etc. (*Veggasi all' appendice*).

PRONOMI POSSESSIVI AGGETTIVI.

Chiamansi *possessivi* perchè significano il possesso. Per la prima persona singolare è il seguente:

Sing.	*Nom.*	Meus, mea, meum, *mio mia, (mio.*
	Gen.	mei, meae, mei.
	Dat.	meo, meae, meo.
	Acc.	meum, meam, meum.
	Voc.	o mi, o mea, o meum.
	Abl.	a meo, a mea, a meo.
Plur.	*Nom.*	mei, meae, mea.
	Gen.	meorum, mearum, meorum.
	Dat.	meis.
	Acc.	meos, meas, mea.
	Voc.	o mei, o meae, o mea.
	Abl.	a meis.

Per la prima persona plurale è il seguente:

Sing.	*Nom.*	Noster, nostra, nostrum, *il nostro, la nostra, il nostro.*
	Gen.	nostri, nostrae, nostri.
	Dat	nostro, nostrae, nostro.
	Acc.	nostrum, nostram, nostrum.
	Voc.	o noster, o nostra, o nostrum.
	Abl.	a nostro, a nostra, a nostro.
Plur.	Nom.	Nostri, nostrae, nostra.
	Gen.	nostrorum, nostrarum, nostrorum.
	Dat.	nostris.
	Acc.	nostros, nostras, nostra.
	Voc.	o nostri, o nostrae, o nostra.
	Abl.	a nostris.

Per la seconda persona singolore è il seguente:

Tuus, tua, tuum, *il tuo, la tua, la tua cosa.* Si declina come *meus*, ma non ha vocativo.

Per la seconda persona plurale è il seguente:

Vester, vestra, vestrum, *il vostro ec.* Si declina come *noster.*

Per la terza persona è il seguente :

Suus, sua, suum, *il suo ec.* Si declina come *meus*, ma non ha vocativo.

Vi è pure una sorta di pronome possessivo patrio e si declina così :

Sing.	*Nom. m. f. n.*	nostras, *della nostra patria.*
	Gen.	nostratis.
	Dat.	nostrati.
	Acc.	nostratem, nostras.
	Voc.	o nostras.
	Abl.	a nostrate, vel nostrati.

Plur.	*Nom.*	Nostrates, nostratia.
	Gen.	nostratium.
	Dat.	nostratibus.
	Acc.	nostrates, nostratia.
	Voc.	o nostrates, o nostratia.
	Abl.	a nostratibus.

Declinasi nello stesso modo vestras, *della vostra patria.*

PRONOMI RELATIVI AGGETTIVI.

Chiamasi *relativo*, perchè si riferisce ad un sostantivo antecedente.

Singolare.

Nom. Qui, quae, quod, *il quale, la quale, o che.*
Gen. cujus, *del quale ec. di cui, di che.*
Dat. cui, *al quale ec., a cui, a che.*
Acc. quem, quam, quod, *il quale ec. cui, che.*
Abl. a quo, a qua, a quo, *dal quale ec., da cui, da che.*

Plurale.

Nom. Qui, qua, quae.
Gen. quorum, quarum, quorum.

Dat. quibus, vel queis.
Acc. quos, quas, quae.
Abl. a quibus, vel queis.

COMPOSTI DI *QUI*.

Nei composti di *qui*, si declina solamente *qui* e le altre sillabe restano le stesse.

QUICUMQUE.

N. Quicumque, quaecumque, quodcumque, *chiunque, qualunque. G.* cujuscumque. *D.* cuicumque, *ec.*

QUIDAM.

N. Quidam. quaedam, quoddam vel quiddam, *un certo. G.* cujusdam. *D.* cuidam, etc.

QUILIBET.

N. Quilibet, quaelibet, quodlibet vel quidlibet, *chi ti piace. G.* cujuslibet, *D.* cuilibet, etc.

QUIVIS.

N. Quivis, quaevis, quodvis vel quidvis, *chicchessia, checchessia, qualsisia, qualsivoglia.*
G. cujusvis. *D.* cuivis, etc.

PRONOMI INTERROGATIVI.

Il pronome *interrogativo* è quello che serve per domandare, p. e.: *Chi? che dite?*

Quando non interroga è pronome indeterminato, p. e. *non so chi sia.*

Si declina come il relativo *QUI.*

Sing. Nom. Quis, quae, quod vel quid, *chi, che, qual cosa.*
Gen. cujus.
Dat. cui.
Acc. quem, quam, quod vel quid.
Abl. a quo, a qua, a quo.

Plur. *Nom.* Qui, quae, quae etc.

Composti di QUIS.

Ne' composti di *quis* si declina solamente *quis*, le altre sillabe restano le stesse.

QUISNAM.

N. **Quisnam, quaenam, quodnam vel quidnam?**
chi mai, che mai, qual cosa mai?
G. **cujusnam.**
D. **cuinam etc.**
Così declinasi pure *ecquisnam*, e chi mai? ec.

QUISPIAM.

N. **Quispiam, quaepiam, quodpiam vel quidpiam,**
qualcuno, qualcuna, qualche cosa.
G. **cujuspiam.**
D. **cuipiam. etc.**

QUISQUAM.

N. **Quisquam, quaequam, quodquam vel quidquam, *qualcuno, qualcuna, qualche cosa.***
G. **cujusquam. *D.* cuiquam, etc.**

QUISQUE.

N. Quisque, quaeque, quodque vel quidque,
ciascuno, ciascuna, ciascuna cosa.
G. cujusque. *D.* cuique.
Così pure si declina *unusquisque*, ma *unus* va come il pronome *ille*.

QUISQUIS.

N. Quisquis, quaeque, quodquod vel quidquid.
Questo pronome *quisquis* non ha altri casi, se non il dativo singolare *cuicui*, l'ablativo singolare, e l'accusativo plurale.

N. Aliquis, aliqua, aliquod vel aliquid, *alcuno, alcuna, alcuna cosa.* *G.* alicujus. *D.* alicui, ec. *Avanti a un nome di cose che si contano, si dice al plur.* aliquot (*indeclinabile*).

N. Ecquis, ecqua, ecquod, vel ecquid? *e chi mai, e quale mai, e qual cosa mai?* *G.* eccujus. *D.* eccui, ec.

Così si declinano anche siquis, siqua, siquod vel siquid: nequis, nequa, nequod vel nequid.

Questi tre pronomi hanno i casi plurali neutri in *a*, p. e. acqua, siqua, nequa.

Vi è inoltre un pronome interrogativo possessivo ch' è il seguente

Cujus, cuja, cujum, *di chi*: donde si forma il patrio cujas, cujatis, *di qual patria.*

IV. DEL VERBO.

Il *Verbo* è una parola che serve per esprimere l'essenza o esistenza, il tempo, l'azione o passione.

Si conosce un verbo, quando vi si può aggiungere uno di questi pronomi, *io*, *tu*, *egli*, *noi*, *voi*, *coloro*, *quello o quelle*: come p. e. io leggo, tu leggi, coloro leggono.

Io, *noi*, indicano la prima persona, cioè quella che parla.

Tu, *voi*, indicano la seconda persona, cioè, quella a cui si parla.

Egli, *ella*, *coloro*, *quelli* e qualsiasi nome posto avanti un verbo indicano la terza persona, cioè, quella di cui si parla.

Vi sono nei verbi due numeri, il singolare quando si parla di una sola persona, come *un fanciullo dorme*; e il plurale quando si parla di più persone, come *i fanciulli dormono.*

Vi sono tre tempi: IL PRESENTE il quale dinota che la cosa è, ovvero si fa attualmente, come *io*

leggo; il passato o PRETERITO PERFETTO, il quale dinota che la cosa fu, ovvero si è già fatta, come *io ho letto*: il FUTURO, il quale dinota che la cosa sarà, ovvero si farà, come *io leggerò*.

Il preterito dicesi *perfetto*, attesochè ha due variazioni: cioè, l'imperfetto, *io leggeva*; il piucheperfetto, *io aveva letto*.

Vi sono nei verbi quattro MODI: 1. *indicativo*, quando si afferma che la cosa è, ovvero fu fatta, ovvero sarà: 2. l'*imperativo*, quando si comanda: 3. il *soggiuntivo*, quando si consiglia o si dubita, o si aggiunge per via di una particella ad altra frase: 4. l'*infinito* ch'esprime l'azione in generale senza numero e persona, come p. e. *leggere*. Dopo quest'ultimo modo seguono i participii, i supini, ed i gerundj, che sono nomi formati dai verbi.

Scrivere, o recitare di seguito i differenti modi di un verbo con tutt'i loro tempi, numeri, e persone dicesi *conjugare*.

Le conjugazioni de' verbi sono quattro.

La prima contiene tutti i verbi che hanno la seconda persona del presente dell'indicativo in *as*, e l'infinito in *are*: p. e. *Amo*, *as*, *are*.

La seconda conjugazione contiene tutt'i verbi che han la seconda persona del presente dell'indicativo *in es*, e l'infinito in *ere* lungo: p. e. *Moneo*, *es*, *ere*.

La terza conjugazione contiene tutt'i verbi, che han la seconda persona del presente dell'indicativo in *is*, e l'infinito in *ere* breve: p. e. *Lego*, *is*; *ere*.

La quarta conjugazione contiene tutt'i verbi, che han la seconda persona del presente dell'indicativo in *is*; e l'infinito in *ire*: p. e. *Audio*, *is*, *ire*.

Regolari diconsi i verbi quando accordano interamente con una delle dette quattro conjugazioni: e quando no, diconsi *irregolari*.

Sono inoltre i verbi di cinque sorte: 1. *Attivi*, 2. *Passivi*, 3. *Neutri*, 4. *Comuni*, 5. *Deponenti*, 6. *Impersonali*.

Il verbo *Sum*, *es*, *est* è un verbo irregolare che chiamasi Verbo *Sostantivo*, perchè sta da'se: accompagna gli altri verbi ne' tempi *composti*; ma esso non è accompagnato da nessun altro, e i tempi *semplici* d'ogni verbo posson anche risolversi nel verbo *sum* col participio.

Questo verbo *sostantivo* è un verbo principalissimo, e si conjuga così:

VERBO *SUM*.

MODO INDICATIVO.

TEMPO PRESENTE.

Sing.	Sum, *io sono.*
	es, *tu sei.*
	est, *egli è.*
Plur.	Sumus, *noi siamo.*
	estis, *voi siete.*
	sunt, *eglino sono.*

IMPERFETTO.

Sing.	Eram, *io era.*
	eras, *tu eri.*
	erat, *egli era.*
Plur.	Eramus, *noi eravamo.*
	eratis, *voi eravate.*
	erant, *eglino erano.*

PRETERITO.

Sing.	Fui, *io fui, o sono stato.*
	fuisti, *tu fosti, o sei stato.*
	fuit, *egli fu, o è stato.*
Plur.	Fuimus, *noi fummo, o siamo stati.*
	fuistis, *voi foste, o siete stati.*
	fuerunt, vel fuere, *eglino furono, o (sono stati,*

PIUCCHE PERFETTO.

Sing. Fueram, *io era stato.*
fueras, *tu eri stato.*
fuerat, *egli era stato.*
Plur. Fueramus, *noi eravamo stati.*
fueratis, *voi ci auete stati.*
fuerant, *eglino erano stati.*

FUTURO.

Sing. Ero, *io sarò.*
eris, *tu sarai.*
erit, *egli sarà.*
Plur. Erimus, *noi saremo.*
eritis, *voi sarete.*
erunt, *eglino saranno.*

IMPERATIVO.

Non ha la prima persona.
Sing. Sis, vel esto, *sii tu.*
Sit, vel esto, *sia egli.*
Plur. Simus, *siamo.*
este, vel estote, *siate.*
sint, vel sunto, *sieno eglino.*

SOGGIUNTIVO.

PRESENTE.

Sing. Sim, *che io sia.*
sis, *che tu sii.*
sit, *ch' egli sia.*
Plur. Simus, *che noi siamo.*
sitis, *che voi siate.*
sint, *ch' eglino sieno.*

IMPERFETTO.

Sing. Essem, vel forem, *che io fossi, o sarei.*
esses, vel fores, *che tu fosti, o saresti.*
esset, vel foret, *ch' egli fosse, o sarebbe.*
Plur. Essemus, *che noi fossimo, o saremmo.*

essetis, *che voi foste, o sarete.*
essent, vel forent, *ch'eglino fossero,*
(o sarebbero.

PERFETTO.

Sing. Fuerim, *che io sia stato.*
Fueris, *che tu sii stato.*
fuerit, *ch' egli sia stato.*
Plur. Fuerimus, *che noi siamo stati.*
fueritis, *che voi siete stati.*
fuerint, *ch' eglino sieno stati.*

PIUCCHE PERFETTO.

Sing. Fuissem, *che io fossi stato, o sarei stato.*
fuisses, *che tu fossi stato, o saresti stato.*
fuisset, *ch' egli fosse stato, o sarebbe stato.*
Plur. Fuissemus, *che noi fossimo stati, o saremmo stati.*
fuissetis, *che voi foste stati, o sareste stati.*
fuissent, *ch'eglino fossero stati, o sarebbero stati.*

FUTURO.

Sing. Fuero, *io sarò stato.*
fueris. *tu sarai stato.*
Fuerit, *egli sarà stato.*
Plur. Fuerimus, *noi saremo stati.*
fueritis, *voi sarete stati.*
fuerint, *eglino saranno stati.*

INFINITO.

PRESENTE E PR. IMPERFETTO.

Esse, *essere, ch' è, o che era.*

PERFETTO E PIUCCHE PERFETTO.

Fuisse, *essere stato, ch' è stato, o ch' era stato.*

FUTURO SEMPLICE.

Fore, vel futurum, ram, rum esse *dover essere, aver da essere, esser per essere, che sarà, o sarebbe.*

FUTURO MISTO.

Cioè misto di futuro e di preterito.
Futurum, ram, rum fuisse, *aver dovuto essere, essere stato per essere, che sarebbe stato.*

PARTICIPIO FUTURO.

Futurus, a, um, *dovendo essere, essendo per essere, che sarà, o deve essere, o sarà per essere.*

Così si conjugano i composti di *sum.*
Adsum, ades, adfui, adesse, *esser presente.*
Absum, abes, abfui, abesse, *esser lontano.*
Desum, dees, defui, deesse, *mancare.*
Insum, ines, infui, inesse, *essere in.*
Intersum, inters, interfui, interesse, *essere fra.*
Obsum, obes, obfui, obesse, *nuocere.*
Prosum, prodes, profui, prodesse, *giovare.*
Praesum, praees, praefui, praeesse, *presedere.*
Subsum, subes, subfui, subesse, *esser sotto.*
Supersum, superes, superfui, superesse, *essere sopra, rimanere.*

VERBI ATTIVI.

Si chiamano verbi *attivi* quelli che dinotano un'azione la quale si fa sopra un oggetto, che la riceve, o patisce. Que' che la fa dicesi *agente*, quei che la riceve *paziente*. Sono terminati in *o*, p. e. *Amo, voco, fero.*

PRIMA CONJUGAZIONE *AS*, *ARE*.

VERBO ATTIVO *AMO*.

MODO INDICATIVO.

TEMPO PRESENTE.

Sing. Am-o, *io amo.*
am-as, *tu ami.*
am-at, *egli ama.*
Plur. Am-amus, *noi amiamo.*
am-atis, *voi amate.*
am-ant, *eglino amano.*

PRETERITO IMPERFETTO.

Sing. Am-abam, *io amava.*
am-abas, *tu amavi.*
am-abat, *egli amava.*
Plur. Am-abamus, *noi amavamo.*
am-abatis, *voi amavate.*
am-abant, *eglino amavano.*

PR. PERFETTO.

Sing. Amav-i, *io amai, ed ho amato.*
amav-isti, *tu amasti, ed hai amato.*
amav-it, *egli amò, ed ha amato.*
Plur. Amav-imus, *noi amammo, ed abbiamo amato.*
amav-istis, *voi amaste, ed avete amato:*
amav-erunt, vel amavere, *eglino amarono, ed hanno amato.*

PR. PIUCCHE PERFETTO.

Sing. Amav-eram, *io aveva amato.*
amav-eras, *tu avevi amato.*
amav-erat, *egli aveva amato.*
Plur. Amav-eramus, *noi avevamo amato.*
amav-eratis, *voi avevate amato.*
amav-erant, *eglino avevano amato.*

FUTURO.

Sing. Am-abo *io amerò.*

am-abis, *tu amerai.*
am-abit, *egli amerà*
Plur. Am-abimus, *noi ameremo.*
am-abitis, *voi amerete.*
am-abunt, *eglino ameranno.*

MODO IMPERATIVO.

Senza la prima persona del singolare.
Sing. Am-a, vel am-ato, *ama tu.*
am-et, vel am-ato, *ami egli.*
Plur. Am-emus, *amiamo.*
am-ate, vel amatote, *amate.*
am-ent, vel amanto, *amino eglino.*

MODO SOGGIUNTIVO.

PRESENTE.

Sing. Am-em, *che io ami.*
am-es, *che tu ami.*
am-et, *che egli ami.*
Plur. Am-emus, *che noi amiamo.*
am-etis, *che voi amiate.*
am-ent, *che eglino amino.*

PR. IMPERFETTO.

Sing. Am-arem, *che io amassi, o amerei.*
am-ares, *che tu amassi, o ameresti.*
am-aret, *ch' egli amasse, o amerebbe.*
Plur. Am-aremus, *che noi amassimo, o ameremmo.*
am-aretis, *che voi amaste, o amereste.*
am-arent, *ch'eglino amassero, o amerebbero.*

PR. PERFETTO.

Sing. Amav-erim, *che io abbia amato.*
amav-eris, *che tu abbi amato.*
amav-erit, *ch' egli abbia amato.*
Plur. Amav-erimus, *che noi abbiamo amato.*
amav-eritis, *che voi abbiate amato.*
amav-erint, *ch' eglino abbiano amato.*

PR. PIUCCHE PERFETTO.

Sing. Amav-issem, *che io avessi amato, o avrei amato.*
amav-isses, *che tu avessi amato, o avresti amato.*
amav-isset, *ch'egli avesse amato, o avrebbe amato.*
Plur. Amav-issemus, *che noi avessimo amato, o avremmo amato.*
amav-issetis, *che voi aveste amato, o avreste amato.*
amav-issent, *ch'eglino avessero amato, o avrebbero amato.*

FUTURO.

Sing. Amav-ero, *io avrò amato.*
amav-eris, *tu avrai amato.*
amav-erit, *egli avrà amato.*
Plur. Amav-erimus, *noi avremo amato.*
amav-eritis, *voi avrete amato.*
amav-erint, *eglino avranno amato.*

INFINITO.

PRESENTE E PR. IMPERFETTO.

Amare, *amare, ch'egli ama, amava.*

PR. PERFETTO E PIUCCHE PERFETTO.

Amav-isse, *aver amato, ch'egli ha amato, o che aveva amato.*

FUTURO SEMPLICE.

Am-aturum, am um, esse, *esser per amare, dover amare, ch'egli amerà, o amerebbe.*

FUTURO MISTO.

Am-aturum, ram, rum fuisse, *esser stato per amare, aver dovuto amare, ch'egli avrebbe amato.*

PARTICIPIO PRESENTE.

Am-ans, amantis, *amante, chi ama, o chi amava.*

PARTICIPIO FUTURO.

Am-aturus, ra, rum, *essendo per amare, dovendo amare, chi amerà, o sarà per amare.*

SUPINO.

Am-atum, *ad amare.*

GERUNDJ.

Am-andi, *di amare.*
Am-ando, *nell'amare.*
Am-andum, *ad amare, o per amare.*

Osserv. I participj sono aggettivi, e si declinano, cioè, quelli in *ans*, e in *ens*, come *prudens*; e quelli in *us*, come *bonus, a, um.*

Della stessa prima Conjugazione sono p. e.
Laudo, as, avi, atum, are, *lodare.*
Opto, as, avi, atum, are, *desiderare.*
Verbero, as, avi, atum, are, *bastonare.*
Voco, as, avi, atum, are, *chiamare* ec.

SECONDA CONJUGAZIONE *ES, ERE.*

VERBO MONEO.

MODO INDICATIVO.

TEMPO PRESENTE.

Sing. Mon-eo, *io avviso.*
mon-es, *tu avvisi.*
mon-et, *egli avvisa.*
Plur. Mon-emus, *noi avvisiamo.*
mon-etis, *voi avvisate.*
mon-ent, *eglino avvisino.*

PR. IMPERFETTO.

Sing. Mon-ebam, *io avvisava.*
mon-ebas, *tu avvisavi.*
mon-ebat, *egli avvisava.*

Plur. Mon-ebamus, *noi avvisavamo.*
mon ebatis, *voi avvisavate.*
mon-ebant, *eglino avvisavano.*

PR. PERFETTO.

Sing. Monu-i, *io avvisai, ed ho avvisato.*
mon-uisti, *tu avvisasti, ed hai avvisato.*
mon-uit, *egli avvisò, ed ha avvisato.*
Plur. Monu-imus, *noi avvisammo, ed abbiamo avvisato.*
monu-istis, *voi avvisaste, ed avete avvisato.*
mon-uerunt, vel monu-ere, *eglino avvisarono ed hanno avvisato.*

PR. PIUCCHE PERFETTO.

Sing. Monu eram, *io aveva avvisato.*
monu-eras, *tu avevi avvisato.*
monu erat, *egli aveva avvisato.*
Plur. Monu-eramus, *noi avevamo avvisato.*
monu-eratis, *voi avevate avvisato.*
monu-erant, *eglino avevano avvisato.*

FUTURO.

Sing. Mon-ebo, *io avviserò.*
mon-ebis, *tu avviserai.*
mon-ebit, *egli avviserà.*
Plur. Mon-ebimus, *noi avviseremo.*
mon ebitis, *voi avviserete.*
mon-ebunt, *eglino avviseranno.*

MODO IMPERATIVO.

Non ha la prima persona del singolare.
Sing. Mon-e, vel mon-eto, *avvisa tu.*
mon eat, vel mon-eto, *avvisi egli.*
Plur. Mon-eamus, *avvisiamo.*
mon-ete; vel mon-etote, *avvisate.*
mon eant, vel mon-ento, *avvisino eglin*

MODO SOGGIUNTIVO.

PRESENTE.

Sing. Mon-eam, *ch'io avvisi.*
mon-eas. *che tu avvisi.*
mon-eat, *ch'egli avvisi.*
Plur. Mon-eamus, *che noi avvisiamo.*
mon-eatis, *che voi avvisiate.*
mon-eant, *ch' eglino avvisino*

PR. IMPERFETTO.

Sing. Mon-erem, *che io avvisassi*, *o avviserei.*
mon-eres, *che tu avvisassi*, *o avviseresti.*
mon eret, *ch'egli avvisasse, o avviserebbe.*
Plur. Mon eremus, *che noi avvisassimo, o avviseremmo.*
mon-eretis, *che voi avvisaste, o avvisereste.*
mon-erent, *ch'eglino avvisassero, o avviserebbero.*

PR. PERFETTO.

Sing. Mon-uerim, *che io abbia avvisato.*
monu-eris, *che tu abbi avvisato.*
mon-uerit, *ch' egli abbia avvisato.*
Plur. Monu-erimus, *che noi abbiamo avvisato.*
monu-eritis, *che voi abbiate avvisato.*
monu-erint, *ch'eglino abbiano avvisato.*

PR. PIUCCHE PERFETTO.

Sing. Monu-issem, *che io avessi avvisato*, *o avrei avvisato.*
monu-isses, *che tu avessi avvisato*, o *avresti avvisato.*
monu-isset, *che egli avesse avvisato*, *o avrebbe avvisato.*
Plur. Monu-issemus, *che noi avessimo avvisato, o avremmo avvisato.*
monu-issetis, *che voi aveste avvisato, o avreste avvisato.*

monu-issent, *ch' eglino avessero avvisato*, *o avrebbero avvisato.*

FUTURO.

Sing. Monu-ero, *io avrò avvisato.*
monu-eris, *tu avrai avvisato.*
monu-erit, *egli avrà avvisato.*
Plur. Monu-erimus, *noi avremo avvisato.*
monu-eritis, *voi avrete avvisato.*
monu-erint, *eglino avranno avvisato.*

MODO INFINITO.

PRESENTE E PRETERITO IMPERFETTO.

Mon-ere, *avvisare*, *ch' egli avvisa*, *e avvisava.*

PR. PERFETTO, E PIUCCHE PERFETTO.

Monu-isse, *aver avvisato, ch'egli ha avvisato, o aveva avvisato.*

FUTURO SEMPLICE.

Mon-iturum, ram, rum esse, *esser per avvisare, dover avvisare, ch'egli avviserà, o avviserebbe.*

FUTURO MISTO.

Mon-iturum, ram, rum fuisse, *esser stato per avvisare, aver dovuto avvisare, ch'egli avrebbe avvisato.*

PARTICIPIO PRESENTE.

Mon-ens, mon-entis, *avvisante, chi avvisa, o chi avvisava.*

PARTICIPIO FUTURO.

Mon-iturus, ra, rum, *essendo per avvisare, dovendo avvisare, chi avviserà, o chi sarà per avvisare.*

SUPINO.

Monit-um, *ad avvisare.*

Mon-endi, *di avvisare.*
Mon-endo, *nell' avvisare.*
Mon-endum, *ad avvisare, o per avvisare.*
Di questa seconda Conjugazione sono p. e.
Terreo, es, ui, itum, *atterrire.*
Habeo, es, ui, itum, *avere.*
Exerceo, es, ui, itum, *esercitare.*
Doceo, es, ui, ctum, *insegnare* ec.

TERZA CONJUGAZIONE *IS*, *ERE.*

VERBO *LEGO.*

MODO INDICATIVO.

TEMPO PRESENTE.

Sing. Leg-o, *io leggo.*
leg-is, *tu leggi.*
leg-it, *egli legge.*
Plur. Leg-imus, *noi leggiamo.*
leg-itis, *voi leggete.*
leg-unt, *eglino leggono.*

PR. IMPERFETTO.

Sing. Leg-ebam, *io leggeva.*
leg-ebas, *tu leggevi.*
leg-ebat, *egli leggeva.*
Plur. Leg-ebamus, *noi leggevamo.*
leg-ebatis, *voi leggevate.*
leg-ebant, *eglino leggevano.*

PR. PERFETTO.

Sing. Leg-i, *io lessi, ed ho letto.*
leg-isti, *tu leggesti, ed hai letto.*
leg-it, *egli lesse, ed ha letto.*
Plur. Leg-imus, *noi leggemmo ed abbiamo letto.*
leg-istis, *voi leggeste, ed avete letto.*
leg-erunt, vel leg-ere, *eglino lessero, ed hanno letto.*

PR. PIUCCHE PERFETTO.

Sing. Leg-eram , *io aveva letto.*
leg-eras , *tu avevi letto.*
leg-erat , *egli aveva letto.*
Plur. Leg eramus , *noi avevamo letto.*
leg-eratis , *voi avevate letto.*
leg erant , *eglino avevano letto.*

FUTURO.

Sing. Leg am *io leggerò.*
leg-es , *tu leggerai.*
leg-et , *egli leggerà.*
Plur. Leg-emus , *noi leggeremo.*
leg-etis , *voi leggerete.*
leg-ent , *eglino leggeranno.*

MODO IMPERATIVO.

Manca la prima persona del singolare.
Sing. Leg e , vel legito , *leggi tu.*
leg-at , vel legito , *legga egli.*
Plur. Leg-amus , *leggiamo noi.*
leg-ite , vel leg-itote , *leggete voi.*
leg-ant , vel leg-unto. *leggano eglino.*

MODO SOGGIUNTIVO.

PRESENTE.

Sing. Leg-am , *ch' io legga.*
leg-as , *che tu legga.*
leg-at , *ch' egli legga.*
Plur. Leg amus , *che noi leggiamo.*
leg-atis , *che voi leggiate.*
leg-ant , *che eglino leggano.*

PR. IMPERFETTO.

Sing. Leg-erem , *ch' io leggessi* , *o leggerei.*
leg-eres , *che tu leggessi* , *o leggeresti.*
leg-eret , *ch' egli leggesse* , *o leggerebbe.*
Plur. Leg eremus , *che noi leggessimo* , *o legge-remmo.*

leg-eretis, *che voi leggeste, o leggereste.*
leg-erent, *ch'eglino leggessero, o leggerebbero.*

PRETERITO PERFETTO.

Sing. Leg-erim, *ch'io abbia letto.*
leg-eris, *che tu abbi letto.*
leg-erit, *ch' egli abbia letto.*
Plur. Leg erimus, *che noi abbiamo letto.*
leg-eritis, *che voi abbiate letto.*
leg-erint, *ch' eglino abbiano letto.*

PR. PIUCCHEPERFETTO.

Sing. Leg-issem, *ch'io avessi letto, o avrei letto.*
leg-isses, *che tu avessi letto, o avresti letto.*
leg-isset, *ch' egli avesse letto, o avrebbe letto.*
Plur. Leg-issemus, *che noi avessimo letto, o avremmo letto.*
leg-issetis, *che voi aveste letto, o avreste letto.*
leg-issent, *ch'eglino avessero letto, o avrebbero letto.*

FUTURO.

Sing. Leg-ero, *io avrò letto.*
leg-eris, *tu avrai letto.*
leg erit, *egli avrà letto.*
Plur. Legerimus, *noi avremo letto.*
leg-eritis, *voi avrete letto.*
leg erint, *eglino avranno letto.*

MODO INFINITO.

PRESENTE E PRETERITO IMPERFETTO.

Legere, *leggere, ch' egli legge, o leggeva.*

PERFETTO E PIUCCHE PERFETTO.

Leg isse, *aver letto ch'egli ha letto, o ch' egli aveva letto.*

FUTURO SEMPLICE.

Lecturum, ram, rum esse, *esser per leggere, dover leggere, ch' egli leggerà, o leggerebbe.*

FUTURO MISTO.

Lecturum, ram, rum fuisse, *esser stato per leggere, aver dovuto leggere, ch' egli avrebbe letto.*

PARTICIPIO PRESENTE.

Leg-ens, legentis, *legente, chi legge, o chi leggeva.*

PARTICIPIO FUTURO.

Lec-turus, ra, rum, *essendo per leggere, dovendo leggere, chi leggerà, o chi deve leggere.*

SUPINO.

Lec-tum, *a leggere.*

GERUNDJ.

Leg-endi, *di leggere.*
Leg-endum, *a leggere, o per leggere.*
Di questa terza conjugazione sono p. e.
Frango, is, fregi, fractum, *rompere.*
Divido, is, divisi, divisum, *dividere.*
Mitto, is, misi, missum, *mandare.*
Scindo, is, scidi, scissum, *stracciare.*
Ed inoltre:
Capio, is, cepi, captum, *prendere,*
Co' suoi composti Accipio, Concipio, Decipio ec.
Cupio, is, cupii, cupitum, *bramare.*
Peto, is, petivi, vel petii, petitum, *chiedere.*
e moltissimi altri. (*Veggasi l' appendice.*)

QUARTA CONJUGAZIONE *IS*, *IRE*.

VERBO *AUDIO*.

MODO INDICATIVO.

TEMPO PRESENTE.

Sing. Aud-io, *io odo.*
aud-is, *tu odi.*
aud-it, *egli ode.*
Plur. Aud-imus, *noi udiamo.*
aud-itis, *voi udite.*
au-diunt, *eglino odono.*

PR. IMPERFETTO.

Sing. Aud-iebam, *io udiva.*
aud-iebas, *tu udivi.*
aud-iebat, *egli udiva.*
Plur. Aud-iebamus, *noi udivamo.*
aud-iebatis, *voi udivate.*
aud-iebant, *eglino udivano.*

PR. PERFETTO.

Sing. Audiv-i, *io udii, ed ho udito.*
audivisti, *tu udisti, ed hai udito.*
audivit, *egli udì, ed ha udito.*
Plur. Audiv-imus, *noi udimmo, ed abbiamo udito.*
audivistis, *voi udiste, ed avete udito.*
audiv-erunt, vel audivere, *eglino udirono, ed hanno udito.*

PR. PIUCCHEPERFETTO.

Sing. Audiv-eram, *io aveva udito.*
audiv-eras, *tu avevi udito.*
audiv-erat, *egli aveva udito.*
Plur. Audiv-eramus, *noi avevamo udito.*
audiv-eratis, *voi avevate udito.*
audiv-erant, *eglino avevano udito.*

FUTURO.

Sing. Aud-iam, *io udirò.*

aud-ies , *tu udrai.*
aud-iet , *egli udrà.*
Plur. Aud-iemus , *noi udremo.*
aud-ietis , *voi udrete.*
aud-ient , *eglino udranno.*

MODO IMPERATIVO.

Non ha la prima persona del singolare.
Sing. Aud-i vel audito , *odi tu.*
aud-iat , vel audito , *oda egli.*
Plur. Aud-iamus , *udiamo.*
aud-ite , vel auditote , *udite.*
aud-iant , vel aud-iunto , *odano eglino.*

MODO SOGGIUNTIVO.

PRESENTE.

Sing. Aud-iam , *ch'io oda.*
aud-ias , *che tu oda.*
audiat , *che egli oda.*
Plur. Aud-iamus , *che noi udiamo.*
aud-iatis , *che voi udiate.*
aud-iant , *ch' eglino odano.*

PRETERITO IMPERFETTO.

Sing. Aud-irem , *ch'io udissi , o udrei.*
aud-ires , *che tu udissi , o udresti.*
aud-iret , *ch' egli udisse , o udrebbe.*
Plur. Aud-iremus, *che noi udissimo, o udremmo.*
aud-iretis , *che voi udiste , o udreste.*
aud-irent, *ch'eglino udissero , o udrebbero.*

PR. PERFETTO.

Sing. Audiv-erim , *ch' io abbia udito.*
audiv-eris , *che tu abbi udito.*
audiv-erit , *ch' egli abbia udito.*
Plur. Audiv-erimus , *che noi abbiamo udito.*
audiv-eritis , *che voi abbiate udito.*
audiv-erint , *ch' eglino abbiano udito.*

PR. PIUCCHE PERFETTO.

Sing. Audiv-issem, *ch' io avessi udito, o avrei udito.*
audiv-isset, *ch' egli avesse udito, o avrebbe udito.*
Plur. Audiv-issemus, *che noi avessimo udito, o avremmo udito.*
audiv-issetis, *che voi aveste udito, o avreste udito.*
audiv-issent, *ch' eglino avessero udito, o avrebbero udito.*

FUTURO.

Sing. Audiv-ero, *io avrò udito.*
audiv-eris, *tu avrai udito.*
audiv-erit, *egli avrà udito.*
Plur. Audiv-erimus, *noi avremo udito.*
audiv-eritis, *voi avrete udito.*
audiv-erint, *eglino avranno udito.*

MODO INFINITO.

PRESENTE E PR. IMPERFETTO.

Audire, *udire*, *ch' egli ode*, *o udiva.*

PR. PERFETTO E PIUCCHE PERFETTO.

Audiv-isse, *aver udito*, *ch' egli ha udito*, *o che aveva udito.*

FUTURO SEMPLICE.

Aud-iturum, ram, rum esse, *per udire*, *dover udire*, *ch' egli udrà*, *o udrebbe.*

FUTURO MUTO.

Aud-iturum, ram, rum fuisse, *esser stato per udire*, *aver dovuto udire*, *ch' egli avrebbe udito.*

PARTICIPIO PRESENTE.

Audiens aud-ientis, *udente*, *chi ode*, *o chi udiva.*

PARTICIPIO FUTURO.

Aud-iturus, ra, rum, *essendo per udire, dovendo udire*, *chi udrà*, o *chi deve udire*.

SUPINO.

Aud-itum, *ad udire*.

GERUNDJ.

Aud-iendi, *di udire*.
Aud-iendo, *nell' udire*.
Aud-iendum, *ad udire*, o *per udire*.
Di questa quarta conjugazione sono pure p. e.
Polio, is, ivi, itum, *pulire*.
Punio, is, ivi, itum, *gastigare*.
Sepio, is, ivi, itum vel septum, *assiepare*.
Vestio, is, ivi, itum, *vestire etc.*

OSSERV. Si usa talvolta per eleganza, il togliere una sillaba o una lettera ne' pret. perfetti e suoi derivati, p. e. *audii*, *audieram*, *audissem*, per audivi, audiveram, audivissem— *implerunt*, *implessent*, per impleverant, implevissem — *amarunt* per amaverunt etc. Questa figura grammaticale chiamasi SINCOPE.

TAVOLA GENERALE

DELLE QUATTRO CONJUGAZIONI DEI VERBI ATTIVI.

INDICATIVO.	I	2	3	4
Presente.	Am-o, as	Mone-o, es	Lego, is	Audio, is
Imperfetto.	am-abam, as	monebam, as	leg-ebam, as	audiebam, as
Perfetto.	amav-i, isti	monu-i, isti	leg-i, isti	audivi, isti
Piucche perfetto.	amav-eram, as	monueram, as	leg-eram, as	audiv-eram, as
Futuro.	am-abo, is	mon-ebo, is	leg-am, es	aud-iam, es
IMPERATIVO.	Am-a, ato	Mon-e, eto	Lege, ito	Aud-i, ito
SOGGIUNTIVO.				
Presente.	Am-em, es	Mone-am, as	Legam, as	Audiam, as
Imperfetto.	am-arem, es	mon-erem, es	leg-erem, es	audi-rem, es
Perfetto.	amav-erim, is	monu-erim, is	leg-erim, is	audiverim, is
Piucche perfetto.	amavissem, es	monuissem, es	leg-issem, es	audivissem, es
Futuro.	amav-ero is	monuero is	leg-ero, is	audivero, is
INFINITO.	Amare, avisse	Monero, uisse	Legere, isse	Audire, ivisse

DELLA FORMAZIONE DE' TEMPI NE' VERBI.

I tempi de' verbi latini si formano:

1. o dal presente dell' indicativo.
2. o dal preterito perfetto dell' indicativo.
3. o dal presente dell' infinito.
4. o dal supino in *um*.

Questi quattro chiamansi *primitivi*, tutti gli altri *derivati*.

Dal presente dell' indicativo si formano

1. Il preterito imperfetto cambiando nella prima conjugazione *o* in *abam*.

Am-o, am-abam.

Nella seconda *o* in *bam*.

Mone-o, mone-bam.

Nella terza e quarta *o* in *ebam*.

Leg-o, leg-ebam.
Audi-o, audi ebam.

2. Il futuro cambiando nella prima conjugazione *o* in *abo*.

Am-o, ama-bo.

Nella seconda *o* in *bo*.

Mone-o, mone-bo.

Nella terza e quarta *o* in *am*.

Leg-o, leg-am.
Audi o, audi-am.

3. Il presente del soggiuntivo cambiando nella prima conjugazione *o* in *em*.

Am-o, am-em.

Nella seconda, terza, e quarta *o* in *am*.

Mone-o, mon-eam.
Leg-o, leg-am.
Audi-o, audi-am.

Il participio presente cambiando per la prima conjugazione *o* in *ans*.

Am o, am-ans.

Per la seconda *o* in *ns*.

Mone-o, mone-ns.

Per la terza e quarta *o* in *ens.*
Leg-o leg-ens.
Audi-o, Audi-ens.

5. I gerundi cambiando per la prima conjugazione *o* in *andi*, *ando*, *andum*.
Am o, am-andi.
am-ando.
am-andum.

Per la seconda *o* in *ndi*, *ndo*, *ndum*.
Mone-o, mone-ndi.
mone-ndo.
mone-ndum.

Per la terza e quarta *o* in *endi*, *endo*, *endum*.
Leg-o, Leg-endi.
leg-endo.
leg-endum.
Audi-o, audi-endi.
audi-endo.
audi-endum.

Dal preterito perfetto dell' indicativo si formano
1. Il piucche perfetto cambiandosi in *eram*.
Amav-i, amav-eram.
Monu-i, monu-eram.
Leg-i, leg-eram.
Audiv-i, audiv-eram.

2. Il preterito perfetto del soggiuntivo cambiando *i* in *erim*.
Amav-i, amav-erim.
Monu-i, monu-erim.
Leg-i, leg-erim.
Audiv-i, audiv-erim.

3. Il piucche perfetto del soggiuntivo cambiando *i* in *issem*.
Amav-i, amav-issem.
Mon-ui, monu-issem.
Leg-i, leg-issem.
Audiv-i, audiv-issem.

4. Il futuro del soggiuntivo cambiando *i* in *ero*.
Amav-i, amav-ero.
Monu-i, monu-ero.
Leg-i, leg-ero.
Audiv-i, audiv ero.

5. Il preterito perfetto dell' infinito cambiando *i* in *isse*.

Dal presente dell' infinito si formano.

1. L'imperativo, troncando l'ultima sillaba *re*.
Ama-re, ama
Mone-re, mone.
Lege-re, lege.
Audi-re, audi.

Eccettua *dico*, *duco*, *facio*, l' imperativo dei quali è *dic*, *duc*, *fac*.

2. L'imperfetto del soggiuntivo aggiungendo *m*.
Amare, amarem.
Monere, monerem.
Legere, legerem.
Audire, audirem.

Dal supino in *um* si formano

1. Il futuro dell' infinito cambiando *m* in *rem*, *ram*, *rum*.

2. Il participio futuro cambiando *m* in *rus*, *ra*, *rum*.

VERBI PASSIVI.

Verbo *passivo* è quello che dinota passione, val quanto dire, che un oggetto soffre, o riceve l' azione da un altro, si forma il verbo passivo aggiungendo dall' attivo la lettera *r* nella prima persona dell' indicativo, p. e. *amo*, *amor*; *moneor* etc.

PRIMA CONJUGAZIONE

VERBO *AMOR.*

INDICATIVO.

PRESENTE.

Sing. Am-or, *io sono amato.*
am-aris, vel am-are, *tu sei amato.*
am-atur, *egli è amato.*
Plur. Am-amur, *noi siamo amati.*
am-amini, *voi siete amati.*
am-antur, *eglino sono amati.*

IMPERFETTO.

Sing. Am-abar, *io era amato.*
am-abaris, vel am-abare, *tu eri amato.*
am-abatur, *egli era amato.*
Plur. Am-abamur, *noi eravamo amati.*
am-abimini, *voi eravate amati.*
am-abantur, *eglino erano amati.*

PERFETTO.

Sing. Am-atus, a, um sum, vel fui, *io sono stato amato, o fui amato.*
am-atus, a, um es, vel fuisti, *tu sei stato amato, o fosti stato amato.*
am-atus, a, um est, vel fuit, *egli è stato amato, o fu amato.*
Plur. Am-ati, ae, a sumus, vel fuimus, *noi siamo stati amati, o fummo amati.*
am-ati, ae, a estis, vel fuistis, *voi siete stati amati, o foste amati.*
am-ati, ae, a sunt, vel fuerunt, vel fuere, *eglino sono stati amati, o furono amati.*

PIUCCHE PERFETTO.

Sing. Am-atus, a, um eram, vel fueram, *io era stato amato.*

am-atus, a, um eras, vel fueras, *tu eri stato amato.*
am-atus, a, um erat, vel fuerat, *egli era stato amato.*
Plur. Am-ati, ae, a eramus, vel fueramus, *noi eravamo stati amati.*
ama-ti, ae, a eratis, vel fueratis, *voi eravate stati amati.*
am-ati, ae, a erant, vel fuerant, *eglino erano stati amati.*

FUTURO.

Sing. Ama-bor, *io sarò amato.*
ama-beris, vel ama-bere, *tu sarai amato.*
am-abitur, *egli sarà amato.*
Plur. Am-abimur, *noi saremo amati.*
am-abimini, *voi sarete amati.*
am-abuntur, *eglino saranno amati.*

IMPERATIVO.

Non ha la prima persona del singolare.
Sing. Am-are, vel amator, *sii amato.*
am-etur, vel amator, *sia egli amato.*
Plur. Am-emur, *siamo amati.*
am-emini, vel am-aminor, *siate amati.*
am-entur, vel am-antor, *sieno eglino amati.*

SOGGIUNTIVO.

PRESENTE.

Sing. Am-er, *ch' io sia amato.*
am-eris, vel am-ere, *che tu sii amato.*
am-etur, *ch' egli sia amato.*
Plur. Am-emur, *che noi siamo amati.*
am-emini, *che voi siate amati.*
am-entur, *ch' eglino sieno amati.*

IMPERFETTO.

Sing. Am-arer, *che io fossi amato, o sarei amato.*

am-areris, vel amarere, *che tu fossi amato, o saresti amato.*
am-aretur, *ch' egli fosse amato, o sarebbe amato.*

Plur. Am-aremur, *che noi fossimo amati, o saremmo amati.*
am-aremini, *che voi foste amati, o sareste amati.*
am-arentur, *ch' eglino fossero amati, o sarebbero amati.*

PERFETTO.

Sing. Am-atus, a, um sim, vel fuerim, *che io sia stato amato.*
am-atus, a, um sis, vel fueris, *che tu sii stato amato.*
am-atus, a, um sit, vel fuerit, *ch' egli sii stato amato.*

Plur. Am-ati, ae, a simus, vel fuerimus, *che noi siamo stati amati.*
am-ati, ae, a sitis, vel fueritis, *che voi siate stati amati.*
am-ati, ae, a sint, vel fuerint, *ch'eglino sieno stati amati.*

PIUCCHE PERFETTO.

Sing. Am-atus, a, um essem, vel fuissem, *che io fossi stato amato, o sarei stato amato.*
am-atus, a, um esses, vel fuisses, *che tu fossi stato amato, o saresti stato amato.*
am-atus, a, um esset, vel fuisset, *ch' egli fosse stato amato, o sarebbe stato amato.*

Plur. Am-ati, ae, a essemus, vel fuissemus, *che noi fossimo stati amati, o saremmo stati amati.*
am-ati, ae, a essetis, vel fuissetis, *che voi foste stati amati, o sareste stati amati.*
am-ati, ae, a essent, vel fuissent, *ch' e-*

glino fossero stati amati, *o sarebbero stati amati.*

FUTURO.

Sing. Am-atus, a, um ero, vel fuero, *io sarò stato amato.*

am atus, a, um eris, vel fueris, *tu sarai stato amato.*

am-atus, a, um erit, vel fuerit, *egli sarà stato amato.*

Plur. Am-ati, ae, a erimus, vel fuerimus, *noi saremo stati amati.*

am-ati; ae, a eritis, vel fueritis, *voi sarete stati amati.*

am-ati, ae, a erint, vel fuerint, *eglino saranno stati amati.*

INFINITO.

PRESENTE, E PR. IMPERFETTO.

Am-ari, *essere amato, ch'egli è amato, o era amato,*

PR. PERFETTO, E PIUCCHE PERFETTO.

Am-atum, am, um esse, vel fuisse, *essere stato amato, ch' egli è stato amato, o era stato amato.*

FUTURO SEMPLICE.

Am-atum iri, vel am-andum, am, um esse, *dover essere amato*, *esser per essere amato, che sarà*, *o che sarebbe amato.*

FUTURO MISTO.

Am-andum, dam, dum fuisse, *aver dovuto essere amato*, *ch' egli sarebbe stato amato.*

PARTICIPIO PASSATO.

Amatus, ta, tum, *amato e amata*, *essendo stato amato*, *ch' è stato amato.*

PARTICIPIO FUTURO.

Am-andus, da, dum, *da amarsi*, *dovendo essere amato*, *chi deve essere amato*, *o chi doveva essere amato.*

SUPINO.

Am-atu , *ad essere amato.*

SECONDA CONJUGAZIONE.

VERBO *MONEOR.*

INDICATIVO.

PRESENTE.

Sing. Mon-eor , *io sono avvisato.*
mon-eris , vel menere , *tu sei avvisato.*
mon-etur , *egli è avvisato.*
Plur. Mon-emur , *noi siamo avvisati.*
mon-emini , *voi siete avvisati.*
mon-entur , *eglino sono avvisati.*

IMPERFETTO.

Sing. Mon-ebar , *io era avvisato.*
mon-ebaris, vel mon-ebare , *tu eri avvisato.*
mon-ebatur , *egli era avvisato.*
Plur. Mon-ebamur , *noi eravamo avvisati.*
mon-ebamini , *voi eravate avvisati.*
mon-ebantur , *eglino erano avvisati.*

PERFETTO.

Sing. Mon-itus, a , um-sum , vel fui , *io sono stato avvisato*, o *fui avvisato.*
mon-itus , a , um es , vel fuisti , *tu sei stato avvisato* , o *fosti avvisato.*
mon-itus , a , um est , vel fuit , *egli è stato avvisato* o *fu avvisato.*
Plur. Mon-iti , ae , a sumus , vel fuimus , *noi siamo stati avvisati* , o *fummo avvisati.*
mon-iti , ae , a estis , vel fuistis , *voi siete stati avvisati* , o *foste avvisati.*
mon-iti , ae , a sunt, vel fuerunt, vel fuere , *eglino sono stati avvisati* , o *furono avvisati.*

PIUCCHE PERFETTO.

Sing. **Mon-itus , a , um eram , vel fueram , *io era stato avvisato.***
mon-itus , a , um , eras , vel fueras , *tu eri stato, avvisato.*
**mon-itus , a , um erat , vel fuerat , *egli* **era stato avvisato.*

Plur. Mon iti , ae , a eramus , vel fueramus, *noi eravamo , stati avvisati.*
mon-iti , ae , a eratis , vel fueratis , *voi eravate stati avvisati.*
mon-iti , ae , a erant , vel fuerant, *eglino erano stati avvisati.*

FUTURO.

Sing. Mon-ebor , *io sarò avvisato.*
mon eberis,vel monebere,*tu sarai avvisato.*
mon ebitur , *egli sarà avvisato.*

Plur. Mon-ebimur , *noi saremo avvisati.*
mon-ebimini , *voi sarete avvisati.*
mon-ebuntur , *eglino saranno avvisati.*

IMPERATIVO.

Non ha la prima persona del singolare.

Sing. Mon-ere , vel mon-etor , *sii avvisato.*
mon-eatur, vel mon-etor, *sia egli avvisato.*

Plur. Mon-eamur , *siamo avvisati.*
mone-amini, vel mone-aminor,*siate avvisati.*
mon-eantur , vel monentor , *sieno eglino avvisati.*

SOGGIUNTIVO.

PRESENTE.

Sing. Mon-ear , *ch' io sia avvisato.*
mon-earis , vel mon-eare , *che tu sii avvisato.*
mon-eatur , *ch' egli sia avvisato.*

Plur. Mon eamur , *che noi siamo avvisati.*
mon-eamini , *che voi siate avvisati.*
mon-eantur , *ch' eglino sieno avvisati.*

IMPERFETTO.

Sing. Mon-erer; *ch' io fossi avvisato, o sarei avvisato.*
mon-ereris, *che tu fossi avvisato, o saresti avvisato.*
mon-eretur, *ch' egli fosse avvisato, o sarebbe avvisato.*
Plur. Mon-eremur, *che noi fossimo avvisati, o saremmo avvisati.*
mon-eremini, *che voi foste avvisati, o sareste avvisati.*
mon-erentur, *ch' eglino fossero avvisati, o sarebbero avvisati.*

PERFETTO.

Sing. Mon-itus; a, um sim, vel fuerim, *che io sia stato avvisato.*
mon-itus, a, um sis, vel fueris, *che tu sii stato avvisato.*
mon-itus, a, um sit, vel fuerit, *ch' egli sia stato avvisato.*
Plur. Mon-iti, ae, a simus, vel fuerimus], *che noi siamo stati avvisati.*
mon-iti, ae, a sitis, vel fueritis, *che voi siate stati avvisati.*
mon-iti, ae, a sint, vel fuerint, *ch'eglino sieno stati avvisati.*

PIUCCHE PERFETTO.

Sing. Mon-itus; a, um essem, vel fuissem, *che io fossi stato avvisato, o sarei stato avvisato.*
mon-itus, a, um esses, vel fuisses, *che tu fossi stato avvisato, o saresti stato avvisato.*
mon-itus, a, um esset, vel fuisset, *che egli fosse stato avvisato, o sarebbe stato avvisato.*
Plur. Mon-iti, ae, a essemus, vel fuissemus,

che noi fossimo stati avvisati, o saremmo stati avvisati.

mon-iti, ae, a essetis; vel fuissetis, *che voi foste stati avvisati, o sareste stati avvisati.*

mon-iti, ae, a essent, vel fuissent, *che eglino fossero stati avvisati, o sarebbero stati avvisati.*

FUTURO.

Sing. Mon-itus, a, um ero, vel fuero, *io sarò stato avvisato.*

mon-itus, a, um eris, vel fueris, *tu sarai stato avvisato.*

mon-itus, a, um erit, vel fuerit, *egli sarà stato avvisato.*

Plur. Mon-iti, ae, a erimus, vel fuerimus, *noi saremo stati avvisati.*

mon-iti, ae, a eritis, vel fueritis, *voi sarete stati avvisati.*

mon-iti, ae, a erunt, vel fuerint, *eglino saranno stati avvisati.*

INFINITO.

PRESENTE, E PR. IMPERFETTO.

Mon-eri, *essere avvisato, ch' egli è avvisato, o era avvisato.*

PERFETTO E PIUCCHE PERFETTO.

Mon-itum, am, um esse, vel fuisse, *essere stato avvisato, ch' egli è stato avvisato, o era* [illegible]*to avvisato.*

FUTURO.

Mon-itum iri, mon-endum, dam, dum esse, *dover essere avvisato, esser per essere avvisato, che egli sarà, o che sarebbe avvisato.*

FUTURO MISTO.

Mon-endum, dam, dum fuisse, *aver dovuto essere avvisato, ch' egli sarebbe stato avvisato.*

PARTICIPIO PASSATO.

Mon-itus, ta, tum, *avvisato, e avvisata, essendo stato avvisato, ch' è stato avvisato.*

PARTICIPIO FUTURO.

Mon-endus, da, dum, *da avvisarsi, dovendo essere avvisato, chi dev' essere avvisato, o chi doveva essere avvisato.*

SUPINO.

Mon-itu, *ad essere avvisato.*

TERZA CONJUGAZIONE.

VERBO *LEGOR.*

INDICATIVO.

PRESENTE.

Sing. Leg-or. *io son letto.*
leg-eris, vel leg-ere, *tu eri letto.*
leg-itur, *egli è letto.*
Plur. Leg-imur, *noi siamo letti.*
leg-imini, *voi siete letti.*
leg-untur, *eglino sono letti.*

IMPERFETTO.

Sing. Leg-ebar, *io era letto.*
leg-ebaris, vel leg-ebare, *tu eri letto.*
leg-ebatur, *egli era letto.*
Plur. Leg-ebamur, *noi eravamo letti.*
leg-ebamini, *voi eravate letti.*
leg-ebantur, *eglino erano letti.*

PERFETTO.

Sing. Lec-tus, a, um sum, vel fui, *io sono stato, o fui letto.*
lectus, a, um es, vel fuisti, *tu sei stato letto, o fosti letto.*
lectus, a, um est, vel fuit, *egli è stato letto, o fu letto.*

Plur. Lec-ti, ae, a sumus, vel fuimus, *noi siamo stati letti, o fummo letti.*
lec-ti, ae, a estis, vel fuistis, *voi siete stati letti, o foste letti.*
lec-ti, ae, a sunt, vel fuerunt, vel fuere, *eglino sono stati letti, o furono letti.*

PIUCCHE PERFETTO.

Sing. Lec-tus, a, um eram, vel fueram, *io era stato letto.*
lectus, a, um eras, vel fueras, *tu eri stato letto.*
lec-tus, a, um erat, vel fuerat, *egli era stato letto.*
Plur. Lec-ti, ae, a eramus, vel fueramus, *noi eravamo stati letti.*
lec-ti, ae, a eratis, vel fueratis, *voi eravate stati letti.*
lec-ti, ae, a erant, vel fuerant, *eglino erano stati letti.*

FUTURO.

Sing. Legar, *io sarò letto.*
leg-eris, vel legere, *tu sarai letto.*
leg-etur, *egli sarà letto.*
Plur. Leg-emur, *noi saremo letti.*
leg-emini, *voi sarete letti.*
leg-entur, *eglino saranno letti.*

IMPERATIVO.

Non ha la prima persona del singolare.
Sing. Leg-ere, vel legitor, *sii letto.*
leg-atur, vel leg-itor, *sia egli letto.*
Plur. Leg-amur, *siamo letti.*
leg-amini, vel leg-aminor, *siete letti.*
leg-antur, vel leg-untor, *sieno eglino letti.*

SOGGIUNTIVO.

PRESENTE.

Sing. Leg-ar, *ch' io sia letto.*
leg-aris, vel leg-are, *che tu sii letto.*
leg-atur, *ch' egli sia letto.*
Plur. Leg-amur, *che noi siamo letti.*
leg-amini, *che voi siate letti.*
leg-antur, *ch' eglino sieno letti.*

IMPERFETTO.

Sing. Leg-erer, *che io fossi letto, o sarei letto.*
leg-ereris, vel leg-erere, *che tu fossi letto, o saresti letto.*
leg-eretur, *ch' egli fosse letto, o sarebbe letto.*
Plur. Leg-eremur, *che noi fossimo letti, o saremmo letti.*
leg-eremini, *che voi foste letti, o sareste letti.*
leg-erentur, *ch' eglino fossero letti, o sarebbero letti.*

PERFETTO.

Sing. Lec-tus, a, um sim, vel fuerim, *ch' io sia stato letto.*
Lec-tus, a, um sis, vel fueris, *che tu sii stato letto.*
lec-tus, a, um sit, vel fuerit, *ch' egli sia stato letto.*
Plur. Lec-ti, ae, a simus, vel fuerimus, *che noi siamo stati letti.*
lec-ti, ae, a sitis, vel fueritis, *che voi siate stati letti.*
lec-ti, ae, a sint, vel fuerint, *ch' eglino siano stati letti.*

PIUCCHE PERFETTO.

Sing. Lec-tus, a, um essem, vel fuissem, *che io fossi stato letto, o sarei stato letto.*

lec-tus, a, um esses, vel fuisses, *che tu fossi stato letto, o saresti stato letto.*
lec-tus, a, um esset, vel fuisset, *ch'egli fusse stato letto, o sarebbe stato letto.*
Plur. Lec-ti, ae, a essemus, vel fuissemus, *che noi fossimo stati letti, o saremmo stati letti.*
lec-ti, ae, a essetis, vel fuissetis, *che voi foste stati letti, o sareste stati letti.*
lec-ti, ae, a essent, vel fuissent, *ch'eglino fossero stati letti, o sarebbero stati letti.*

FUTURO.

Sing. **Lec-tus, a, um ero, vel fuero,** ***io sarò stato letto.***
Lec-tus, a, um eris, vel fueris, ***tu sarai stato letto..***
lec-tus!, a, um erit, vel fuerit, ***egli sarà stato letto.***
Plur. **Lec-ti, ae, a erimus, vel fuerimus,** ***noi saremo stati letti.***
lec-ti, ae, a eritis, vel fueritis, ***voi sarete stati letti.***
lec-ti, ae, a essent, vel fuissent, ***eglino saranno stati letti.***

INFINITO.

PRESENTE, E PR. IMPERFETTO.

Leg-i, ***esser letto, ch' egli è letto, o era letto.***

PERFETTO PIUCCHE PERFETTO.

Lec-tum, am, um esse, vel fuisse, ***esser stato letto, ch' egli è stato letto, o era stato letto.***

FUTURO SEMPLICE.

Lec-tum iri, leg endum, dam, dum esse, ***dover esser letto, esser per esser letto, ch' egli sarà, o sarebbe letto.***

FUTURO MISTO.

Leg·endum, dam, dum fuisse; *aver dovuto esser letto, ch' egli sarebbe stato letto.*

PARTICIPIO PASSATO.

Lec·tus, ta, tum, *letto, e letta, essendo stato letto, ch' è stato letto.*

PARTICIPIO FUTURO.

Leg·endus, da, dum, *da leggersi, dovendo esser letto, chi deve, o chi dovea esser letto.*

SUPINO.

Lec·tu, *ad esser letto.*

QUARTA CONJUGAZIONE.

VERBO *AUDIOR*.

INDICATIVO.

PRESENTE.

Sing. Aud·ior, *io sono udito.*
aud·iris, vel aud·ire, *tu sei udito.*
aud·itur, *egli è udito.*
Plur. Aud·imur, *noi siamo uditi.*
aud·imini, *voi siete uditi.*
aud·iuntur, *eglino sono uditi.*

IMPERFETTO.

Sing. Aud·iebar, *io era udito.*
aud·iebaris, vel aud·iebare, *tu eri udito.*
au·iebatur, *egli era udito.*
Plur. Aud·iebamur, *noi eravamo uditi.*
aud·iebamini, *voi eravate uditi.*
aud·iebantur, *eglino erano uditi.*

PERFETTO.

Sing. Aud·itus, a, um sum, vel fui, *io sono stato udito, o fui udito.*
aud·itus, a, um es, vel fuisti, *tu sei stato udito, o fosti udito.*

aud-itus, a, um est, vel fuit, *egli è stato. udito*, *o fu udito.*

Plur. Aud-iti, ae, a sumus, vel fuimus, *noi siamo stati*, *uditi*, *o fummo uditi.*

aud-iti, ae, a estis, vel fuistis, *voi siete stati uditi*, *o foste uditi.*

aud-iti, ae, a sunt, vel fuerunt, vel fuere, *eglino sono stati uditi, o furono uditi.*

PIUCCHE PERFETTO.

Sing. Aud-itus, a, um eram, vel fueram, *io era stato udito.*

aud-itus, a, um eras, vel fueras, *tu eri stato udito.*

and-itus, a, um erat, vel fuerat, *egli era stato udito.*

Plur. Aud-iti, ae, a eramus, vel fueramus, *noi eravamo stati uditi.*

aud-iti, ae, a eratis, vel fueratis, *voi eravate stati uditi.*

aud-iti, ae, a erant, vel fuer ant, *eglino erano stati uditi.*

FUTURO.

Sing. Aud-iar, *io sarò udito.*

aud-ieris, vel audiere. *tu sarai udito.*

aud-ietur, *egli sarà udito.*

Plur. Aud-iemur, *noi saremo uditi.*

aud-iemini, *voi sarete uditi.*

aud-ientur, *eglino saranno uditi.*

IMPERATIVO.

Non ha la prima persona del singolare.

Sing. Aud-ire, vel aud-itor, *sii udito.*

aud-iatur, vel aud-itor, *sia egli udito.*

Plur. Aud-iamur, *siamo uditi.*

aud-iamini, vel aud-iaminor, *siate uditi.*
aud-iuntur, *sieno eglino uditi.*

SOGGIUNTIVO.

PRESENTE.

Sing. Aud-iar, *ch' io sia udito.*
aud-iaris, vel audiare, *che tu sii udito.*
aud-iatur, *ch' egli sia udito.*
Plur. Aud-iamur, *che noi siamo uditi.*
aud-iamini, *che voi siate uditi.*
aud-iantur, *ch' eglino sieno uditi.*

IMPERFETTO.

Sing. Aud-irer, *ch' io fossi udito*, o *sarei udito.*
aud-ireris, vel aud-irere, *che tu fossi udito*, o *saresti udito.*
aud-iretur, *ch' egli fosse udito*, o *sarebbe udito.*
Plur. Aud-iremur, *che noi fossimo uditi*, o *saremmo uditi.*
aud-iremini, *che voi foste uditi*, o *sareste uditi.*
aud-irentur, *ch' eglino fossero uditi*, o *sarebbero uditi.*

PERFETTO.

Sing. Aud-itus, a, um sim, vel fuerim, *che io sia stato udito.*
aud-itus, a, um sis, vel fueris, *che tu sii stato udito.*
aud-itus, a, um sit, vel fuerit, *ch'egli sia stato udito.*
Plur. Aud-iti, ae, a simus, vel fuerimus, *che noi siamo stati uditi.*
aud-iti, ae, a sitis, vel fueritis, *che voi siate stati uditi.*
aud-iti, ae, a sint, vel fuerint, *ch' eglino sieno stati uditi.*

PIUCCHE PERFETTO.

Sing. Aud-itus, a, um essem, vel fuissem, *che io fossi stato udito, o sarei stato udito.*
aud-itus, a, um esses, vel fuisses, *che tu fossi stato udito, o saresti stato udito.*
aud-itus, a, um esset, vel fuisset, *ch'egli fosse stato udito, o sarebbe stato udito.*

Plur. Aud-iti, ae, a essemus, vel fuissemus, *che noi fossimo stati uditi, o saremmo stati uditi.*
aud-iti, ae, a essetis, vel fuissetis, *che voi foste state uditi, o sareste stati uditi.*
aud-iti, ae, a essent, vel fuissent, *che eglino fossero stati uditi, o sarebbero stati uditi.*

FUTURO.

Sing. Aud-itus, a, um ero, vel fuero, *io sarò stato udito.*
aud-itus, a, um eris, vel fueris, *tu sarai stato udito.*
aud-itus, a, um erit, vel fuerit, *egli sarà stato udito.*

Plur. And-iti, ae, a erimus, vel fuerimus, *noi saremo stati uditi.*
aud-iti, ae, a eritis, vel fueritis, *voi sarete stati uditi.*
aud-iti, ae, a erint, vel fuerint, *eglino saranno stati uditi.*

INFINITO.

PRESENTE, E PR. IMPERFETTO.

Aud-iri, *essere udito, ch'egli è udito, o era udito.*

PRETERITO E PIUCCHE PERFETTO.

Aud-itum, tam, tum esse, vel fuisse, *essere stato udito, ch' egli è stato udito, o era stato udito.*

FUTURO SEMPLICE.

Aud-itum iri, aud-iendum, dam, dum esse, *do-*

ver essere udito, *esser per essere udito*, *che sarà*, *o che sarebbe udito.*

FUTURO MISTO.

Aud-iendum, dam, dum fuisse, *aver dovuto essere udito*, *ch' egli sarebbe stato udito.*

PARTICIPIO PASSATO.

Aud itus, ta, tum, *udito*, *e udita*, *essendo stato udito*, *ch' è stato udito.*

PARTICIPIO FUTURO.

Aud-iendus, da, dum, *da udirsi*, *dovendo essere udito*, *chi deve*, *o chi dovea essere udito.*

SUPINO.

Aud-itu, *ad essere udito.*

Osserv. Tutt' i verbi passivi hanno la seconda persona singolare dell' imperativo simile al presente dell' infinito attivo.

Aggiungendovi *r* si avrà l' imperfetto del soggiuntivo, p. e. *amare*, *amarer*; *monere*, *monerer*, ec.

Per la formazion de' tempi seguonsi ne' passivi le stesse regole già date pe' verbi attivi, avvertendo solo di aggiunger la lettera *r* ove l' attivo termina in *o*, ed ove termina in *m* cambiarla in *r*, p. e. *lego*, *legor*; *legebam*, *legebar*; *amabo*, *amabor*; *audiam*, *audiar.*

Ciò per i tempi semplici. I tempi composti poi ne' verbi passivi hanno sempre per ausiliare il verbo sostantivo *sum.*

TAVOLA GENERALE

DELLE QUATTRO CONJUGAZIONI PASSIVE.

INDICATIVO.	1	2	3	4
Presente.	Am or, aris,	mon-eor, eris,	legor, eris,	aud ior, iris.
Imperfetto.	Am abar, aris,	mon ebar, aris,	leg-ebar, aris,	aud-iebar, aris.
Perfetto.	Am-atus sum, vel fui,	mon-itus sum,	lec-tus sum,	aud-itus, sum.
Piucche perfet.	Am-atus eram, vel fueram,	monitus eram,	lec-tus eram,	aud-itus, eram.
Futuro.	Am abor, eris,	mon-ebor, eris,	leg-ar, eris,	aud-iar, ieris.
IMPERATIVO.	Am-are, ator,	mon ere, etor,	leg-ere, itor	aud-ire, itor.
SOGGIUNTIVO.				
Presente.	Am er, eris,	mone ar, earis,	leg-ar, aris	aud iar, aris.
Imperfetto.	Am-arer, areris,	mon-erer, ereris,	leg erer ereris,	audi-rer, ireris.
Perfetto.	Am-atus sim, vel fuerim,	mo-nitus sim,	lec tus sim,	audi-tus sim.
Piucche perf.	Am-atus essem, vel fuissem,	monitus essem,	lec-tus essem,	aud-itus essem.
Futuro.	Am-atus ero, vel fuero,	monitus ero,	le-ctus ero,	audi-tus ero.
INFINITO.	Am-ari,	mon-eri,	leg-i,	aud iri.

VERBI NEUTRI.

Chiamansi *neutri* que' verbi che non sono niun de' due, nè attivi, nè passivi. Siffatti verbi dinotano un' azione la quale rimane nel soggetto che la fa, e non passa in un altro, perciò diconsi anche verbi *intransitivi*.

Si conjugano come i verbi attivi ponendo mente a quale delle quattro conjugazioni convengano.

Tali sono a cagion d' esempio i seguenti (oltre al verbo *Sum* con tutt' i suoi composti).

PRIMA CONJUGAZIONE.

Aro, as, avi, atum, are, *arare*.
Abundo, as, avi, atum, are, *abbondare*.
Halo, as, avi, atum, are, *rifiatare*.
Vaco, as, avi, atum, are, *esser privo*.
Vapulo, as, avi, atum, are, *esser battuto*.

SECONDA CONJUGAZIONE.

Careo, es, ui, ... , ere, *esser senza*.
Egeo, es, ui, ... , ere, *aver bisogno*.
Debeo, es, ui, itum, ere, *dovere*.
Faveo, es, favi, fautum, ere, *favorire*.
Gaudeo, es, gavisus sum, ere, *rallegrarsi*.
Maneo, es, mansi, mansum, ere, *star fermo*.
Noceo, es, ui, ... ere, *nuocere*.
Oleo, es, ui, itum, ere, *aver odore*.
Pareo, es, ui, ... ere, *ubbidire*.
Studeo, es, ui . . . . ere, *studiare*.

TERZA CONJUGAZIONE.

Curro, is, cucurri, cursum, ere, *correre*.
Colo, is, colui, cultum, ere, *coltivare*.
Meto, is, messui, messum, ere, *mietere*.
Pergo, is, perrexi, perrectum, ere, *inoltrare*.
Sero, is, sevi, satum, ere, *seminare*.
Satago, is, sategi, ... ere, *operar con diligenza*.
Vivo, is, vixi, victum, ere, *vivere*.

QUARTA CONJUGAZIONE.

Eo, is, ivi, itum, ire, *andare*.
con tutt' i suoi composti.
Venio, is, veni, ventum, venire, *venire*.
con tutt' i suoi composti.

VERBI COMUNI, E DEPONENTI.

Siffatti verbi hanno la sola terminazione passiva, e si conjugano come i passivi; ma o possono adoperarsi in ambidue i significati attivo e passivo, e allora chiamansi *comuni*; o han deposto il significato passivo e ritenuto il solo attivo, e allora chiamansi *Deponenti*.

VERBI COMUNI.

Hortor, aris, atus sum, ari, *esortare*, *ed essere esortato*.
Imitor, aris, atus sum, ari, *imitare*, *ed essere imitato*.
Blandior, iris, itus sum, iri, *lusingare*, *ed esser lusingato*.
Dimetior, iris, itus sum, iri, *misurare*, *ed esser misurato*.

VERBI DEPONENTI.

Conor, aris, atus sum, ari, *sforzarsi*.
Praestolor, aris, atus sum, ari, *aspettare*.
Polliceor, eris, itus sum, eri, *promettere*.
Reor, eris, ratus sum, eri, *far ragione*.
Videor, eris, ratus sum, eri, *sembrare*.
Queror, eris, quaestus sum, eri, *lamentarsi*.
Utor, eris, usus sum, eri, *usare*.
Loquor, eris, locutus sum, loqui, *parlare*.
Morior, eris, mortuus sum, mori, *morire*.
Assentior, iris, assensus sum, iri, *acconsentire*.
Orior, iris, ortus sum, iri, *nascere*, etc.

VERBI IMPERSONALI.

Si chiamano *impersonali* i verbi che hanno solamente la terza persona del singolare.

VERBO *OPORTET.*

INDICATIVO.

PRESENTE.

Oportet, *è d' uopo.*

IMPERFETTO.

Oportebat, *era d' uopo.*

PERFETTO.

Oportuit, *fu d' uopo.*

PIUCCHE PERFETTO.

Oportuerat, *era stato d' uopo.*

FUTURO.

Oportebit, *sarà d' uopo.*

SOGGIUNTIVO.

PRESENTE.

Oporteat, *che sia d' uopo.*

IMPERFETTO.

Oporteret, *che fosse d'uopo, o sarebbe d' uopo.*

PERFETTO.

Oportuerit, *che sia stato d' uopo.*

PIUCCHE PERFETTO.

Oportuisset, *che fosse stato d' uopo.*

FUTURO.

Oportuerit, *sarà d'uopo.*

INFINITO.

PRESENTE.

Oportere, *esser d'uopo.*

PERFETTO.

Oportuisse, *essere stato d' uopo.*

FUTURO.

Fore, ut oporteat, *che sarà d'uopo*

Così si conjugano *decet*, conviene; *licet*, è lecito, *libet*, piace; *attinet*, appartiene; *latet*, è nascosto, *patet*, è evidente, ec.

Liquet, non ha preterito. *Refert*, *conducit*, sono anche impersonali; ma seguono la rispettiva conjugazione, e così pure *Accidit*, *evenit*, *expedit*, *spectat*, *juvat*, *vacat*, ed altri simili.

VERBO *OPORTET.*

Cotesto verbo si conjuga in tutt' i suoi tempi co' pronomi accusativi *me*, *te*, *illum*, *illam* (o con un qualche nome) al singolare; *nos*, *vos*, *illos*, *illas*, (o un qualche nome al plurale).

INDICATIVO.

PRESENTE.

Sing. Me poenitet, *io mi pento.*
te poenitet, *tu ti penti.*
illum, illam poenitet, *egli, ella si pente.*
Plur. Nos poenitet, *noi ci pentiamo.*
vos poenitet, *voi vi pentite.*
illos, illas poenitet, *eglino, elleno si pentono.*
Imperf. Me poenitebat, *io mi pentiva ec.*
Perf. Me poenituit, *io mi sono pentito ec.*
Piucchep. Me poenituerat, *io mi era pentito ec.*
Futuro. Me poenitebit, *io mi pentirò ec.*

SOGGIUNTIVO.

Pres. Me poeniteat, *ch' io mi penta ec.*
Imperf. Me poeniteret, *ch' io mi pentisei, o mi pentirei ec.*
Perf. Me poenituerit, *ch' io mi son pentito ec.*
Piucchep. Me poenituisset, *ch' io mi fossi pentito, o mi sarei pentito ec.*
Futuro. Me poenituerit, *ch' io mi sarò pentito ec.*

INFINITO.

PRESENTE ED IMPERFETTO.

Poenitere, *pentirsi.*

PERFETTO PIUCCHE PERFETTO.

Poenituisse, *essersi pentito.*

PARTICIPIO PRESENTE.

Poenitens, poenitentis, *pentendosi*

PARTICIPIO FUTURO PASSIVO.

Poenitendus, poenitenda, poenitendum, *di cui dee pentirsi.*

GERUNDJ.

Poenitendi, *di pentirsi*; poenitendo, *in pentirsi*; poenitendum, *a pentirsi*, *ovvero per pentirsi*. Così si conjugano *me pudet*, mi vergogno; *me piget*, mi rincresce; *me toedet*, mi fa noja; *me miseret*, mi fa compassione; ma il preterito di *miseret* è *misertum est*.

IMPERSONALE PASSIVO.

VERBO *PUGNATUR*.

INDICATIVO.

TEMPO PRESENTE.

Pugnatur, *combattesi*.

IMPERF.

Pugnabatur, *combattevasi*.

PR. PERF.

Pugnatum est, vel fuit, *combattesi*, *o si è combattuto*.

PIUCCHE PERF.

Pugnatum erat, vel fuerat, *erasi combattuto*.

FUTURO.

Pugnabitur, *combatterassi*.

MODO IMPERATIVO.

Pugnetur, *combattasi*.

MODO SOGGIUNTIVO.

PRESENTE.

Pugnetur, *che combattasi*.

IMPERF.

Pugnaretur, *che combattesi*, *o combatterebbesi*.

PR. PERF.

Pugnatum sit, vel fuerit, *che siesi combattuto*.

PIUCCHE PERF.

Pugnatum esset, vel fuisset, *che fossesi combattuto*, *o sarebbesi combattuto*.

FUTURO.

Pugnatum erit, vel fuerit, *che sarassi combattuto*.

INFINITO.

PRESENTE.

Pugnari, *combattersi*.

PR. PERF.

Pugnatum esse, vel fuisse, *essersi*, *combattuto*.

FUTURO.	esse, vel fuisse, *doversi*
Pugnatum iri, *esser per combattersi.*	*combattere, essersi dovuto combattere.*
Pugnandum, am, um	

Così si conjugano tutti gli altri impersonali passivi della prima conjugazione *Amator*, amasi; *ambulatur*, passeggiasi; *laboratur*, faticasi ec. Ve ne possono esser parimenti delle altre conjugazioni, *dicitur*, *legitur*, leggesi ec. Ed anche dei neutri *studetur*, studiasi; *curritur*, corresi; *servitur*, servesi ec. E' de' deponenti, *hortatur*, esortasi; *moritur*, muoresi ec. E degli irregolari *fertur*, portasi; *estur*, mangiasi; *itur*, vassi ec. E tutti in generale i verbi possono in simil foggia divenire impersonali passivi.

VERBI IRREGOLARI

O SIA ANOMALI.

Chiamansi *irregolari*, o anomali que' verbi, che non seguono la regola ordinaria delle quattro conjugazioni attive, o passive, per cui van soggetti a variazioni particolari senza veruna regola. Sono però codesti verbi irregolari taluni attivi, taluni passivi, e taluni neutri, e possono anche ridursi alle quattro conjugazioni.

PRIMA CONJUGAZIONE.

Sum (*pag.* 27.) con tutt' i suoi composti, tra i quali *possum*, cioè *potis sum*.

VERBO NEUTRO *POSSUM*.

INDICATIVO.

PRESENTE.

Sing. Possum, *io posso.*
potes, *tu puoi.*
potest, *egli può.*

Plur. Possumus, *noi possiamo.*
potestis, *voi potete.*
possunt, *eglino possono.*
Imperf. Poteram, *io poteva:* poteras, ec.
Perf. Potui, *io potei, ed ho potuto:* potuisti, etc.
Piucchep. Potueram, *io aveva potuto*, ec.
Futuro. Potero, *io potrò:* poteris, ec.
Manca l' imperativo.

SOGGIUNTIVO.

Pres. Possim, *ch' io possa.*
Imperf. Possem, *ch' io potessi, o potrei.*
Perf. Potuerim, *ch' io abbia potuto.*
Piucchep. Potuissem, *ch' io avessi potuto.*

INFINITO.

PRESENTE, E PR. IMPERFETTO.

Posse, *potere.*

PERFETTO E PIUCCHE PERFETTO.

Potuisse, *aver potuto.*

VERBO NEUTRO *ADSUM.*

INDICATIVO.

PRESENTE.

Sing. Adsum, *io son presente.*
ades, *tu sei presente.*
adest, *egli è presente.*
Plur. Adsumus, *noi siamo presenti.*
adestis, *voi siete presenti.*
adsunt, *eglino son presenti.*
Imperf. Aderam, *io era presente*, ec.
Perf. Adfui, *io fui presente, e sono stato presente*, ec.

*Piucchep.*Adfueram , *io era stato presente* , ec.
Futuro. Adero , *io sarò presente.*

IMPERATIVO.

Sing. Adsis ; vel adesto , *sii presente.*
adsit , vel adesto , *sia egli presente.*
Plur. Adsimus , *siamo presenti.*
adeste , vel adestote , *siate presenti.*
adsint , vel adsunto , *sieno eglino presenti.*

SOGGIUNTIVO.

Pres. Adsim , *ch' io sia presente.*
Imperf. Adesse , vel adforem , *ch' io fossi presente* , *o sarei presente* , ec.
Perf. Adfuerim , *ch' io sia stato presente* , ec.
*Piucchup.*Adfuissem , *ch' io fossi stato presente* , *o sarei stato presente* , ec.
Futuro. Adfuero , *ch' io sarò stato presente* , ec.

INFINITO.

PRESENTE , E PR. IMPERFETTO.

Adesse , *esser presente.*

PERFETTO E PIUCCHE PERFETTO.

Adfuisse , *esser stato presente.*

FUTURO SEMPLICE.

Adfore , vel adfuturum esse , *dover esser presente* , *ch' egli sarà presente o sarebbe presente.*

FUTURO MISTO.

Adfuturum fuisse , *aver dovuto essere presente* , *ch' egli sarebbe stato presente.*

PARTICIPIO FUTURO.

Adfuturus , ra , rum , *dovendo esser presente* .

SECONDA CONJUGAZIONE.

VERBO NEUTRO *GAUDEO*.

INDICATIVO.

Pres. Gaudeo, *io mi rallegro*, ec.
Imperf. Gaudebam, *io mi rallegrava*, ec.
Perf. Gavisus, a, um sum, vel fui, *io mi rallegrai*, *o mi son rallegrato*, ec.
Piucchep. Gavisus, a, um eram, vel fueram, *io m' era rallegrato*, ec.
Futuro. Gaudebo, *io mi rallegrerò*, ec.

IMPERATIVO.

Gaude, vel gaudeto, *rallegrati*, ec.

SOGGIUNTIVO.

Pres. Gaudeam, *ch' io mi rallegri.*
Imperf. Gauderem, *ch' io mi rallegrassi*, *o mi rallegrerei.*
Perf. Gavisus, a, um sim, vel fuerim, *che io mi sia rallegrato.*
Piucchep. Gavisus, a, um essem, vel fuissem, *ch' io mi fossi rallegrato*, *o mi sarei rallegrato.*
Futuro. Gavisus, a, um ero, vel fuero, *che io mi sarò rallegrato*, ec.

INFINITO.

PRESENTE, E PR. IMPERFETTO.

Gaudere, *rallegrarsi*, ec.

PERFETTO E PIUCCHE PERFETTO.

Gavisum esse, vel fuisse, *essersi rallegrato*, ec.

FUTURO SEMPLICE.

Gavisurum esse, *doversi rallegrare*, *ch' egli si rallegrerà*, ec.

FUTURO MISTO.

Gavisurum fuisse, *aver dovuto rallegrarsi.*

PARTICIPIO PRESENTE.

Gaudens, gaudentis, *rallegrandosi*, *chi si rallegra*, *o si rallegrava.*

PARTICIPIO PASSATO.

Gavisus, gavisa, gavisum, *essendosi rallegrato*, *che si è rallegrato*, *o si era rallegrato.*

PARTICIPIO FUTURO.

Gavisurus, ra, rum, *dovendo rallegrarsi.*

SUPINO.

Gavisum, *a rallegrarsi.*

GERUNDJ.

Gaudendi, *di rallegrarsi.*
Gaudendo, *in rallegrarsi.*
Gaudendum, *a rallegrarsi*, *o per rallegrarsi.*

Così si conjugano *audeo*, *audes*, *ausus sum*, aver ardire; *soleo, soles, solitus sum*, esser solito; *moereo, moeres*, *moestus sum*, rattristarsi.

TERZA CONJUGAZIONE.

VERBO ATTIVO *FERO.*

INDICATIVO.

PRESENTE.

Sing. Fero, *io porto.*
fers, *tu porti.*
fert, *egli porta.*
Plur. Ferimus, *noi portiamo.*
fertis, *voi portate.*
ferunt, *eglino portano.*
Imperf. Ferebam, *io portava*, ec.
Perf. Tuli, *io ho portato*, ec.
Piucchep. Tuleram, *io aveva portato*, ec.
Futuro. Feram, *io porterò*, feres, ec.

IMPERATIVO.

Sing.	Fer, vel ferto, *porta tu.*
	ferat, vel ferto, *porti egli.*
Plur.	Feramus, *portiamo noi.*
	Ferte, vel fertote, *portate voi.*
	Ferant, vel ferunto, *portino eglino.*

SOGGIUNTIVO.

Pres.	Feram, *ch' io porti*, feras, ec.
Imperf.	Ferrem, *ch' io portassi, o porterei*, ec.
Perf.	Tulerim, *ch' io abbia portato*, ec.
Piucchep.	Tulissem, *ch' io avessi portato, o avrei portato*, ec.

INFINITO.

PRESENTE E PR. IMPERFETTO.

Ferre, *portare.*

PERFETTO E PIUCCHE PERFETTO.

Tulisse, *aver portato.*

FUTURO SEMPLICE.

Laturum esse, *dover portare, ch' egli porterà, o porterebbe.*

FUTURO MISTO.

Laturum fuisse, *aver dovuto portare, ch'egli avrebbe portato.*

PARTICIPIO PRESENTE.

Ferens, *portando, chi porta, o portava.*

PARTICIPIO FUTURO.

Laturus, ra, rum, *dovendo portare.*

SUPINO.

Latum, *a portare.*

GERUNDJ.

Ferendi, *di portare.*
Ferendo, *nel portare.*
Ferendum, *a portare, o per portare.*

VERBO PASSIVO *FEROR.*

INDICATIVO.

PRESENTE.

Sing. Feror, *io sono portato.*
fereris, vel ferere, *tu sei portato.*
fertur, *egli è portato.*
Plur. Ferimur, *noi siamo portati.*
ferimini, *voi siete portati.*
feruntur, *eglino sono portati.*
Imperf. Ferebar, *io era portato* ec.
Perf. Latus, a, um sum, vel fui, *io fui portato, o sono stato portato,* ec.
Piuchep. Latus, a, um eram, vel fueram, *io era stato portato,* ec.
Futuro. Ferar, *io sarò portato,* fereris, ec.

IMPERATIVO.

Sing. Ferre, vel fertor, *sii portato.*
fertur, vel fertor, *sia egli portato.*
Plur. Feramur, *siamo portati.*
feramini, vel feriminor, *siate portati.*
ferantur, vel feruntor, *sieno eglino portati.*

SOGGIUNTIVO.

Pres. Ferar, *ch'io sia portato,* feraris, ec.
Imperf. Ferrer, *ch' io fossi portato, o sarei portato,* ec.
Perf. Latus, a, um sim vel fuerim, *ch' io sia stato portato,* ec.
Piucchep. Latus, a, um essem, vel fuissem, *che io fossi stato portato,* ec.

Futuro. Latus, a, um ero, vel fuero, *ch' io sarò stato portato*, ec.

INFINITO.

PRESENTE, E PR. IMPERFETTO.

Ferri, *esser portato*, ec.

PERFETTO E PIUCCHE PERFETTO.

Latum esse, vel fuisse, *essere stato portato*, ec.

FUTURO SEMPLICE.

Latum iri, vel ferendum esse, *dover essere portato*, ec.

FUTURO MISTO.

Ferendum fuisse, *aver dovuto esser portato*.

PARTICIPIO PASSATO.

Latus, lata, latum, *portato, e portata, o essendo stato portato*.

PARTICIPIO FUTURO.

Ferendus, da dum, *dovendo esser portato*.

SUPINO.

Latu, *ad esser portato*.

Così si conjugano tutt' i composti di *fero*.

Affero, affers, attuli, allatum, *apportare*.

Antefero, ers, antetuli, antelatum, *anteporre*.

Aufero, ers, abstuli, ablatum, *togliere*.

Confero, ers, contuli, conlatum, *porre insieme*.

Circumfero, ers, circumtuli, circumlatum, *portar intorno*.

Defero, ers, detuli, delatum, *portar dietro*.

Differo, differs, distuli, dilatum, *differire*.

Effero, ers, extuli, elatum, *innalzare*.

Infero, ers, intuli, inlatum, *portar dentro*.

Offero, ers, obtuli, oblatum, *offerire*.

Profero, ers, protuli, prolatum, *portar fuori, proferire*.

Perfero, perfers, pertuli, perlatum, *portar oltre*.

Praefero, ers, praetuli, praelatum, *preferire*.
Refero, ers, retuli, relatum, *riferire*, *raccontare*.
Suffero, ers, sustuli, sublatum, *soffrire*, *sopportare*.
Transfero, ers, transtuli, translatum, *trasportare*.

VERBO *FIO*.

Quanto il verbo *fio* significa *io divento*, è verbo neutro. Quando poi significa *io son fatto* è il passivo del verbo *facere*.

INDICATIVO.

PRESENTE.

Sing. Fio, *io divento*, *o son fatto*.
fis, *tu diventi*, *o sei fatto*.
fit, *egli diventa*, *o è fatto*.
Plur. Fimus, *noi diventiamo*, *o siam fatti*.
fitis, *voi diventate*, *o siete fatti*.
fiunt, *eglino diventano*, *o son fatti*.
Imperf. Fiebam, *io diventava*, fiebas, ec.
Perf. Factus, a, um sum, vel fui, *io sono diventato*.
Piucchep. Factus, a, um eram, vel fueram, *io era diventato*.
Futuro. Fim, *io diventerò*, fies, ec.

IMPERATIVO.

Sing. Fias, vel fi, vel fito, *diventa*, *o sii fatto*.
fiat, *diventi egli*, *o sia fatto*.
Plur. Fiamus, *diventiamo*.
fiatis, vel fite, vel fitote, *diventate*.
fiant, *diventino egli*.

SOGGIUNTIVO.

Pres. Fiam, *ch' io diventi*, fias, ec.

Imperf. Fierem , *ch' io diventassi* , *o divenlerei*.
Perf. Factus , a um sim , vel fuerim , *ch' io sia diventato*.
Piucchep. Factus , a . um essem , vel fuissem , *che io fossi diventato* , *o sarei diventato*.
Futuro. Factus , a , um ero , vel fuero , *ch' io sarò diventato* , ec.

INFINITO.

PRESENTE E EPRETERITO IMPERFETTO.

Fieri , *diventare* , *o esser fatto*.

PERFETTO PIUCCHE PERFETTO.

Factus esse , vel fuisse , *esser diventato* , *o esser stato fatto*.

FUTURO SEMPLICE.

Factum iri , vel faciendum esse , *dover diventare* , *o ch' egli diventerà o diventerebbe* , ec.

FUTURO MISTO.

Facturum fuisse , *aver dovuto diventare* , *o che egli sarebbe diventato*.

PARTICIPIO PRESENTE.

Factus , a , um , *essendo diventato* , *o essendo stato fatto*.

PARTICIPIO FUTURO.

Faciendus , da , dum , *dovendo diventare* , *o dovendo esser fatto*.

SUPINO.

Factu , *a diventare*, *o ad esser fatto*.

Così si conjugano tutt' i composti di *fio* , p. e. *arefio* , asciugarsi , *calefio* , scaldarsi ; *expergefio*, destarsi ; *exterrefio* , atterrirsi ; *expavefio* , impaurirsi ; *frigefio* , raffreddarsi ; *liquefio* , liquefarsi ; *madefio*, bagnarsi ; *stupefio* , stupirsi ; *tepefio* , at-

tiepidirsi ; *torrefio*, abbrustolirsi ; *tumefio* , gonfiarsi ; *rarefio* ec.

VERBO NEUTRO *VOLO*.

INDICATIVO.

PRESENTE.

Sing. Volo , *io voglio*.
vis , *tu vuoi*.
vult , *egli vuole*.
Plur. Volumus , *noi vogliamo*.
vultis , *voi volete*.
volunt , *egli vogliono*.
Imperf. Volebam , *io voleva* ; volebas , ec.
Perf. Volui , *io volli* , ec.
Piucchep. Volueram , *io aveva voluto* , ec.
Futuro. Volam , *io vorrò* : voles , ec.
Manca l' imperativo.

SOGGIUNTIVO.

Pres. Velim , *ch' io voglia* : velis ec.
Imperf. Vellem , *ch' io volessi* , *o vorrei*.
Perf. Voluerim , *ch' io abbia voluto*.
Piucchep. Voluissem , *ch' io avessi voluto* , *o avrei voluto*.
Futuro. Voluero , *ch' io avrò voluto*.

INFINITO.

PRESENTE ED IMPERFETTO

Velle , *volere*.

PERFETTO E PIUCCHE PERFETTO.

Voluisse , *aver voluto*.

PARTICIPIO PRESENTE.

Volens , *volendo* , *chi vuole* , *o voleva* , ec.

VERBO NEUTRO *NOLO*.

INDICATIVO.

PRESENTE.

Sing. Nolo, *io non voglio.*
non vis, *tu non vuoi.*
non vult, *egli non vuole.*
Plur. Nolumus, *noi non vogliamo.*
non vultis, *voi non volete.*
nolunt, *eglino non vogliono.*
Imperf. Nolebam, *io non voleva.*
Perf. Nolui, *io non volli.*
Piucchep. Nolueram, *io non aveva voluto.*
Futuro. Nolam, *io non vorrò*, noles ec.

IMPERATIVO.

Sing. Noli, vel nolito, *non voler tu.*
nolit, vel nolito, *non voglia egli.*
Plur. Nolimus, *non vogliamo.*
nolite, vel nolitote, *non vogliate.*
nolint, vel nolunto, *non vogliano egline.*

SOGGIUNTIVO.

Pres. Nolim, *ch' io non voglia.*
Imperf. Nollem, *ch' io non volessi*, o *non vorrei*
Perf. Noluerim, *ch' io non abbia voluto.*
Piucchep. Noluissem, *ch' io non avessi voluto.*
Futuro. Noluero, *ch' io non avrò voluto.*

INFINITO.

Pres. Nolle, *non volere.*
Pret. Noluisse, *non aver voluto.*
Particip. Nolens, *non volendo, chi non vuole*, o *non voleva.*

VERBO NEUTRO *MALO*.

INDICATIVO.

PRESENTE.

Sing.	Malo, *io voglio piuttosto.*
	mavis, *tu vuoi piuttosto.*
	mavult, *egli vuole piuttosto.*
Plur.	Malumus, *noi vogliamo piuttosto.*
	mavultis, *voi volete piuttosto.*
	malunt, *eglino vogliono piuttosto.*
Imperf.	Malebam, *io voleva piuttosto.*
Perf.	Malui, *io volli piuttosto.*
Piucchep.	Malueram, *io aveva voluto piuttosto.*

Manca il futuro.
Manca l'imperativo.

SOGGIUNTIVO.

Pres.	Malim, *ch' io voglia piuttosto.*
Imperf.	Mallem, *ch' io volessi, o vorrei piuttosto.*
Perf.	Maluerim, *ch' io abbia voluto piuttosto.*
Piucchep.	Maluissem, *ch' io avessi, o avrei voluto piuttosto.*
Futuro.	Maluero, *ch' io avrò voluto piuttosto.*

INFINITO.

Pres. e pr. Imperf.	Malle, *voler piuttosto.*
Perf.	Maluisse, *aver voluto piuttosto.*

VERBO ATTIVO *EDO*.

INDICATIVO.

Pres.	Edo, *io mangio.*
	Edis, vel es, *tu mangi.*
	Edit, vel est, *egli mangia.*
	Edimus, *noi mangiamo.*
	Editis, vel estis, *voi mangiate.*
	Edunt, *eglino mangiano.*

Imperf. Edebam, *io mangiava*, ec.
Perf. Edi, *io mangiai, ed ho mangiato*, ec.
Piucchep. Edissem, *ch' io avessi mangiato*, o *avrei mangiato*, ec.
Futuro. Edero, *io avrò mangiato*, ec.

INFINITO.

Pres. Edere, vel esse, *mangiare.*
Perf. Edisse, *aver mangiato.*
Particip. Edens, *che mangia*, o *mangiava.*
esurus, a, um, *che mangerà.*
Supino. Esum, vel estum, *a mangiare.*
esu, *da mangiarsi.*

Così si conjugano i composti *comedo*, *exedo* ec.

QUARTA CONJUGAZIONE.

VERBO NEUTRO IN *EO*.

INDICATIVO.

PRESENTE.

Sing. Eo, *io vado.*
is, *tu vai.*
it, *egli va.*
Plur. Imus, *noi andiamo.*
itis, *voi andate.*
eunt, *eglino vanno.*
Imperf. Ibam, *io andava*: ibas, ec.
Perf. Ivi, *io andai*: ivisti, ec.
Piucchep. Iveram, *io era andato*: iveras, ec.
Futuro. Ibo, *io andrò*: ibis, ec.

IMPERATIVO.

Sing. I, vel ito, *va tu.*
eat, vel ito, *vada egli.*
Plur. Eamus, *andiamo.*
ite, vel itote, *andate.*
eant, vel eunto, *vadano eglino.*

SOGGIUNTIVO.

Pres. Eam, *ch' io vada*: eas, ec.
Imperf. Irem, *ch' io andassi, o andrei*: ires, ec.
Perf. Iverim, *ch' io sia andato.*
Piucchep. Ivissem, *ch' io fossi andato, o sarei andato.*
Futuro. Ivero, *ch' io sarò andato*, ec.

INFINITO.

PRESENTE E PR. IMPERFETTO.

Ire, *andare.*

PERFETTO E PIUCCHE PERFETTO.

Ivisse, *essere andato.*

FUTURO SEMPLICE.

Iturum esse, *dover andare, ch' egli andrà, o andrebbe.*

FUTURO MISTO.

Iturum fuisse, *aver dovuto andare, ch' egli sarebbe andato.*

PARTICIPIO PRESENTE.

Iens, euntis, *andante, chi va, o andava.*

PARTICIPIO FUTURO.

Iturus, itura, iturum, *dovendo andare*, ec.

SUPINO.

Itum, *ad andare.*

GERUNDJ.

Eundi, *di andare.*
Eundo, *nell' andare.*
Eundum, *ad andare, o per andare.*

Così si conjugano tutt' i composti di *Eo.*
Adeo, adis, adivi, aditum, *andar a trovare.*
Abeo, abis, abivi, abitum, *andar via.*
Anteo, anteis, anteivi, anteitum, *andar innanzi.*

Circumeo, circumis, circumivi, circumitum, *andar intorno.*

Coeo, cois, coivi, coitum, *andar insieme.*

Exeo, exis, exivi, exitum, *uscire.*

Ineo, inis, inivi, initum, *introdursi.*

Intereo, interis, interivi, interitum, *morire.*

Introeo, introis, introivi, introitum, *entrare.*

Obeo, obis, obivi, obitum, *andar incontro.*

Pereo, peris, perivi, peritum, *perire.*

Praeeo, praeis, praeivi, praeitum, *andar prima.*

Praetereo, praeteris, praeterivi, praeteritum, *passar oltre.*

Prodeo, prodis, prodivi, proditum, *venir fuori.*

Redeo, redis, redii, reditum, *ritornare.*

Subeo, subis, subii, subitum, *andar sotto.*

Transeo, transis, transii, transitum, *passare.*

Accordan pure con *Eo* i seguenti verbi, che mancan d' imperativo, di participj, e di supini.

Queo, quis, quivi, quire, *potere.*

Nequeo, nequis, nequivi, nequire, *non potere.*

Veneo, venis, venii, venire, *esser venduto.*

(Pe' verbi difettivi veggasi l' appendice).

V. del participio.

Il participio è un aggettivo che deriva dal verbo, e participa del reggimento del verbo.

Si declina come gli aggettivi per genere, numero, e caso, e si accorda col nome.

Vi è il participio di tempo *presente*, il participio di tempo *passato*, e il participio di tempo *futuro.*

I verbi attivi hanno due participj, quello del presente terminato in *ans* per la prima conjugazione, ed in *ens* per le tre altre : amo, *amans:* moneo, *monens :* lego, *legens :* audio, *audiens:* e quello del futuro in *rus : amaturus*, *moniturus*, *lecturus*, *auditurus.*

I verbi passivi hanno parimente due participj, quello del passato in *tus*, ovvero in *sus*, *xus*, ec. *amatus*, *lectus*, *auditus*, *missus*, *divisus*, *fixus*, ec., e quello del futuro in *andus* per la prima conjugazione, e in *endus* per le tre altre: *amandus*, *legendus*, *mittendus*, *dividendus*, *figendus*, ec.

I verbi neutri hanno due participj, come i verbi attivi; *placeo*, *placens*, *placiturus*: talvolta hanno anche participj passivi; *placitus*, *placendus*.

I verbi deponenti hanno tre participj, tutti e tre attivi: del presente, *imitans*; del passato, *imitatus*, e del futuro *imitaturus*: taluni hanno anche un participio futuro passivo *imitandus*.

GERUNDJ E SUPINI.

Il *gerundio* è un sostantivo che deriva dal verbo: esso aggiunge alla significazione del verbo l'idea accessoria di necessità, di dovere; l'idea di un' azione che dev' esser fatta: e perciò ebbe la denominazione di *gerundio*, da *gerere*, fare.

Il gerundio ha un solo caso, un sol numero ed un genere: nel che differisce dal participio futuro passivo in *dus*. Il gerundio è sempre neutro e di numero singolare, o di caso accusativo come *amandum*, o genitivo, come *amandi*, o dativo, e ablativo, come *amando*.

I supini al par de' gerundj sono sostantivi formati dal verbo. Vi ha due supini, l'uno in *um* caso accusativo, e l'altro in *u* caso ablativo. Il supino in *um*, ha la significazione attiva, il supino in *u* ha la significazione passiva, *amatum*, *amatu*; *monitum*, *monitu*; *lectum*, *lectu*; *auditum*, *auditu*.

PARTICELLE INDECLINABILI.

Le parti principali del discorso sono il Nome, e il Verbo. Sotto l'appellazione del *Nome* si com-

prendono il *sostantivo*, l'*aggettivo*, il *pronome* e il *participio*.

Le altre quattro parti diconsi *particelle*, e sono indeclinabili.

VI. DELL' AVVERBIO.

L'*avverbio* è una parola indeclinabile che per lo più si unisce al verbo, e ne determina la significazione.

Si unisce altresì agli aggettivi ed a' nomi qualificativi, *vere probus*, *vere civis*.

Ve ne ha di sei sorte.

1. Di affermazione, o negazione.

Etiam, *maxime*, *utique*, *profectò*, *sanè*, *equidem*, *scilicet*, *videlicet*, *illicet* ec. *Non*, *minimè*, *haud*, *haudquaquam*, *nèquaquam*, *nèutiquam* ec.

2. Di dubbio, o interrogazione.

Forsan, *fortasse*, *fortassis*, *fortè* ec. *num*? *numquid*? *an*? *anne*? *annon*? *quare*? *cur*? *quì*? *quomodo*? *quid*, *quidni*? ec.

3. Di luogo.

Stato in luogo. *Ubi*, *alicubi*, *sicubi*, *ubivis*, *ubique*, *ubicumque*, *hic*, *istic*, *illic*, *ibi*, *ibidem*, *alibi*, *nullibi*, *intus*, *foris* ec.

Moto a luogo. *Quò*, *quòusque*, *quòcumque*, *huc*, *hucusque*, *istuc*, *istucusque*, *illuc*, *illucusque*, *eò*, *eòusque*, *eòdem*, *aliò*, *retrò*, *intrò*, *foras*, ec.

Moto da luogo. *Unde*, *undecunque*, *hinc*, *istinc*, *illinc*, *indè*, *indidem*, *aliundè* ec.

Moto per luogo. *Quà*, *quàcumque*, *quàtenus*, *quaquàversus*, *hàc*, *hàctenus*, *eà*, *eàtenus*, *istàc*, *illàc*, *alià* ec.

Moto verso luogo. *Quorsum*, *horsum*, *istorsum*, *illorsum*, *aliorsum*, *prorsum*, *deorsum*, *sursum*, *rursum*, *retrorsum*, *introrsum*, *extrorsum*, *sinistrorsum*, *laevorsum*, *dextrorsum*, ec.

Altri avverbj di luogo sono: *Nusquam*, *nuspiam*, *ocul*, *ominus*, *cominus*, *ponè*, *obviam* ec.

4. Di tempo: *Hodie*, *pridie*, *postridie*, *cras*, *perendie*, *heri*, *nudiustertius*, *quandò*, *quandoque*, *quandòquidem*, *quandòlibet*, *aliquandò*, *modo*, *nunc*, *tunc*, *tum*, *vix*, *mox*, *nuper*, *citò*, *illicò*, *extemplò*, *continuò*, *propèdiem*, *protinus*, *statim*, *confestim*, *vicissim*, *olim*, *quondam*, *jam*, *jamdiu*, *diu*, *pridem*, *jampridem*, *dudum*, *jamdudum*, *prius*, *jampridem*, *adhinc*, *antea*, *antehac*, *postea*, *posthac*, *praeterea*, *adhuc*, *dein*, *deinde*, *deinceps*, *manè*, *vesperè*, *serò*, *diluculò*, *denuò*, *rursus*, *crebrò*, *saepè*, *identidem*, *obiter*, *plerumque*, *semper*, *nunquam*, *tandem*, *demum*, *denique*, ec.

5. Di numero.

Semel, *bis*, *ter*, *quater*, *quinquies* ec. *decies*, *centies*, *millies* ec. *quoties*, *aliquoties*, *toties*, *multoties*, *pluries* ec.

6. Di qualità.

Sic, *ita*, *perindè*, *pariter*, *spontè*, *naviter*, *auter*, *secus*, *penitus*, *funditus*, *antiquitus*, *radicitus* ec.

7. Di quantità.

Valdè, ***summopere***, ***multum***, ***multò***, ***tantò***, ***tantopere***, ***quantò***, ***quantopere***, ***aliquando***, ***tantum***, ***tam***, ***quantum***, ***quam***, ***omninò***, ***prorsus***, ***nimis***, ***nimium***, ***sat***, ***satis***, ***magis***, ***amplius***, ***plus***, ***minus***, ***plurimum***, ***parum***, ***paulò***, ***paulum***, ***paullulùm***, ***paulatim***, ***affatim***, ***aliquantulum***, ***quasi***, ***fermè***, ***ferè***, ***opprimè***, ***solum***, ***solummodo***, ***tantummodo***, ***dumtaxat***, ***adeo***, ***admodum***.

Gli aggettivi spogliati delle forme declinabili divengono indeclinabili, e passan fra gli avverbj, ritenendo però la graduazione.

doctè	doctiùs	doctissime
dottamente	*più dottamente*	*dottissimamente*

pigrè	pigriùs	pigerrime
neghittosamente	*più neghittosamente*	*neghittosissimamente.*
miserè	miseriùs	miserrime
meschinamente	*più meschinamente.*	*meschinissimamente.*
prudenter	prudentius	prudentissimè
fortiter	fortiùs	fortisstmè
celebriter	celebriùs	celeberrimè
acriter	acriùs	acerrime
audacter	audaciùs	audacissimé

Osservasi l' avverbio positivo in *è* negli aggettivi della 2. declinazione; in *r* ovvero *iter* in quelli della 3. L' avverbio comparativo non differisce dal neutro stesso se non per un accento che suol porsi sulla lettera *ù*: l' avverbio superlativo nasce sempre dall' aggettivo superlativo, datagli la desinenza in é.

Parecchi avverbj positivi colla desinenza in *ò* seguon l' istesse regole di graduazione p. e *serò*, *citò*, *crebrò*, ec.

Altri hanno una graduazione tutta particolare.

bené	meliús	optimé
malé	pejus	pessimé
magné	magis	maximé
parvé	minùs	minimé
multum	plus	plurimum
parum	minus	minimum
propé	propiùs	proximé
intus	interiùs	intimé
post	posteriùs	postremò
diu	diutiùs	diutissimé
nuper	. . . .	nuperrime
. . . .	potiùs	potissimé
. . . .	ocyus	ocyssimé

Altri non han graduazione affatto, come tutti gli avverbj in *im*, p. e. *punctim*, *coesim*, *sensim*, *passim*, *furtim*, *privatim*, *gradatim*, ec. ovvero in *itus*, p. e. *humanitus*, *divinitus*, ec.

La *preposizione* è una parola indeclinabile che nella frase liga due termini e li mette in rapporto: p. e., *pro*, per; *mori pro patria*, morire per la patria; *pro* indica un rapporto tra *mori*, morire, e *patria*. Il genere del rapporto vien indicato e determinato dalla significazione stessa della preposizione.

La preposizione viene così chiamata, perchè è posta avanti ad una parola ch' essa mette in rapporto con un' altra che la precede. La parola che siegue la preposizione vien chiamata *regime* o *compimento* della preposizione.

I rapporti che le preposizioni son destinate ad indicare producono talune variazioni nelle parole innanzi alle quali coteste particelle sono poste.

Allorchè si pongono innanzi a' nomi li portano o al caso accusativo, ovvero all' ablativo per cui posson classificarsi in preposizioni *accusative*, e preposizioni *ablative*.

PREPOSIZIONI ACCUSATIVE.

Ad a, vicino a,
In in, nel
Sub, *Subter* } sotto
Super, *Supra* } sopra
Infra al di sotto
Inter tra
Intra dentro
Extra fuori
Cis, *Citra* } di quà
Ultra di là
Contra contro

Juxta accanto
Erga verso
Circa, *Circum*, *Circiter* } intorno
Ante avanti
Post dopo
Pone appresso
Ob } rimpetto, per cagione
Apud appo
Penes presso
Prope vicino

Propter } vicino, per cagione
Praeter più in là
Per per mezzo
Trans al di là
Secundum } secondo, lunghesso
Versus, *Adversus*, *Adversum* } d'incontro, contro.

OSSERV. Le preposizioni *ante* e *post* se trovansi

talor coll' ablativo e col genitivo, han sempre l' accusativo sottinteso, o fan le voci d' avverbio.

PREPOSIZIONI ABLATIVE.

E, *ex*	da	*Super*	sopra
De	da, di, intorno	*Sub*, *Subter*	sotto
A, *ab*, *Abs*	da	*Prae*	innanzi, in paragone
Absque, *Sine*	senza	*Pro*	in seguito, per, in vece
In	in, nel	*Cum*	con

Clam, *coram*, *palam*, *tenus*, *obviam*, *procul*, ed altre siffatte voci sono meri avverbi; e se trovansi coll' ablativo, questo caso dipende da una preposizione ablativa sottintesa.

Trovansi talvolta, come s' è accennato, talune preposizioni alla foggia degli avverbj senza il caso a cui dovrebbero andar innanzi; il quale è però sempre sottinteso.

Le preposizioni *in*, *sub*, *subter*, *super* ricevono, or l' accusativo, or l' ablativo, di che non può assegnarsi una regola, dipendendo dalla pratica, e dal maggiore o minor movimento, che ha la frase.

Usque, *secus*, trovansi coll' accusativo, e qualche volta anche *clam*.

Obviam trovansi col dativo.

Tenus col genitivo, quanto il caso è plurale.

Instar, *affatim*, *ergo* vanno anche col genitivo.

Ergo, *venus*, *versus* si pospongono.

Cum ne' pronomi personali, e nel relativo *qui*, *quae*, *quod* non solamente si pospone, ma vi s' incorpora, p. e. *mecum*, *tecum*, *secum*, *nobiscum*, *vobiscum*, *quocum*, *quibuscum*, ec.

Le preposizioni innanzi a' verbi s' incorporano parimenti formando una sola parola, e portano variazioni nel significato del verbo p. e. *admitto*, *induco*, *suborno*, *interpono*, ec.

Avviene ciò anche innanzi a' nomi, p. e. *obater*, *subrufus*, *praedives*, *perdifficilis*, ec.

VII. DELLA CONGIUNZIONE.

La *congiunzione* è una parola indeclinabile che serve a congiungere le parti del discorso.

Le congiunzioni sono di molte specie.

1. COPULATIVE.

Et, *ac*, *que*, *atque*, *necnon*.
Quoque, *etiam*, *immò* ec.

2. DISGIUNTIVE.

Aut, *vel*, *ve*.
Sive, *seu*.
Nec, *neque*, *saltem*.
Sed, *at*, *ast*, *verum*.
Tamen, *attamen*.
Verumtamen.
Etiamsi, *quamvis*, *quanquam*, *licet*, *etsi*, *tametsi*, ec.
Nec, *neque*, *neve*, *nequidem*.

3. CONDIZIONALI.

Sì, *modo*, *dum*, *dummodo*.
Nisi, *ni*, *sin*, *ubi*, ec.

4. CAUSALI.

Nam, *namque*, *enim etenim*, *autem*, *verò*, *porrò*.
Quia, *quoniam*, *quin*, *quod*, *quippe*, *siquidem*, ec.
Ut, *uti*, *utpote*.
Sicut, *sicuti*, *velut*, *veluti*, *ceu*, *ita*, *sic*, ec.

5. TRANSITIVE.

Ergo, *igitur*, *ideo*, *idcirco*.
Quocirca, *quare*, *quapropter*, *propterea*; *itaque*, *proinde*, ec.
Nimirum, *nempe*, *idest*, ec.

La copulativa *et* può cambiarsi in *que* unendola in fine ad una qualche parola; lo stesso avviene della disgiuntiva *vel* cambiata in *ve*.

Dal sito che prendono le congiunzioni si distinguono anche in *primarie*, *secondarie*, e *medie*. Primarie chiamansi quelle, che devon sempre situarsi in principio della frase p.e. *sed*, *equidem*, *etenim*, *ergo*, ec. Secondarie chiamasi quelle a cui deve premettersi almeno una parola p.e. *vero*, *quidem*, *enim*, *igitur* ec. Medie quelle che posson usarsi in ambedue coteste maniere.

Le congiunzioni poi altre sono *enumerative*, altre *correlative* come si spiegherà nella seconda parte della Grammatica.

IX. DELL' INTERPOSTO, O SIA INTERIEZIONE.

L' *interposto* è una parola indeclinabile la quale chiamasi così, appunto perchè si frappone al discorso per esprimer con maggior forza l'interno sentimento.

Di dolore: *heu*, *eheu*; *hei*, *mihi*, *vae tibi*.
D' allegrezza: *Jo*, *evax*, *evohe*, *euge*.
Di maraviglia: *proh! O! hui! babae! papae!*
Di chiamata: *hem*, *heus*, *ohe*.
Di coraggio: *Eja*, *age*, *macte animo*.
Di disprezzo: *apage*, *vah*.
Di certezza: *nae*, *pol*, *aedepol*, *ecastor*, *mecastor*, *herclè*, *meherculè*, *me Diusfidius*.

Potrebbero aggiungervisi pure que' saluti, che si usavan da' Latini p. e. *ave*, *avete*, la mattina: *Salve*, *salvete*, la sera: e nel lasciarsi *vale*, *valete*,

SECONDA PARTE.

SINTASSI.

La Sintassi, o **Costruzione** è l'arte di disporre acconciamente, ed ordinare insieme le varie sorte di parole.

Sintassi di *concordanza* appellasi quella che insegna l'accordo delle parole secondo le loro desinenze.

Sintassi di *reggimento* appellasi quelle che insegna il collocamento delle parole secondo le loro dipendenze.

CONCORDANZA.

I. DE' NOMI.

Regola Due o più nomi, se dinotano un solo e medesimo oggetto, si mettono ad un solo e medesimo caso, p. e.: *Ferdinandus Rex*, *Ferdinandi Regis*, ec. — *Aesopo auctori* — *Ciceronem oratorem* — *huic libro meo operi*, ec.

II. DEGLI AGGETTIVI.

Regola. L'Aggettivo (sia anche un pronome, o un participio deve accordar sempre col nome in genere, numero, e caso: p. e. *vir doctus* — *hac mulieres pulchriores* — *istud Templum pulchrius* — *hujus urbis praeclarae* ec.

*

1. Eccezione. Sul numero, che deve esser plurale, quando l' aggettivo si riferisce a due nomi: p. e. *pater, et filius docti — socrus, et nurus bonae* ec.

2. Eccezione. Sul genere, che dev'esser quello del più nobile, quando l' aggettivo si riferisce a due o più nomi di *persone* di diverso genere, p. e. *meus pater, et mea mater optimi* ec. (il genere più nobile è il mascolino, indi il femminino).

Se son nomi di *cosa*, l' aggettivo, qualunque siesi, va al plurale neutro: p. e. *virtus et vitium contraria — sapa et ficus dulcia* ec.

Osserv. L'aggettivo unito ad un infinito piglia il genere neutro p.e. *Gloriosum vincere—turpe mentiri — tutum parum loqui—tuum scire nihil est* ec.

III. de' pronomi.

Regola. Il pronome relativo deve accordar sempre col nome antecedente in genere, e numero: può accordare anche in caso, ma non sempre perchè il caso deve pigliarlo per reggimento dal verbo che siegue. E se gli antecedenti son due o più accorda in genere col più nobile, p.e. *Stella quae micat— flores qui nitent —templa quae surgunt— Soror quam diligo—Pater et mater qui arguunt— Virtus et vitium quae pugnant* ec.

IV. de' verbi.

Regola. Il verbo deve accordar sempre col nome in numero e persona; giacchè ogni verbo ha seco necessariamente un nome, ovvero un pronome sostantivo espresso o sottinteso: questo è nominativo del verbo, p. e. *Ego ambulo — nugaris — homo fallitur.* Che se il verbo trovasi all' infinito, prende un accusativo invece del nominativo, p. e. *me discere — te loqui — illos proficisci.*

1. Eccezione. Sul numero del verbo, che deve esser plurale quando i nominativi che ha seco son più d'uno: p. e. *frater et soror rident* — *Soerus, amita, et nurus, jurgantur* ec.

2. Eccezione. Sulla persona, che dev' esser la più nobile, quando il verbo si riferisce a più d'un a persona: p. e. *Ego, et frater laboramus* — *Tu et ille praestolamini* — *Nos et vestri sodates abfuimus*. (La persona più nobile è la prima, indi, la seconda).

REGGIMENTO.

I. de' nomi.

Il nome sostantivo è reggimento del caso genitivo: p. e. *Bonitas Dei* — *Liber Petri* — *opes maris* — *Venustas florum*.

Osserv. 1. Si può talvolta usare un aggettivo equivalente: p. e. *Bonitas divina* — *Opes maritima*.

2. Se i due sostantivi sono identici nell'oggetto, lo sono anche nel caso: p. e. *Mensis Januarius* — *Urbs Roma* — *Flumen Padus*.

3. Quando trattasi di qualità può usarsi anche il caso ablativo: p. e. *Puer egregiae indolis* ovvero, *puer egregia indole*.

Se un nome di cosa inanimata è seguito da un infinito, si mette questo al gerundio in *di*, ch' è un pretto genitivo: p. e. il tempo di leggere, *tempus legenti*, di legger l'istoria, *legendi historiam*. (I gerundi ritengono il caso de' verbi da' quali sono formati).

Se il caso del verbo è un accusativo, si può altresì adoperare il participio in *dus*, *da*, *dum*, facendone la dovuta concordanza: p. e. *tempus legendae historiae* -- *potestas gerendorum bellorum* ec.

II. DEGLI AGGETTIVI.

Gli aggettivi son reggimento chi d'uno, chi d'un altro caso.

Alcuni del genitivo, e sono: *Avidus*, *Cupidus*, *studiosus*, *peritus*, *expers*, *patiens*, *rudis*, *memor* ec.

Alcuni del dativo, e sono: *utilis*, *commodus*, *assuetus*, *infensus*, *iratus* ec.

Alcuni dell'accusativo senza preposizione: tali son gli aggettivi in *bundus*, quando derivan da un verbo che regge cotesto caso: p. e. *populabundus agros*.

Alcuni poi piglian l'accusativo colla preposizione *ad*, e sono: *proclivis*, *propensus*, *pronus*, *natus ec.*

Alcuni piglian l'ablativo, e sono: *praeditus*, *contentus*, *dignus*, *indignus* ec. (*dignus* trovasi talvolta col genitivo).

Havvi inoltre degli aggettivi, che pigliano ora il genitivo, ora il dativo: tali sarebbero: *similis*, *par*, *aequalis*, *affinis* ec.

Ed altri ora il dativo, or l'accusativo con *ad*, tali sarebbero *idoneus*, *aptus* ec.

A meglio istruirsi su' di ciò, ci vuole esercizio, e frequente lettura de' buoni autori.

Quando l'aggettivo è seguito da un verbo conviene osservare di qual caso cotesto aggettivo è reggimento. Se del genitivo, il verbo portsi al gerundio in *di*: p. e. *cupidus videndi*, e può usarsi come già dicemmo, il participio in *dus*, *da*, *dum*, p. e. *cupidus videndae urbis*, ed è un'eleganza.

Se del dativo, portasi al gerundio in *do*: p.e. *assuetus patiendo*, ovvero con eleganza, *assuetus patiendo*, *labori*.

Se dell'accusativo portasi al gerundio in *dum*, p. e. *pronus ad irascendum*; *aptus ad gerenda bella*.

OSSERV. Gli aggettivi *mirabilis*, *facilis*, *difficilis* reggono il supino in *u*: p. e. *res mirabilis visu*; *verbum facile inventu*; *lepus difficilis captu* — E se il verbo non ha supino, si usa l'infinito, voltando la frase p. e. Quest' arte è difficile a studiarsi: *difficile est studere huic arti*.

AGGETTIVI COMPARATIVI. Il caso dell' aggettivo comparativo è l'ablativo p. e. *Paulus est doctior Petro* — *virtus est pretiosior auro* — può invece usarsi l'avverbio *quam*, p. e. *doctior quam Petrus* — *potiosior quam aurum*; e ritenendo sempre dopo il *quam* lo stesso caso che avanti: p. e. *neminem novi doctiorem quam Paulum*.

OSSERV. 1. Se dopo il *quam* trovasi un aggettivo, dev' esser anche in comparativo, p. e. è più felice che prudente, *felicior est quam prudentior* — *miserunt ducem audaciorem quam peritiorem*; mandarono un generale più coraggioso che pratico.

2.° In mancanza del comparativo si usa l'avverbio *magis*, p. e. *magis pius est quam tu*.

3. Se l' aggettivo ha un caso d' accompagnamento, se ne forma il comparativo ricorrendo a *major*, ovvero *minor*, p. e. *majori virtute praeditus minoribus phaleris conspicuus* ec.

4. Essendovi un verbo dopo il comparativo si usa sempre il *quam*, p. e. è più savio, che non pensi; *sapientior est quam putas* — È più ricco che non brama, *ditior est quam cupit*.

AGGETTIVI SUPERLATIVI. Il caso dell' aggettivo superlativo è il genitivo p. e. *Pinus altissima arborum*; ovvero l'ablativo colla preposizione *ex*; p. e. *altissima ex arboribus*; ovvero l' accusativo, colla preposizione *inter*, p. e. *altissima inter arbores*,

OSSERV. 1. Se invece del superlativo s' adopera il comparativo, assume questi il caso del superlativo, p.e. *validior manuum* — *prudentior horum senum*.

2. In mancanza del superlativo si usa l' avverbio *maxime*, p. e. *maxime omnium conspicuus*, il più ragguardevole di tutti.

3. In mancanza di caso, il superlativo ha bisogno del pronome *quisque*, p. e. *optimus quisque illi favet*, le migliori persone lo favoriscono.

Aggettivi Partitivi. Chiamansi *partitivi* quegli aggettivi che significano parte di un qualche tutto: tali sarebbero *unus*, *quis*, *quisnam*, *aliquis*, *nemo* ec. Cotesti aggettivi pigliano anche il caso de' superlativi, p. e. *unus militum*, ovvero *ex militibus*, ovvero *inter militer* — *Quis vestrum?* chi di voi? — *nemo nostrum*, niun di noi ec.

III. de' pronomi.

Regola. I. Il pronome relativo *qui, quae, quod* piglia il caso dell' antecedente di cui fa le veci.

Se l' antecedente regge il verbo, cotesto caso è il nominativo, p. e. *Deus qui regnat*.

Se poi è retto dal verbo, cotesto caso è quello, che richiede il verbo seguente, p. e. *historia quam legi* — *Deus quem amo* — *puer quem poenitet* — *magister cui opus est* — *fabulae quas narravi*, *et quibus stadui* -- *pauperes quos amare*, *et quibus opitulari debemus* — *adolescens cujus interest* ec. — *grammatice cui studeo*, ovvero *voto studere* -- *liber quo utor* ec.

Può esser anche il caso che richiede il verbo precedente, p. e. *mitte quem voles* (sottint. *illum* antecedente di *quem*).

S' è relativo a duè nomi, deve far concordanza piuttosto col uome seguente, p. e. *animal quem vocamus leonem*.

Osserv. È una forbita eleganza il preporre il relativo, p. e. *Quas scripsisti mihi litteras*, *eae mihi fuerunt jucundissimae*.

II. Il pronome relativo *qui*, *quae*, *quod* piglia

anche il caso del Nome, o dell'Aggettivo seguente, p. e. *Deus, cujus providentiam miramur — homines quorum doleo stultitiam* etc. — *Merces qua dignus es — honores quibus est indignus — Puer cui id utile est.*

Ovvero il caso della sua preposizione, p.e. *Romulus a quo Roma condita fuit — Is per quem veniam impetravi.*

III. *Mi, ti, si, ci, vi*, son pronomi personali, il cui reggimento è il verbo che accompagnano: p. e. *me laudat*, mi loda — *mihi paret*, mi ubbidisce — *te amat*, ti ama — *tibi dedi librum*, ti diede un libro — *Se movet*, si muove — *sibi blanditur*, si lusinga — *venenum sese in venas insinuat*, il veleno s' insinua nelle vene — *occasio se dedit*, l'occasione si presentò — *res ita se habet*, la cosa va così — *id nobis utile erit*, ciò ci sarà vantaggioso — *vos arguit*, vi rimprovera ec.

Spesso la particella *si* dinota verbo passivo, p. e. la verità di rado si trova, *veritas rarò invenitur* — non si muove alle tue minacce, *minis non movetur tuis.*

Quando la particella pronominale *si* riguarda due o più, piglia l' avverbio *invicem*, o la preposizione *inter*, p. e. *Petrus et Joannes se invicem vituperant — ambo inter se pugnant.*

Ci, ovvero *vi* dinotan talora pronome dimostrativo: p. e. L' affare è di gran rilievo, ci ovvero vi attenderò, *res est gravissima, huic operam dabo.* Talora è avverbio di luogo, e si fa *hic ibi.*

Ne (senz' accento) dinota pure pronome dimostrativo, p. e. vidi la tua casa, e ne ammirai la bellezza, *vedi tuam domum, atque illius pulchritudinem miratus sum* — Amo mio fratello, e ne sono amato, *amo meum fratrem et ab eo diligor* — Talora è anche avverbio di luogo, e si fa *hinc inde* ec.

Lo, *la*, *le*, *li* uniti a'verbi tengono parimenti le veci del pronome dimostrativo, e si fanno in latino *hic*, *haec*, *hoc*, ovvero *is*, *ea*, *id*, ovvero *ille*, *illa*, *illud*, colladebita concordanza: p. e. ti ho promesso un libro, te lo darò, *tibi promisi librum*, *hunc tibi dabo* — non lo farò, *hoc*, ovvero *id non agam*.

Così pure *gli*, *le*, *loro* ch'equivalgono *a lui*, *a lei*, *a quelli*, p. e. gli direte, *dicetis ei* — parlatele, *loquemini ei* — ciò loro è facile, *id illis facile est*.

IV. *Quale* interrogativo si fa *quis*, *quae*, *quod*, ovvero *quisnam*, *quaenam*, *quodnam* (pag. 26.) p. e. qual madre non ama i suoi figli? *quae mater*, ovvero *quaenam mater liberos suos non amat?* — Qual vantaggio ha la vita? *quod commodum habet vita?* (o per eleganza, *quid commodi habet vita?*)

Si fa *quotus*, *quota*, *quotum*, allorchè significa quantità, p. e. Qual ora è? *Quota hora est?*

Si fa *quautus*, *quantus*, *quanta*, *quantum* allorchè significa grandezza, p. e. Qual ruina ti sovrasta! *quanta tibi instat pernicies!*

Sovente trovasi *che* invece di *quale*, p. e. che madre non ama ec. — che vantaggio ec. — che ora è? — che ruina ec.; ma in latino la regola è la stessa.

L'interrogativo *che* corrisponde a *qual cosa*, si fa *quid*, ovvero *quidnam*, p. e. che fate? *quid agitis?* — Che più bello della virtù, *quid virtute pulchrius?* Che sarà? *quid futurum est?* E nel dativo, o altro caso siffatto, aggiugnesi *res*, *rei*, la cosa, p. e. che studiate? *cui rei studetis?*

L'interrogativo *chi* corrisponde a *quale*; ed ha la sintassi de' partitivi (pag. 104) p. e. Chi di loro? *Quis illorum*, ovvero *ex illis*, ovvero *inter illos* — chi è rigattiere? *Quis est propula?* — Chi è tessitrice? *quae est textrix?*

Il verbo ne determina il caso: p. e. Chi chiami? *Quem vocas?* — Chi favorisci? *cui faves?*
Se trattasi di due oggetti si fa *uter, utra, utrum*: p. e. Chi è più dotto, tu o tuo fratello? *Uter est doctior, tu ne an frater tuus?*
La risposta alla domanda piglia lo stesso caso, perchè si sottintende lo stesso verbo: p. e. D. *Quis te redemit?* R. *Jesus Christus* — D. *Quem miseret pigrorum?* R. *Neminem.*
Tranne però i verbi impersonali, p. e. D. *Cujusnam interest?* R. *Mea*, a chi preme? a me — D. *Cujus est loqui?* R. *tuum*, a chi tocca a parlare? a te.

IV. DE' VERBI.

REGOLA I. Ogni verbo qualunque piglia sempre un nominativo prima di se, o espresso o sottinteso (pag. 100).
ECCEZIONE. In tutti gl' infiniti piglia il caso accusativo invece del nominativo.
II. I pronomi personali *Ego, tu, vos, nos* ec. si sottindendono in latino, e non si esprimono se non di rado a cagion di necessità, e di maggior chiarezza.

REGGIMENTO DEL VERBO *SUM*.

Sum (e qualsiasi altro verbo di simil fatta il quale rappresenti puranche l' idea di *essere*) piglia il caso nominativo prima e dopo di se, p. e. *Deus est omnipotens* — *Sum pius AEneas* ec. E nel modo infinito il caso accusativo: p. e. *Credo Deum esse omnipotentem.*
Quando il verbo *sum* significa possesso piglia il genitivo: p. e. *scis me esse Pompei*, sai che son di Pompeo.
Quando significa *spettare, appartenere, esser uffizio* si usa impersonalmente e piglia pure il genitivo: p.e. *Est adolescentis vereri majores na-*

tu, è uffizio d'un giovanetto rispettare i maggiori: ovvero il neutro de' possessivi, p. e. tocca a me a parlare, *meum est loqui* — Piglia il genitivo anche quando significa apprezzare, p. e. *magni erunt mihi tuae litterae*.

Quando significa *avere* piglia un dativo di persona, p. e. ho un libro, *liber est mihi*, o un ablativo di cosa, p. e. *fac animo forti magnoque sis*, fa d'avere animo forte e grande.

Quando significa *cagionare*, *apportare* piglia due dativi, p. e. *hoc erit tibi dolori*, questa cosa ti cagionerà dolore.

Quando è unito al nome *opus* si usa impersonalmente, e piglia un dativo e un ablativo: p. e. ho bisogno d'un amico, *mihi opus est amico* (chi ha bisogno va in dativo, e ciò di che si ha bisogno in ablativo).

I composti di *sum* pigliano il dativo, p. e. *defuit officio — aderat, spectaculo* ec. Tranne *absum*, che piglia l'ablativo colla preposizione, p. e. *abest a foro*: purchè non significhi mancanza, mentre allora piglia anche il dativo: p. e. *quid abest huic homini*? che gli manca a quest' uomo?

Osserv. *Sum* talvolta all' infinito ritien dopo di se invece dell'accusativo il caso del verbo precedente: p. e. *mihi non licet esse pigro*: talvolta poi nò: p. e. *refert adolescentis esse impigrum*.

REGGIMENTO DEGLI ATTIVI.

Regola I. Ogni verbo attivo e reggimento *diretto* di un accusativo: p. e. *Anto Deum — colis virtutem — Scipio vicit Hannibalem*.

II. Moltissimi però oltre il reggimento diretto pigliano un secondo caso, del quale diconsi reggimento *indiretto*. Quindi è nata la ripartizione dei verbi attivi in sei ordini, come siegue.

Prim'ordine. Tutti que', che sieguono il solo

reggimento diretto, o sia soltanto l' accusativo: p. e. 1. *Amo*, *as*; *verbero*, *as* — 2. *Arceo*, *es*; *terreo*, *es* — 3. *Lego*, *is*; *rego*, *is*; *fero fers*— 4. *fastidio*, *is*; *aperio*, *is*, ec.

Second'ordine. Tutti que', che dopo l'accusativo, pigliano un genitivo (al qual genitivo viene spesso sostituito un ablativo colla preposizione *de*).

In questo second' ordine s' annoverano.

1. Tutt' i verbi di *accusare*, *convincere*, *assolvere*, *condannare*.

2. Di *vendere*, *comprare*, *prendere in fitto*.

3. Di *stimare*, *apprezzare*.

4. Di *avvisare*, *ammonire*, *avvertire*, *informare*, p. e. *in insimulare aliquem furti—absolvere hos improbitatis*, *illos damnare caedis— Vendo meum non pluris quam ceteri fortasse etiam minoris— Magni aestimant pecuniam — Admonui eum periculi· Utinam factus essem consilii certior.*

Osserv. 1. I verbi d' *accusare*, *assolvere* etc. pigliano anche invece del genitivo, secondo si è accennato, un ablativo colla preposizione *de*, e qualche volta *in*, ovvero un ablativo senza preposizione— Ne'verbi di *condannare*, *punire* etc. si mette la pena in ablativo senza preposizione, e qualche volta in accusativo colla preposizione *ad*.

2. I verbi di *vendere* ec. pigliano i genitivi *tanti* a tanto prezzo, *quanti* a quanto prezzo, *pluris*, a più caro prezzo, *minoris*, a minor prezzo, *tantidem*, ad altrettanto prezzo, *quanticumque*, a qualunque prezzo — Fuori di cotesti genitivi piglian l' ablativo semplice, p. e. *id venditum est grandi pecunia.*

3. I verbi di *stimare*, *apprezzare* piglian i medesimi genitivi, *tanti quanti* etc. a' quali aggiungonsi *magni*, *parvi*, *maximi*, *plurimi*; ed aggiungonsi pure *nauci*, *flocci*, *pili*, *assis*, *toruntii*, *nihil* — Ciò lo stimo per bene, *id aequi bonique facio*, ovvero *id boni consulo*— Tro·

vansi però anche in ablativo semplice *magno*, *parvo* ec. p. e. *sapientia magno aestimanda est* — *Non nihilo bonam valetudinem aestimo*; ovvero in ablativo colla preposizione *pro* p. e. *pro nihilo ducere res sanctissimas.*

4. I verbi di *ammonire* ec. invece del genitivo piglian l'ablativo colla preposizione *de*—Con *moneo* si usan gli accusativi neutri *hoc*, *id*, *illud*, *unum*, p. e. *hoc eos monui*, di questa cosa gli ammonii.

Terz'ordine. Tutti que' che dopo l'accusativo piglian un dativo. Tali sarebbero i verbi di *dare*, *rendere*, *commettere*, *promettere dichiarare*, *anteporre*, *posporre*, p. e. *Do vestem pauperi* — *Deus vitam aeternam justo promittit.*

Osserv. Quando il verbo dinota qualche movimento è meglio usare invece del dativo l'accusativo colla preposizione *ad*, p. e. *haec via ducit ad virtutem*; dicasi altrettanto de' verbi *scribo*, *mitto*, *fero* etc.

Quando il verbo dinota attributo, piglia due dativi, oltre l'accusativo, p. e. *do tibi laudi* — *Vertis id mihi vitio* — *id tibi ducis honori* — Così pure *dare aliquid pignori alicui*, *vel foenori* ec.

Il verbo *commodare*, imprestare, riguarda le cose, che si restituiscono tali quali. *Dare mutuum* riguarda quelle che si restituiscono in equivalente, p. e. *mutuos tibi do nummos*—*mutuum dedi ei triticum* —*Commodavit operam suam mihi* — *Commodat lacrymas lugenti.*

Quart'ordine. Tutti que' che dopo l'accusativo di reggimento diretto pigliano per reggimento indiretto un altro accusativo—Tali sarebbero i verbi d'*insegnare*, *celare*, *interrogare*, *dimandar parere* ec. p. e. *Docet pueros grammaticam* —*Rogavit patres sententiam*— *Te hoc beneficium rogo.*

Osserv. I verbi *Celo*, ed *interrogo* pigliano anche l'ablativo colla preposizione *de* per reggimento indiretto invece dell' accusativo.

I verbi *Erudio*, *instituo*, *instruo*, *imbuo*, *informo* pigliano l'ablativo semplice dopo l'accusativo di reggimento diretto.

I verbi *flagito*, *posco*, *reposco* sono così di questo, come del sest' ordine; ed anche *postulo*.

Quint'ordine. Tutti que' che per reggimento indiretto pigliano un ablativo semplice senza preposizione. Tali sarebbero i verbi di *Vestire*, *spogliare*, *empire*, *votare*, *caricare*, *scaricare*, *legare*, *sciogliere*, *privare* ec. p. e. *Is frustis esculentis totum tribunal implevit — Flaccus sese scelere alligat — Consules magistratu se abdicaverunt — Emunxi argento senes — Nudavit eum praesidio.*

Osserv. Il verbo *solvo* quando significa *pagare* piglia l'accusativo di prezzo per reggimento diretto; e un ablativo colla preposizione *pro* per reggimento indiretto, e il dativo di persona, p. e. *militibus pecuniam pro his rebus solvit.*

Il verbo *Afficio*, apportare, è di quest'ordine p. e. *Milo populum Rom. maxima laetitia affecit*, Milone apportò grandissima allegrezza al popol Romano. *Affero* è del second' ordine.

I verbi *impleo*, *compleo* ec. pigliano per reggimento indiretto talvolta il genitivo, e di rado l'ablativo colla preposizione *de.*

I verbi *Dono*, *aspergo*, *impertio* sono di quest' ordine, poichè pigliano l' accusativo di persona, e l' ablativo di cosa: trovansi però anche coll' accusativo di cosa, e 'l dativo di persona. Così pure *augeo*, e *Levo*, ed anche *induo*.

Sest' ordine. Tutti que' che per reggimento indiretto pigliano un ablativo colla preposizione *a*, *ab*, *e*, *ex*, *de*. Tali sarebbero i verbi di *chiedere*, *togliere*, *prendere*, *raffrenare*, *allontanare*, *discacciare difendere* ec. p. e. *a te opem petimus — Accepi litteras a patre meo — Christus redemit homines a morte* ec.

Osserv. Sono di quest' ordine anche i verbi di *risapere*, *sentire*, *conghietturare* ec: p. e. *id audivi ab amico — hoc ex tuis litteris cognovi.*

I verbi *eripio*, *surripio*, *aufero* trovansi anche col reggimento indiretto d' un dativo.

I verbi *pello*, *libero*, *prohibeo*, *exhaurio* trovansi anche coll' ablativo senza preposizione. Così pure *abstineo*.

Prohibeo piglia anche il dativo: p. e. *prohibere aditum alicui.* Così pure *interdico*, che trovasi anche col dativo di persona, e l' ablativo di cosa: p. e. *interdico tibi domo mea.*

REGGIMENTO DE' PASSIVI.

Regola. Ogni verbo passivo è reggimento *diretto* d' un ablativo colla preposizione *a*, ovvero *ab*, p. e. *verberor a Magistro — Amaris a parentibus.*

Si muta l' attivo in passivo, portandone il nominativo all' ablativo colla preposizione *a*, ovvero *ab*, e l' accusativo in nominativo: p. e. *Deus amatur a me — Virtus colitur a te — Hannibal victus est à Scipione.*

A vicenda il passivo può mutarsi in attivo.

Non si muta però il reggimento indiretto, il quale rimane quello stesso, che aveva il verbo, secondo l'ordine cui appartiene: p. e. *doceris a me grammaticam*; da me ti s'insegna la grammatica.

Osserv. 1. Trattandosi di cosa inanimata si tralascia la preposizione: p. e. *moerore conficior — nulla ratione vincerentur.*

2. Co' verbi *probor*, *improbor*, ed altri simili si usa piuttosto il dativo: p. e. *haec sententia neque illi, neque nobis probatu, — mihi colenda est virtus.*

Quest'avvertenza dee aversi specialmente co' verbi attivi del sest'ordine, il reggimento indiretto dei quali essendo un ablativo colla preposizione *a*,

ab, ec. diventando passivi avrebbero due ablativi di simil fatta, il che recherebbe confusione: p. e. *aufero vestem a te*, pass. *vestis aufertur a me tibi* — *accipio a te litteras*, pass. *Litterae tuae accipiuntur a me.*

3. Quando il passivo è fra due nomi, ovvero fra un nome e un aggettivo che si riferiscono ad un solo e medesimo oggetto, si mettono in caso nominativo: p. e. *Aristides mortuus est pauper* — *nominor leo* — *haec gens habetur bellicose* — E nell' infinito in accusativo, p. e. *vidi Macrim fieri lupum* — *cupio me non putari mendacem.*

REGGIMENTO DE' NEUTRI.

Regola. I. I verbi neutri *assoluti* non han bisogno di pigliare alcun caso dopo di se: i verbi neutri *relativi* pigliano chi un caso, chi un altro.

II. Non può il verbo neutro mutarsi in passivo: ve ne ha soltanto di alcuni che si trovano usati passivamente nelle terze persone, p. e. *statur*, *servitur*, *curritur*, ec.

Il verbo *sum* è neutro assoluto. *Vivo*, *venio*, *eo*, *ambulo* ec. piglian com' esso due nominativi, uno avanti, e uno dopo, p. e. *vivit miserrimus* — *poeta ambulat solus*. Ecco i verbi neutri di prim' ordine.

I neutri di second' ordine pigliano il caso genitivo: p. e. *Egeo consilii* — *bellum indiget celeritatis* — *Clinias suarum rerum satagit.*

Osserv. *Egeo*, e *indigeo* trovansi anche coll'ablativo.

I Neutri di terz'ordine pigliano il dativo: p. e. *non parebo dolori meo, non iracundiae serviam.*

Osserv. *Incumbo* quando significa *appoggiarsi* è di quest'ordine: quando poi significa *attendere* piglia l'accusativo colla preposizione *in*, ovvero *ad*.

Consulo è di quest'ordine quando significa *prov-*

vedere: è del quart' ordine quando significa *chieder consiglio*.

Praesto: *antecello* trovansi spessissimo col dativo, ma talvolta anche coll' accusativo.

Vaco è di quest' ordine quando significa *attendere*: è del quinto quando significa *esser voto*, *esser senza*.

Studeo è pur di quest' ordine; ma trovasi talvolta coll' accusativo, p. e. *cui virtuti studes?* — *cum litteras studere incipit*.

Nubo è di quest' ordine; e può aver anche l' ablativo colla preposizione *cum*.

I Neutri di QUART' ORDINE piglian l' accusativo. Tali sono tutt' i verbi villereschi, *aro*, *puto*, *fodio*, *sarrio*, *occo* ec. ed inoltre *calleo*, *horreo*, *eleo*, *sapio*, ec. p. e. *aro terram* — *puto vineam* — *serunt arbores* — *callebat militarem scientiam* — *mors pessima manet improbos*.

OSSERV. I tre verbi DIFETTIVI — *Memini*, *odi*, *novi* sono di quest' ordine — *Memini* però trovasi anche col genitivo; e quando significa *far menzione*, piglia l' ablativo colla preposizione *de*.

Abhorreo quando significa *esser alieno* piglia l' ablativo colla preposizione *a*, o *ab*.

I Neutri di QUINT' ORDINE piglian l' ablativo, p. e. *ardet iracundia* — *abundant divitiis* — *nulla re carent* — *gaudere felicitate alicujus* — *medicina constat experimentis* ec.

OSSERV. *Consto*, e *Laboro* pigliano spessissimo la preposizione *ex* coll' ablativo, p. e. *cum constemus ex animo et corpore* — *Laborat ex pedibus*, *ex renibus* ec.

Mano, *fluo*, *redundo* possono voltare il loro nominativo in ablativo colla preposizione *ex* p. e. *Simulacrum sudore manavit*, voltasi *sudor ex simulacro manavit*—*fluvius sanguine fluxit*, voltasi *sanguis è fluvio fluxit*—*ex beneficio periculum redundabit*, voltasi *beneficium periculo redundabit*.

Moereo, e *Doleo* son di quest' ordine, ma trovansi anche coll' accusativo. Così pure *roro*, *sudo*, ed anche *Sono*, p. e. *vox hominem sonat*, *la voce ho un suono da uomo*: ma quando significa l'azione, bisogna far *sono cithara*, suono la cetra, ovvero *pulso citharam*; non mai *sono Citharam*.

Careo trovasi anche col genitivo, ma ben di rado.—Così *pendeo*, p. e. *expectando et desiderando pendemus animis* — *Ego animi pendere soleo*.

A quest' ordine appartengono pure i verbi detti *Incoativi* (cioè che dinotan cosa principiata) p. e. *Calesco*, *frigesco*, *madesco* co' loro *espletivi* (cioè che dinotan cosa ultimata) *Caleo*, *frigeo*, *madeo* ec. Cotesti verbi diventano anche attivi col verbo *facio*, p. e. *Calefacio*, *frigefacio madefacio*; e mutansi in passivi per *fio*, *calefio*, *frigefio*, *madefio* ec. (pag. 84).

Vapulo esser battuto, e *veneo* esser venduto han l' ablativo colla preposizione *a*, o *ab* come i passivi, e però chiamansi *Neutri passivi*, p. e. *an ab eo fustibus vapulasset* — *Malo ab hoste venire quam a cive*.

Così pure *fio*; che piglia talora l'ablativo colla preposizione *de*, talora l'ablativo senza preposizione e talora anche il dativo.

REGGIMENTO DE' COMUNI.

Regola. I verbi *comuni* piglian l'ablativo colla preposizione *a*, *o ab* quando si usano in significato passivo. Quando poi si usano in significato attivo, pigliano l'accusativo come gli attivi, benchè abbian la desinenza in *or*.

Osserv. Cotesti verbi ne' soli participj di tempo preterito trovansi spesso usati in significato passivo: p. e. *complexus*, *confessus*, *blanditus*, *dimensus*, *largitus*, *expertus* ec. Negli altri tempi si usan quasi sempre in significato attivo.

REGGIMENTO DE' DEPONENTI.

Regola. I verbi deponenti avendo deposto il significato passivo, benchè abbian ritenuta la desinenza in *or*, sieguon la sintassi degli attivi, o dei neutri.

I. Ordine. Un genitivo, p. e. *misere pauperum — hujus meriti in me recordos.*

Osserv. *Recordor*, *reminiscor*, *obliviscor* trovansi anche coll' accusativo: p. e. *recordor tua consilia — omnia obliviscor*, *in gratiam redeo*; o un ablativo colla preposizione *de*: p. e. *recordari de nominibus.*

Potior piglia i genitivi *rerum*, *hostium*, *regni*, ovvero l'ablativo.

II. Ordine. Un dativo, p. e. *homo iste irascitur mihi*, cotestui s' adira con me — *minatur nobis*, ci minaccia.

Osserv. Quando col verbo deponente vi è persona, e cosa, questa va in accusativo per reggimento diretto, e quella siegue il reggimento indiretto, p. e. *minari mortem alicui — gratulari victoriam Imperatori. Gratulor* può anche mutar cotesto accusativo in ablativo colla preposizione *de*, ovvero *in*.

Praestolor piglia più frequentemente l'accusativo. *Medeor*, e *medicor* di rado — *Moderor* trovasi talor coll'accusativo, talor col dativo.

Dominor è di quest'ordine, ma se trattasi di luoghi piglia anche l'ablativo colla preposizione *in*, p. e. *vietà Danai dominantur in urbe*, se trattasi di persone piglia invece l' accusativo, p. e. *mentes dominatur in aequas.*

III. Ordine. Un accusativo, p. e. *Deus terram tuetur*, *maria moderatur — quidam indignantur imperia*, certuni sdegnano i comandi — *mera scelera loquuntur*, dicon prette scelleraggini — *imitor patrem — miramur virtutem* ec.

Osserv. *Precor* è di quest' ordine, ma piglia anche l' ablativo colla preposizione *a* o *ab*, p. e. *quae precatus sum a diis immortalibus.*

Meteor è di quest' ordine; ma *Bene*] *mereri*, *male mereri* han l' ablativo colla preposizione *de*, p. e. *male merer de meis civibus*. Così anche *queror*, *loquor*, *fateor*, p. e. *saepe de luxuria atque avaritia nostrorum civium questus sum.* spesso mi son lagnato del lusso ed avarizia de' cittadini nostri — *qui cum de scelere fateretur*, il quale confessandola sceleraggine.

Liceor, o sia *licitor*, porre all' incanto, può aver oltre l' accusativo di cosa, l' ablativo di prezzo, p. e. *liceri tabulam centum talentis*, porre uu quadro all' incanto per cento talenti, ovvero i genitivi *plurimi*, *magni* ec. (pag. 109.)

IV. Ordine. Un ablativo, p. e. *commoda quibus utimur*, *a Deo nobis impertiri videmus* -- *fungor officio meo* -- *vescor pane* -- *gloriatur alienis bonis* -- *hac re laetor* ec.

Osserv. *Vescor*, *fungor*, *utor*, *abutor* trovansi anche, ma ben di rado, coll' accusativo, p. e. *operam abutitur*, spreca l' opera. Così *Laetor utrumque.*

Laetor però, e *lorior* accompagnan l' ablativo colla preposizione *de*, p. e. *gloriari de divitiis*, o colla preposizione *in*, p. e. *in virtute recte gloriamur* -- Anche *Nitor*, *delector* ec. piglian la preposizione *in* coll' ablativo.

Periclitor è di quest' ordine quando significa *passar pericolo*, p. e. *periclitatur capite*, passa pericolo della vita. Ma quando significa *cimentare*, *far esperimento* è del terz' ordine, p. e. *periclitatus est omnia*, fece esperimento d'ogni cosa.

Furor (rubare) *mutuor* (prender ad imprestito), *deprecor* (chiedere in grazia) han coll' ablativo la preposizione *a*, o *ab*. *Percontor*, *Sciscitor* o sia *Scitor* la preposizione *ex*: *Mercor* la preposizione *de*

Regola. I verbi impersonali si usano assolutamente senza verun caso nè prima, nè dopo, p. e. *pluit*, *ningit*, *fulgurat*, *tonat*: ovvero in passivo *seritur*, si semina, *fletur* si piange, *egetur* s'ha bisogno, *itur*, si va, *itum est* si andò, *ventum erat ad limen* s' era giunto alla soglia ec.

Posson però aver il loro reggimento *diretto* in varie guise, per cui se ne formano eziandio sei ordini.

I. Ordine. Quelli che si usano assolutamente, ovvero col solo nominativo, p. e. *Coelum tonat* — *Saxo pluunt.*

Osserv. Trovansi talora coll' ablativo p. e, *Relatum est lacte et sanguine pluisse*, raccontasi aver piovuto latte e sangue — *ninguntque rosarum floribus*, e fioccan fiori di rose.

II. Ordine. Quelli che piglian dopo di se anche un genitivo, p. e. *hoc vehementer interest reipublicae* — *utriusque nostrum magni interest* — *refert adolesceutis esse impigrum.*

Osserv. Piglian talvolta invece del genitivo l'accusativo colla preposizione *ad*: p. e. *ad honorem nostrum interest.* E gli ablativi femminini *mea*, *tua*, *sua*, *nostra*, *vestra*, *cuja*, p. e. *aut nostra*, *aut ipsorum interesset*, importasse o a noi, o ad essi: *magister credit sua referre*, il maestro crede che gl' importa (se *gli* non si riferisse al nominativo dovrebbe dirsi *ejus*) — *Cuja interfuit*? a chi importò? — *interest tua unius*, importa a te solo — *interest tua Caeseris*, importa a te Cesare — *interest tua qui miles es*, ec.

III. Ordine. Quelli che pigliano un dativo dopo di se, p. e. *id mihi contigit* — *facite quod vobis libet* — *peccare nemini licet.*

Osserv. *Conducit*, *confert* piglian pure l'accusativo con *ad*, p. e. *conducit id necne ad vitae*

commoditatem — *Comoedia plurimum ad eloquentiam confert.*

Incessit piglia tanto il dativo quanto l'accusativo senza preposizione e colla preposizione *in*, p. e. *gravior cura patribus incessit* — *ipsum ingens cupido incesserat* — *Nova religio in te incessit.*

IV. Ordine. Quelli che pigliano un accusativo, p. e. *musica me juvat* — *haec vestis me decet* — *te omnia dedecent* — *me status hic non delectat* — *id vos non fugit*, *non fallit*, *non praeterit* — *multa nos fugiunt*, *praetereunt*, *fallunt* ec.

Osserv. *Attinet*, *spectat*, *pertinet* piglian l'accusativo colla preposizione *ad.*

Miseret, *piget*, *poenitet*, *pudet*, *taedet* piglian l' accusativo avanti di se. (pag. 72).

VERBO DOMINANTE.

Quando un verbo ha un altro verbo appresso, il primo dicesi *dominante*, l' altro *dipendente*.

Regola I. Se il verbo dominante non indica moto manda d' altro verbo che viene appresso all'infinito, p. e. *amat ludere*, ama di giuocare — *incipio diffidere*, incomincio a diffidare — *Arguitur prodidisse rempublicam*, è accusato d'aver tradita la repubblica — *jussus est ab urbe discedere*, gli fu ordinato uscir di città.

II. Ma se indica moto, lo manda al supino in *um*, p. e. *it lusum*, egli va a giuocare — *Venio invisum*, vengo a visitare ec. E se manca il supino, si volta pel participio in *dum* colla preposizione *ad*, o per *ut* al soggiuntivo: p. e. *venio ad studendum*, ovvero *ut studeam.*

III. Quando indica moto *da luogo*, la preposizione *a*, o *ab* e'l gerundio in *do*, p. e. *redeo ab ambulando*, torno da passeggiare; e quando il verbo è attivo, si fa concordanza del suo reggimento diretto col gerundio, cambiando questo nel participio

in *dus*, *da*, *dum*, p. e. *redibam ab invisendis agris*, io tornava dal visitar le campagne.

IV. Quando il verbo dipendente ha in volgare la preposizione *in* piglia, in latino anche il genitivo in *do*, p. e. *tempus insumit legendo*, o col reggimento diretto *legendo historiam*, e con più eleganza *in legenda historia* (pag. 101).

V. Quando il verbo *dominante* è *hortor*, *impello*, *suadeo* e simili, manda parimenti il dipendente al gerundio in *dum* con *ad*, p. e. *te hortor ad legendum*, ti esorto a leggere, ovvero col reggimento diretto *te hortor ad legendam historiam*, ti esorto a leggere l' istoria.

VI. Così sempre quando il verbo dipendente riguarda un' azione attaccata al dominante, p. e. *dedit mihi libros legendos*, mi diede a leggere i libri.

VII. Quando poi riguarda un' azione staccata occorre il participio in *ans*, o *ans*, p. e. *vidi eum ingredientem*, l' ho veduto entrare, *audies eum loquentem*, lo sentirai parlare.

VIII. Il verbo dominante diventa *servile* quando ha appresso un impersonale, e piglia la terza persona com'esso, p. e. *Incipit me poenitere culpae meae*, comincia a pentirmi della mia colpa -- *Debet te pudere negligentiae tuae*, dei vergognarti della tua negligenza -- *Solet me*, *cum aliquid furiose facio*; *poenitere*, quando fo alcun che furiosamente, soglio pentirmene.

Eccettua i verbi *volo*, *nolo*, *malo*, *gaudeo*, *cupio*, p. e. *velim illos negligentiae poeniteat* — *Nolim me laboris taedeat*.

IX. Se il verbo dominante non può farsi passivo, si fa passivo il dipendente, p. e. *hoc oportet fieri*, bisogna far questo — *Urbs capi poterat*, la città si potea prendere.

Trovansi anche passivi amendue, p. e. *contemni coepti erant a finitimis populis*, avevan comin

ciato ad esser tenuti a vile da' popoli vicini — *Veteres orationes legi sunt desitae*, s' è lasciato di leggere le antiche parlate.

IMPERATIVO.

Regola. Si fa uso del modo imperativo, quando si ordina e comanda, p. e. *audi, fili mi, disciplinam patris tui* — *Solvite metum, Teucri, secludite curas*.

Ed in persona terza, p. e. *abeat proditor*.

Quando si vieta e proibisce si volta per *ne* al soggiuntivo, ovvero per l'imperativo di *nolo*, p. e. non insultar gl' infelici, *ne insultes miseris*, ovvero *noli insultare miseris* — *Nolite confidere principibus* ec.

Ed in persona terza, p. e. *ne dicat* — *domo ne exeat*.

REGGIMENTO STACCATO.

Regola. Quando in volgare s'incontran due verbi, i quali hanno in latino un reggimento diverso l'uno dall'altro, debbono andare in *reggimento staccato*, e pigliare ognuno il suo, p. e. Dio ama l' uomo da bene, e lo favorisce — *Deus amat virum bonum, illique favet* — *Doceo adolescentes difficultates, et eas explico illis*, insegno le difficoltà a' giovanetti, e loro le spiego — *Fabulae quas legi, et quibus studui*, le favole ho lette e studiate (pag. 102.) — *Quanti te facio, tantum tibi gratulor*, mi congratulo teco per quanto io ti stimo.

SINTASSI DE' PARTICIPII.

Essendo i participii, come abbiam detto (pag. 90) veri aggettivi, hanno ad essere in concordanza col nome; e siccome nascon dal verbo, ne ritengono il reggimento.

1. In concordanza del nominativo, p. e. *Gallus*

escam quaerens margaritam repperit — *Cicero concionem habiturus* — *puer interrogatus respondit* — *Reus interrogandus timebat.*

2. Del genitivo, p. e. *audiam vocem magistri docentis.*

3. Del dativo, p. e. *civibus ferro necandis victor pepercit* — *Mihi proficiscenti valedixit*—*benigne excepto ei gratulatus est.*

4. Dell' accusativo, p. e. *urbem captam hostis diripuit* — *Demosthenem concionantem populus admirabatur.*

5. Dell'ablativo, p. e. *partibus factis, sic locutus est leo* — *Concione audita, plebs recessit* — *Scripta jam epistola venit servus tuus* — Siffatto ablativo chiamasi *ablativo assoluto.*

SINDASSI DELLE PREPOSIZIONI.

PREPOSIZIONI ACCUSATIVE.

1. *Ad me scripsit*, mi scrisse — *Ad Tiberim hortos habet*, ha gli orti vicino al Tevere — *Non ad salutem, sed ad necem utitur*, se ne serve non alla salute, bensì alla morte.

2. *Adversum speculum ornatur*, s' adorna incontro allo specchio.

Adversus rempublicam, contro la repubblica; *adversus leges*, contro le leggi; *reverentia adversus homines*, *pietas adversus Deos*, rispetto verso gli uomini, pietà verso gli Dei.

3. *Ante oculos vestros*, innanzi a' vostri occhi; *eum ante me diligo*, lo amo più di me; *ante legitimum tempus* pria del tempo convenevole.

4. *Apud Senatum verba facere*, Ragionare presso il Senato; *apud eum Sulpitius sedet*, Sulpizio siede accanto a lui.

5. *Circa curam valetudinis*, riguardo alla cura della santità; *lucem expergefactus*, svegliatosi circa il far del dì; *circa forum erant tabernae*, intorno alla piazza eran botteghe.

6. *Circiter Kalendas*, verso il principio del mese.

7. *Circum villulas nostras*, intorno alle nostre villette.

8. *Cis Taurum*, di quà dal monte Tauro; *cis paucas tempestates*, di quà a poco tempo.

Circa Rubiconem, di quà dal fiume Rubicone; *citra spem omnium*, pria della speranza di tutti.

9. *Contra meum judicium*, contro il mio parere; *contra Pompejum consistit*, piantasi dirimpetto a Pompeo, *aspice dum contra me*, guardami pure in faccia.

10. *Erga aedes sese habet*, se la fa verso la casa; *tua voluntas erga me, meaque erga te per atque mutua*, il tuo valore verso me, e il mio verso te uguale e scambievole.

11. *Extra ostium carceris*, fuori la porta della prigione; *extra causam id est*, ciò non riguarda la causa, *extra duces, reliqui rapaces*, tranne i capi, i restanti rapinatori.

12. *Intra parietes meos*, dentro la mia casa; *ea intra se consumunt*, le consuman al di dentro di loro; *intra viginti dies*, entro venti giorni; *epulamur intra legem*, banchettiamo entre i termini della legge.

13. *Intra oppidum expectabat*, aspetta sotto il castello; *res infra se positas*, le cose poste sotto di se.

14. *Inter agnos errat lupus*, fra gli agnelli gira il lupo; *inter nos dictum hoc sit*, sia detto tra noi; *coepi inter vias cogitare*, cominciai tra la strada a pensare.

15. *Juxta murum castra posuit*, pose il campo vicino il muro; *juxta aequora volat*, vola lunghesso il mare; *Figulus juxta Varronem doctissimus*, Figulo dopo Varrone dottissimo; *juxta Deos in tua manu est*, dopo gli dei è in tua mano.

16. *Ob oculos mors versata est*, mi si aggirò

escam quaerens margaritam repperit — Cicero concionem habiturus — puer interrogatus respondit — Reus interrogandus timebat.

2. Del genitivo, p. e. *audiam vocem magistri docentis.*

3. Del dativo, p. e. *civibus ferro necandis victor pepercit — Mihi proficiscenti valedixit — benigne excepto ei gratulatus est.*

4. Dell' accusativo, p. e. *urbem captam hostis diripuit — Demosthenem concionantem populus admirabatur.*

5. Dell'ablativo, p. e. *partibus factis, sic locutus est leo — Concione audita, plebs recessit — Scripta jam epistola venit servus tuus* — Siffatto ablativo chiamasi *ablativo assoluto.*

SINDASSI DELLE PREPOSIZIONI.

PREPOSIZIONI ACCUSATIVE.

1. *Ad me scripsit*, mi scrisse — *Ad Tiberim hortos habet*, ha gli orti vicino al Tevere — *Non ad salutem, sed ad necem utitur*, se ne serve non alla salute, bensì alla morte.

2. *Adversum speculum ornatur*, s' adorna incontro allo specchio.

Adversus rempublicam, contro la repubblica; *adversus leges*, contro le leggi; *reverentia adversus homines*, *pietas adversus Deos*, rispetto verso gli uomini, pietà verso gli Dei.

3. *Ante oculos vestros*, innanzi a'vostri occhi; *eum ante me diligo*, lo amo più di me; *ante legitimum tempus* pria del tempo convenevole.

4. *Apud Senatum verba facere*, Ragionare presso il Senato; *apud eum Sulpitius sedet*, Sulpizio siede accanto a lui.

5. *Circa curam valetudinis*, riguardo alla cura della santità; *lucem expergefactus*, svegliatosi circa il far del dì; *circa forum erant tabernae*, intorno alla piazza eran botteghe.

6. *Circiter Kalendas*, verso il principio del mese.

7. *Circum villulas nostras*, intorno alle nostre villette.

8. *Cis Taurum*, di quà dal monte Tauro; *cis paucas tempestates*, di quà a poco tempo.

Circa Rubiconem, di quà dal fiume Rubicone; *citra spem omnium*, pria della speranza di tutti.

9. *Contra meum judicium*, contro il mio parere; *contra Pompejum consistit*, piantasi dirimpetto a Pompeo, *aspice dum contra me*, guardami pure in faccia

10. *Erga aedes sese habet*, se la fa verso la casa; *tua voluntas erga me*, *meaque erga te per atque mutua*, il tuo valore verso me, e il mio verso te uguale e scambievole.

11. *Extra ostium carceris*, fuori la porta della prigione; *extra causam id est*, ciò non riguarda la causa, *extra duces, reliqui rapaces*, tranne i capi, i restanti rapinatori.

12. *Intra parietes meos*, dentro la mia casa; *ea intra se consumunt*, le consuman al di dentro di loro; *intra viginti dies*, entro venti giorni; *epulamur intra legem*, banchettiamo entre i termini della legge.

13. *Infra oppidum expectabat*, aspetta sotto il castello; *res infra se positas*, le cose poste sotto di se.

14. *Inter agnos errat lupus*, fra gli agnelli gira il lupo, *inter nos dictum hoc sit*, sia detto tra noi; *coepi inter vias cogitare*, cominciai tra la strada a pensare.

15. *Juxta murum castra posuit*, pose il capo vicino il muro; *juxta aequora volat*, vola lunghesso il mare; *Figulas juxta Varronem doctissimus*, Figulo dopo Varrone dottissimo; *juxta Deos in tua manu est*, dopo gli dei è in tua mano.

16. *Ob oculos mors versata est*, mi si aggirò

la morte avanti agli occhi; *ob asinos argentum fert atriensi*, a cagion degli asini porta il denaro al Castaldo: *ob aliquod emolumentum agere*, agire a motivo di qualche guadagno.

17. *Prope me bacillum ponitote*, mettetemi un bastone vicino; *prope seditionem ventum est*, si venne poco men che a una sommossa.

18. *Propter Platonis statuam consedimus*, vicino la statua di Platone ci sedemmo; *propter metum paret*, per timore ubbidisce.

19. *Praeter radices montis*, oltre le falde del monte; *praeter opinionem meam venit*, venne quand' io non credea; *praeter illum nemo ditior*, eccetto lui niun più ricco.

20. *Per Elidis urbem ibat*, andava per mezzo alla città d' Elide; *per dolum facere aliquid*, far alcuna cosa per inganno; *virtus per sese splendet*, la virtù brilla di per se stessa; *per tot annos respublica divexata*, da tanti anni travagliata la repubblica; *per me vel stertas licet*, in quanto a me puoi anche russare; *per tempus advenis*, arrivi a tempo; *per ego te Deos oro*, ti prego per amor degli dei.

21. *Penes ipsos erat imperium* in poter loro era il comando; *penes te es tu*? Se'tu in te stesso? *Omnia adsunt bona qaem penes est virtus*, chi ha in suo potere la virtù ha ogni bene.

22. *Pone castra pabulatum, ibant*, dietro il campo ivano a pascolare.

23. *Post carecta latebas*, dietro la fratta eri nascosto; *post quartum annum decessit*, dopo quattr'anni morì; *neque Lydia erat post Chloen*, nè Lidia era da meno di Cloe.

24. *Secundum mare iter faciunt*, lunghesso il mare viaggiano; *secundum binos ludos incipiat*, dopo due giuochi incominci; *secundum naturam vivere*, vivere secondo la natura.

25. *Secus oram fluvii*, rasente la sponda del fiume.

26. *Supra lunam omnia aeterna sunt*, sopra la luna son tutte le cose eterne, *potentia quae supra leges esse vult*, il potere, che vuol essere al di sopra delle leggi; *caesa supra millia viginti*, uccisi più di ventimila.

27. *Trans ripam inspectante domino*, al di là della riva guardando il padrone.

28. *Versus* (preposizione successiva) — *ego portum versus pergam*, io inoltrerò verso il porto.

29. *Ultra Silianam villa est*, più in là della Siliana è una villa; *ultra fas jusque*, al di là del convenevole e del giusto.

30. *Usque* (preposizione successiva) — *aspera arteria ad pulmones usque*, l' aspre arteria sino ai polmoni.

PREPOSIZIONI ABLATIVE.

1. *A terra ad coelum*, dalla terra sino al cielo; *a se aliquid facere*, far qualche cosa da se.

Ab illo tempore regnat, regna fin da quel tempo; *dum ad re ne quid ores, faciam*, perchè non mi chiedi cosa strana lo farò; *ab saeculo ad saeculum vivunt*, vivon da un secolo all'altro.

Abs te vincar, vel vincam te, ch' io sia vinto da te, o che io ti vinca.

2. *Absque eo esset*, fosse senza lui.

3. *Clam iis eam vidi*, di nascosto a loro la vidi.

4. *Coram genero meo dicere ausus es*, in presenza di mio genero ardisti dire.

5. *Cum ferro invadere in aliquem*, col ferro investir qualcuno; *cum nuntio Crassus exit*, in compagnia del messo esce Crasso.

6. *De me, te eum esse finge, qui ego sum*, di me figurati esser chi son io; *ni ille ad nos de tuis aliquem*, mendaci qualcun de' tuoi; *flebat pater de filii morte*, piagnea il padre a cagion della morte del figlio, *recitat decretum de tributis*, dà lettura del decreto intorno a' tributi; *de prandio non bo-*

nus est somnus, dopo pranzo non è buono il sonno.

7. *E reconditis fontibus hauriuntur*, da riposte sorgenti si attingono ; *e manibus dedit ipse in manus*, diede esso dalle sue mani nelle mie.

Ex eo die quo convocati sumus, da quel dì che fummo in adunanza ; *ex re tua non est, ut emonar*, non è di tuo interesse, ch' io muoia.

8. *Palam populo id egit*, lo fece a vista del popolo.

9. *Prae se alios pro nihilo ducere*, davanti a se tener gli altri per niente ; *tu prae nobis beatus es*, tu in paragon di noi sei beato ; *prae gaudio ubi sim nescio*, per la gioia non so dov'io sia.

10. *Pro littore classis stabat*, innanzi al lido stava la flotta; *unus Cato mihi est pro centum millibus*, il solo Catone è per me invece di centomila ; *pro re nata loquar*, secondo la congiuntura parlerò ; *pro se quisque eorum certabat*, per se ciascun di loro, batteasi; *mori pro moenibus ardent*, bramano ardentemente di morir in ajuto delle patrie mura ; *pro aris et focis certamen*, litigio a favor di Dio e della vita.

11. *Sine vitiis nemo nascitur*, niuno nasce senza vizii.

12. *Tenus* (preposizione successiva) *Collo tenus superminet omnes*, a tutti sovrasta d' altezza sin al collo ; *capulo tenus abdidit ensem*, la spada nascose sino all' elsa.

PREPOSIZIONE VARIATE.

Le quattro preposizioni seguenti son variate, perchè co' verbi di moto sono *accusative*, co' verbi di quiete *ablative*.

I. *In nemus ire parant*, preparano gir nel bosco ; *in pedes me conjicerem*, mi darei a gambe; *in aurum crines nodantur*, intreciansi i capelli in oro ; *in fonte lavabo capellas*, laverò le capret-

te alla fontana, *in apparando consumunt diem*, consuman la giornata in apparecchiare, *dulce est desipere in loco*, è cosa dolce il folleggiar in luogo opportuno.

2. *Sub tartara mittam desertorem*, manderò il desertore sotto le bolge infernali; *sub lucem adit oppida pastor*, al far del dì recasi il pastor nelle castella; *sub vesperum portas claudi jussit*, ordinò chiudersi le porte al far della sera; *sub rupe canet frondator*, sotto la rupe canterà lo sfrondatore; *venator manet sub jove frigido*, il cacciatore fermasi sotto la frescura; *sub somno predique sanescunt*, sotto il riposo del sonno parecchi risanano.

3. *Subter fastigia tecti AEnem duxit*, sotto il maggiore appartamento della casa Enea condusse; *subter densa testudine casus ferre libet*, piace sotto densa copertura sostener i cimenti.

4. *Super terra tumulum columellam statui*, sue un monticello di terra piantasi una colonnetta; *alii super alios trucidantur*, altri sopr'altri son messi a morte; *super impia cervice pendet districtus ensis*, sull' empia collottola pende una spada sguainata; *hac super re scribam ad te Rhegio*, su di questo ti scriverò a Reggio.

PREPOSIZIONI SUSCESSIVE.

Le preposizioni *versus* e *tenus*, le quali come abbiam veduto debbon succedere appresso al caso di cui son reggimento, diconsi *successive*. Lo stesso avviene talvolta alla preposizione *usque*, ed anche alla preposizione *cum*, la quale in oltre appiaccasi al suo caso e forma con esso una sola parola (pag. 96).

Le preposizioni, sebbene parti principalissime della Sintassi, non sempre in latino trovansi espresse, e bene spesso rimangon taciute, ma debbono però sott'intendersi per avere una giusta idea del reggimento gramaticale.

Osserv. Quel doversi sottintendere una qualche parola in una frase, è figura gramaticale, che chiamasi *Ellissi*. In essa, e nelle altre figure di tal genere consiste la Sintassi *Figurata*, la quale non può esser ben capita, se non viene prima ridotta a Sintassi *Regolare*.

Regola. Ogni ablativo porta seco una preposizione o espressa, o sottintesa.

1. *Materia*. La materia di un lavoro si mette all'ablativo colla preposizione *e*, ovvere *ex*, p. e. *ex auro huic decet statuam statui*, convien piantarsi a costui una statua d'oro — *vas ex aere*, vaso di bronzo ec.

Osserv. Può anche usarsi (quando vi sia) un aggettivo equivalente, p. c. *statua aurea*, *vas aeneum*.

2. *Misura*, *distanza*. Mettesi in accusativo senza preposizione. p. e. *velum longum tres ulnas* (sot *ad*)— ovvero in ablativo senza preposizione. p. c. *pedibus duobus latae scrobes*, fosse larghe due piedi (sott. *ex*)—*Distat viginti passus*, ovvero *distat viginti passibus*.

Osserv. Essendovi paragone, l'ablativo è di necessità, nè può mai usarsi l'accusativo, p. e. *duobus digitis major me non es*, non sei due dita più grande di me.

Essendovi distanza determinata, si aggiunge *ab hinc*, e volendo usarsi l'accusativo, dove la preposizione *ad* esprimersi, e il numero essere ordinale, p. e. *cecidit decimo ab hinc passu*, ovveroi *ad decimum ab hinc passum*, cadde dieci pass

distante : oppure con *ad*, p. e. *ad vicesimum milliare ab urbe eum consecutus sum*, lo raggiunsi venti miglia lontan da Roma.

3. *Causa*. Mettesi in ablativo senza preposizione, p. e. *ut mortuum me dicant fame*, acciò mi dican morto di fame (sott. *ex*, ovvero *prae*).

Strumento, p. e. *Ense ferit agnum*, col brando ferisce l'agnello (sott. *cum*).

Maniera, p. e. *vincis eum forma, magnitudine*, lo vinci in bellezza, e grandezza (sott. *ex*) *multo labore evadetis docti*, con molta fatica diverrete dotti (sott. *cum*).

Parte, p. e. *Auribns teneo lupum*, tengo il lupo per gli orecchi (sott. *ex*).

4. *Prezzo, o valore*, p. e. *Decussi constitit mihi liber*, dieci soldi costommi il libro (sott. pro) — D. *Emit quanti?* R: *Viginti minis*, lo comprò per quanto? per venti scudi (sott. *pro*).

5. *Tempo*. Nella domanda *Quando* (in che tempo) occorre l'ablativo senza preposizione, ed, essendovi numero, il numero ordinale — p. e. *Martiis Kalendis quid agam*? al primo di Marzo che farò? — *te invisam decimasetta die mensis*, ti visiterò a' 16 del mese — *Veniet die Dominica*, verrà Domenica — *proficiscentur mense proximo*, partirà il mese entrante — *aderit hora tertia*, sarà quì fra tre ore (sott. *in*).

Nella domanda *Quamdiu* (per quanto tempo), occorre l'accusativo, o pure l' ablativo senza preposizione, ed essendovi numero, il numero cardinale, p. e. *Romulus septem et triginta regnavit annos*, Romolo regnò trentasett' anni — *Provinciam triennium obtinuisti*, tre anni governasti la provincia — *Biduum Laodiceae fui*, due dì fui in Laodicea (sott. *per*).

Nella domanda *a quo tempore*, (da che tempo) occorre l' accusativo senza preposizione, ed, essendovi numero il numero ordinale, p. c. son tre

di ch'è malato *tertium diem aegrotat* — son cinque anni, che ti conosco, *quintum annum te novi* — son molti anni che tratto con tuo padre familiarmente, *multos annos utor familiariter patre tuo* (potrebbe anche farsi *a tribus diebus*, *a quinque annis*, *a multis annis*).

Se il tempo è passato si aggiugne *ab hinc*, p. e. son tre anni ch' è morto, *tribus ab hinc annis* (oppure *tres ab hinc annis*) *mortuus est*.

Nella domanda *quanto tempore* (in quanto tempo) occorre l' accusativo colla preposizione intra, p. e. Dio creò il mondo in sei giorni, *Deus creavit mundum intra sex dies* — *id iter feci intra octo dies*, feci quel viaggio in otto dì.

6. *Ablativo assoluto*. Quando s'incontra una frase isolata, la quale non siegue il reggimento del verbo dominante, deve la medesima mettersi in ablativo, che chiamasi *assoluto*(pag. 122) al quale è sottintesa una preposizione, p. e. *Re bene gesta*, *redit*, torna con aver ben disimpegnato l'affare (sott. *cum*); *non haec ego ferrem, consule Planco*, non soffrirei queste cose, essendo Console Planco (sott. *sub*).

SINTASSI DEGLI AVVERBI.

Gli avverbi, essendo come si disse (pag. 92) destinati a determinare il significato de' verbi, o di altra parola cui si uniscono, non han reggimento particolare, e, quando si trovan seguiti da qualche caso, la Sintassi è figurata.

Il caso genitivo è quello che più soventa si usa con gli avverbi di quantità, di tempo, o di luogo. Eccone gli esempi.

AVVERBI DI QUANTITÀ.

Tantum modestiae, quantum doctrinae, tanta modestia, quanta dottrina —*multum moestitiae*, mol-

ta malinconia — *quamplurimum indulgentiae*, soverchia condiscendenza — *parum vini*, *multum aquae*, poco vino, molt' acqua *plusculum mellis adijciat*, aggiunga un po di mele — *si amplius obsidum velit*, se vuol più ostaggi — *nimium bonae rei advexit*, arrecò troppo buona cosa *tantillum loci*, *ubi catellus cubet*, tantinel di luogo ove il cuccio dorma — *affatim est hominum*, ci son uomini in abbondanza — *satis nivis*, *atque grandinis*, bastevol neve e gragnuola.

AVVERBI DI TEMPO.

Tunc temporis filiam in matrimonium tradit, a quel tempo la figlia in maritaggio consegna — *pridie ejus dici venit*, venne il giorno di prima — *postridie ejus dici introit*, entra il dì vegnente.

OSSERV. Dicesi anche *pridie Kalendas*, *postridie idus* (sott. *ante*).

AVVERBI DI LUOGO.

Ubinam gentium sumus, **in qual mai paese siam noi ? — ibidem loci res erit**, **sarà l' affare in quello stesso luogo — undae haec igitur gentium est ? di qual paese è dunque costei ? — Eò insolentiae processit**, **inoltrossi a tal segno d'insolenza — huc arrogantiae venerat**, **a questo punto d'arroganza venut'era.**

REGOLA. Le domande di luogo son quattro: 1· UBI, dove si sta, 2. QUO, dove si va, 3. UNDE da dove si viene, 4. QUA, per dove si passa.

I. STATO IN LUOGO. UBI — Ablativo colla preposizione *in*, p. e. *mansit in Gallia*, fermossi in Francia — *nullam in Italia tegulam relicturum*, nessuna tegola in Italia avrebbe lasciata — *degit aetatem in urbe* ; passa i giorni in città — *nundinatur in urbe Rothomago*, tien bottega nella cit-

tà di Reims — *in domo Caesaris fuit*, fu in casa di Cesare.

Eccezione. 1. Quando al nome *domus* non vi è altro aggiunto, oppure vi è un pronome possessivo, o l'aggettivo *alienus*, mettesi in genitivo, p. e. *nonne mavis sine periculo domi tuae esse, quam cum periculo alienae?* non vuoi forse esser piuttosto in tua casa senza periculo, che un pericolo nell'altrui?

Vanno anche in genitivo i nomi *humus, bellum, militia*, p. e. *Theodori quidem nihil interest humine an sublime putrescat*, a Teodoro invero niente preme, se imputridisca in terra, o in alto — *vel belli, vel domi Rempub. augeant*, o in guerra, o in pace accrescan la repubblica, —*qui domi stare non poterant*, que' che non potean star in casa — *salubriora militiae, quam domi juvenum corpora*, di miglior salute nella milizia, che in casa i corpi dei giovani.

Vanno pure in genitivo tutti i nomi di città, castelli, e ville della prima e seconda declinazione, p. e. *Romae ubi tanta arrogantia est*, in Roma ove c'è sì gran presunzione — *inveni eum Lugduni*, lo trovai in Lione — *natus est Antiochiae loco nobili, et celebri urbe*, nacque in Antiochia luogo nobile e famosa città.

Tutti gli altri nomi di città ec. in ablativo senza preposizione, p. e. *Neapoli in celeberrimo oppido restitit*, in Napoli famosissimo castello restò — *Syracusis advena sum*, son forestiere in Siracusa — *Tibure haud ita multo ante mortuus*, morto in Tivoli non molto prima — *Ubi natus est? Parisiis*, dove nacque? in Parigi.

Così pure il nome *rus*, *ruris* quando è solo, p. e. *rure sepeliri jussit*, ordinò di seppellirsi in villa — Ma, s'è accompagnato dell'aggettivo, la preposizione *in* è necessaria, p. e. *moratur in rure amoneno*, trattiensi in una campagna amena.

2. Quando significa vicinanza si usa l'accusativo con la preposizione *ad*, p. e. *constitit ad Sequanam*, fece alto appo il fiume Senna — *consedit apud amicum*, si riposò ad un amico.

II. Moto a luogo. *Quo* — Accusativo colla preposizione *ad*, p. e. *venerant ad eumdem rivum*, eran venuti al medesimo ruscello—*pergite ad concionem*, andate alla predica; ovvero colla preposizione *in*, se si va dentro, p. e. *Cum in Africam venissem*, essendo io venuto in Affrica.

Eccezione. Tutt' i nomi di Città, Castelli, e Terre in accusativo senza preposizione, p. e. *Epistolas Catinam, Tauromenium, Syracusas mittere*, mandar lettere a Catania, a Taormina, a Siracusa — *Anxurem profectus* partito per Terracina — Così pure *domus*, e *rus* quando non soli, p. e. *domum revertor moestus*, torno a casa malinconico — *rus ibo atque ibi manebo*, andrò in villa e vi rimarrò—ma questi due nomi accompagnati da un aggettivo ripiglian la preposizione *in*, p. e. *introco in nostram domum*, entro in casa nostra — *in Albense rus intulit haec*, nella villa Albense queste cose recò — *ubi vos dilapsi domus et in rura vestra eritis*, tostochè vi sarete ritirati nelle case, e nelle vostre ville.

Osserv. Quando non si esçe dal luogo ove avviene il moto, si riguarda come stato in luogo, p. e. *ambulat in horto*, *vagatur in platea*.

III. Moto da luogo. *Unde*. Ablativo colla preposizione *ex*, ovvero *e*, p. e. *ex America redux*; tornato a salvamento dall' America—*frater venit ex Salerno*, il fratello venne da Salerno — *prodiit e cubiculo*, uscì fuor di stanza.

Eccezione. I nomi di città ec. usansi più spesso senza preposizione, e così pure *domus*, e *rus*, p. e. *accipi Roma fasciculum literarum*, ricevei da Roma un plico di lettere — *Brundusio Antonii reditum, timemus*, temiamo il ritorno di Antonio

da Brindisi — *domo exire nolebant*, non vocano uscir di casa — *cum Tullius rure redierit*, quando Tullio tornerà dalla villa.

Osserv. Si usa meglio *a*, ovvero *ab* invece di *ex* quando non è luogo abitato, p. e. *redit ab amico* — *à Tybri* — *à venatione* — *à piscando*.

IV. Moto per luogo. *Qua*. Accusativo colla preposizione *per*, p. e. *iter fecit per Helevetiam*, viaggiò per la svizzera — *per alpes decurrens*, correndo già per le alpi — *Sulmonem petit per domum sororis*; *per rus*, *per nemus*, va in Sulmona, passando per la casa della sorella, per la villa, pel bosco ec.

Osserv. Servendosi del verbo *transeo*, e degli altri verbi che hanno cotesta preposizione *trans* in se stessi, come *transgredior*, *transcurro* ec. la preposizione *per* si tralascia.

Osservazione generale. Se dopo i nomi proprii di città ec. vi sono altri nomi comuni, quelli seguon la propria eccezione, questi la [regola, p. e. *vixit Mediolani in urbe magnifica*, visse in Milano magnifica città. — *Quo vadit? Cairum in urbem principem AEgypti*, dove va? Nel Cairo, città principale dell' Egitto — *Unde venis? Londino ex urbe valde antiqua*, donde vieni? Da Londra città ben antica — *Qua iter habeamus? per enevam urbem florentissimam* ec.

CONFRONTI DI AVVERBI DI LUOGO.

Ubi	*quo*	*unde*	*qua*
Ove	dove	di dove	per dove.
Hic	*huc*	*hinc*	*hac*.
Quì	quà	di quà	per quà.
Istic	*istuc*	*istinc*	*istac*.
Costì	costà	di costà	per costà.
Illic	*illuc*	*illinc*	*illac*.
Lì	là	di là	per là.

Ibi	*eo*	*inde*	*eà.*
Colà, ivi,	colà, quivi	di colà, di quivi, quindi	per colà, per quivi, quinci.
Alibi	*aliò*	*aliunde*	*alià.*
Altrove	ad altrove	altronde	per altrove.
Alicubi,	*quopiam*	*alicunde*	*aliquà.*
Uspiam			
In qualche luogo	a qualche luogo	da qualche luogo	per qualche luogo
in qualche parte	a qualche parte	da qualche parte	per qualchè parte.
Ubicumque	*quocumque*	*andecumque*	*quacumque.*
In qualsisia luogo	a qualsisia luogo	da qualsisia luogo	per qualsisia luogo.
Ibidem	*eodem*	*indidem*	*eodem.*
Nello stesso luogo	allo stesso luogo	dallo stessó luogo	per lo stesso luogo.
Nuspiam	in niun luogo	*nusquam*	a niun luogo.
Foris	fuori	*foras*	fuori.
Intus	dentro	*intro*	dentro.

Osserv. Vi ha eziandio di avverbi di moto verso luogo: o *quorsus*, verso dove, *horsum* verso quà, *illorsum*, verso colà ec. Alla domanda *Quorsum* corrisponde un accusativo colla preposizione *versus* successiva, p.e. D. *Quorsum aufugit?* R. *domum versus*, verso dove fuggì? Verso la casa.

E gli avverbi di moto fino a luogo: *Quousque*, o *usquequo*, fin dove, *hucusque* fin quà, *illucusque* ec. Alla domanda *Quousque* corrisponde un accusativo colla preposizione *usque* successiva p.e. D. *Quousque perrexit?* R. *Alpes usque*, o meglio *usque ad alpes*.

Quando l'interrogazione tende alla conoscenza di un fatto, d'un oggetto, si usa *num* ovvero *an*, p. e. *Num dormis*? Dormi forse? — *An desipis animo*? Vaneggi forse? Può invece di *an* mettersi *ne* aggiungendola alla prima parola (perciò chiamasi una particella *enclitica*) p. e. *desipisne animo*, ovvero *animone desipis*? — Talvolta si unisce l'enclitica all'avverbio *non*, ovvero questo si unisce ad *an*, p. e. *Nonne vidisti fratrem*, ovvero *annon vidisti fratrem*? non hai tu veduto mio fratello?—L'enclitica si unisce anche ad *an* o a *num*, p.e. *tria sunt pauca anne multa*?—*Nunne vis me ire ad coenam*. Si fa parimenti *num nam*, p. e. *numnam hic relictus custos*? ovvero *numquid*, p. e. *numquid duas habetis patrias*? E se gli oggetti son più, si mette prima *utrum*, poi *an*, p. e. *utrum*? *hostem an vos ignoratis*? Qual delle due cose ignorate? il nemico o voi stessi?

Quando l'interrogazione tende alla conoscenza d' un motivo si usa *cur*, ovvero *quid*, p. e. *cur moraris*? *Quid moraris*? Perchè indugi? E colla negativa *quidni*, p. e. *cur non venis*? *Quidni venis*? perchè non vieni? *Quidni possim*? Perchè non potrei? — *Qui* in qual maniera, p. e. *qui potest esse in ejusmodi trunco sapientiam*? Come può in siffatto tronco esser senno? — *Qui fieri poterat*? Come potea accadere?

An, e *cur* non portan sempre interrogazione, p. e. *videndum an abstrictum sit corpus an profluat*, ha a vedersi se il corpo sia stitico o sciolto — *Nescio an futuram sit ut ningat*, non so se nevigherà, *Morbus in caussa fuit cur remanserim domi*, la malattia fu il motivo ch'io rimanessi in casa — *Non est tibi cur timeas*, (cioè *non est tibi quod timeas*), non hai che temere.

Sovente trovansi le proposizioni alla foggia degli avverbi, cioè, senza reggimento vicino a' verbi, ovvero gli avverbi alla foggia delle preposizioni con un caso appresso.

I. *Et* ANTE, *et post eadem facienda sunt*, e prima e dopo le medesime cose han da farsi — *Longo post tempore venit*, venne lungo tempo dopo — *Reperta multis ante saeculis*, trovate molti secoli prima — *I prae, ad vesperam te consequar*, va innanzi, ti raggiungerò a sera — Eccettuinsi *apud*, *erga*, *penes*, che non posson mai star senza il loro caso.

II. *Instar* col genitivo, p. e. *instar montis equam*, un cavallo a guisa d' un monte—*epistola quae instar voluminis erat*, una lettera ch' era come un volume.

Obviam, col dativo, p. e. *properare obviam alcui*, affrettarsi incontro ad alcuno — *Multi obviam ei prodierunt*, molti gli andarono incontro.

En, *ecce*, col nominativo, p. e. *en hic ille est*, ecco questi è quegli, ovvero coll' accusativo, p. e. *Ecce eum*, eccolo, donde poi si fece, *eccum*, e così *eccam* invece di *ecce eam*, *eccillum*, invece di *ecce illum*, *eccillam*, *eccistum* ec.

OSSERV. Talvolta un aggettivo unito a un altro cambiasi in avverbio, p. e. i veri saggi, *vere sapientes*.

SINTASSI DELLE CONGIUNZIONI.

Le congiunzioni di qualunque specie e sono *enumerative*, vale a dire enumeran più cose, più espressioni per accoppiarle insieme, ovvero per disgiungerle, o per distinguerle, e sono *correlative*, vale a dire manifestan la connessione, e lo scambievol rapporto delle cose, e delle espressioni fra loro.

1. *Que enclitica*, p. e., *timidè*, *gelidèque ministrat*, paurosamente, e freddamente amministra — *Licuit semperque licebit*, è lecito, e sempre lo sarà.

Et, p. e. *mores vidit*, *et urbes*, vide costumi, e città — *Hic et illic jacent humi*, quà o là giaccion per terra.

Osserv. Talvolta *et* sta invece di *etiam*, *etsi*, p. e.: *timeo Danaos et dona ferentes*, non è già, *temo i Greci*, *e que' che portan doni*, ma bensì *temo i Greci ancor che portin doni*.

2. *Nec*, p. e. *nec agellos*, *nec viticulas*, nè i campicelli, nè le piccole viti.

Neque, p. e., *neque edo*, *neque emo*, nè mangio, nè compro.

Necnon, p. e., *vitis est habilis arbori nec non jugo*, p. e., la vita è acconcia ed albero ed a palo.

Osserv. L'enumerazione d'oggetti negati cammina del pari che d'oggetti affermati — *Nec non* equivale ad *et*, perchè due negazioni affermano.

At, p. e. *S. minus supplicio affici*, *at custodiri oportebat*, se non darglisi un supplizio custodirsi almeno era d' uopo — *Si non bonam*, *et aliquam rationem afferre*, se non una buona, pure una qualche ragione arrrecare.

Atque, p. e. *Mitte ista*, *atque ad rem redi*, lascia coteste cose, e torna al preposito.

Ac, p. e. *vitam parce ac duriter agebant*. la vita parcamente, e duramente menavano — *Lex est ac non vox*, è legge e non voce.

Osserv. *Atque*, ad *ac*, sieguono anche i pronomi *alius* ed *idem*, a taluni avverbj, p. e. *aliud respondes ac rogo*, altro rispondi da quel ch'io chieggo — *Contrarium decernis ac paulo ante* decreti il contrario di poco prima. *Par cum Lucil*-

lio ac tecum, pari con Lucillio e con te — *Unum et idem atque id quod tulisti*, una sola e medesima cosa di quella che portasi — *Hebes aeq ue ac pecus*, stupido al par d' una bestia — *Aliter feci atque tu*, feci altrimenti da te — *Mihi plaudo simul ac nummos contemplor in arca*, m'applaudo tostochè contemplo i bezzi nel forziere — *Perinde ac si jam vicerint*, come se avesse già vinto — *Non perinde atque putaram*, non come io avea pensato — *Dixi secus ac sentiebam*, dissi diversamente da quel ch' era mio sentimento — *Tecum aquam non secus ac si meus esses frater*, ti tratterò non altrimenti che se mi fossi fratello.

4. *Aut*, p. e., *aut bibat*, *aut abeat*, o beva, o vada via *Aut invitabit*, *aut dehortabitur*, o inviterà, o sconsiglierà.

Vel, p. e. *vel adesi*, *vel non*, o ci sta, o no.

Ve enclitica, p. c. *nequid plus minusve dicat*, non dica più, o meno.

Osserv. Talvolta *vel* significa *anche*, p. e. *Carmina vel coelo possunt deducere Lunam*, posson i versi anche trar giù la luna dal cielo — *Quaeras vel medio in mari*, cerca anche in mezzo al mare.

5. *Ne* enclitica; p. e. *rogat velit ne uxorem annon*, chiede se vuol moglie. o no, *Romam ne venio an hic maneo*? Vengo in Roma, o resto qui?

Necne, p. e. *habeam necne incertum est*. (vedi p. 136) s' io abbia o no egli è cosa incerta.

Osserv. Questa enclitica *ne* (diversa dalla negativa *ne*, che non è mai enclitica) deve aver in corrispondenza l' avverbio d' interrogazione *an*, il quale è a buon conto una specie di congiunzione enumerativa, siccome lo è anche *num*. Ed è inoltre correlativa dell'aggettivo neutro *utrum* quando posto avverbialmente serve al dubbio, o all'interrogazione, p. e. *utrum ea vestra, an nostra culpa est*? E culpa vostra, o nostra? *Utrum, strucum*

ne attonsurum esse dicam, an per pectinem nescio, non so s' io gli dica ch' e' lo tosi bruscamente, o a via di pettine.

Neve, p. e. *nè sursum deorsum cursites, neve usque ad lucem vigiles*, fa di non correr su e giù, e di non vegliar fino a giorno.

Neu, p. e. *neu taxum neve rubentes cancros*; e non il tasso e non i rosseggianti gamberi.

6. *Sed*, p. e. *sed non de me, sed de sapiente quaeritur*, ma non di me, bensì del sapiente cercasi.

Ast, p. e. *neque mores antiquos servas, ast captas novos*, nè i costumi antichi serbi, che anzi vai pigliandó i novelli.

Autem, p. e. *nihil scribo, lego autem libentissime*, niente scrivo, leggo poi assai volentieri — *Pridie autem apud me fuerat*, or il giorno innanzi era stato da me.

Osserv. Mai *autem* al cominciar della frase, e nè tampoco *enim quoque, quidem vero*, per cui si dissero *secondarie* (pag. 97) del pari che il verbo difettivo *inquio* e le sue inflessioni tutte : *primarie* poi non sempre *et, ast, nam, num*.

CONGIUNZIONI CORRELATIVE.

1. *Cum*, o *Quum* / *Tum*. (p. e. *cum recte navigari poterit, tum naviges*, quando potrà regolarmente navigarsi, allora fa di navigare — *Cum dolore conficiar, tum etiam pudore*, essendo oppresso sì dal dolore, sì ancora dall' onta — *cum alia multa, tum hoc vel maxime moliuntur*, siccome altre molte cose, così questa anche soprattutto macchinano.

Osserv. Frequentissimo trovasi il *cum* solo, e sottinteso il suo correlativo *tum*, p. e. *praeclare facis cum diligis puerum*, fai divinamente quando ami il fanciullo — *Cum in Africam venissem*

nihil mihi fuit potius, essendo giunto in Africa niente ebbi più a cuore.

Lo stesso avviene, più o meno spesso, degli altri correlativi, per la figura grammaticale *Ellissi*, cotanto usitata nelle lingue.

Tum è correlativo parimenti di *quando*, p. e. *quando esurio*, *tum crepant intestina*, quando ho fame, le intestina romoreggiano.

2. *Quod non dubitabam*, *hoc me ipse consolabar*, ch'io non dubitava, con questo io stesso consolavami.

3. *Quo difficilius*, *hoc praeclarius* — *Quo minores opes*, *eo majorem gloriam*.

Osserv. In simil maniera, *quominus*, ha per correlativo *eo minus*. *Quonam*, *quoquo*, *quocunque* hanno eo per correlativo anch' essi.

4. *Quam magis aspetto*, *tam magis est nimbata*, quanto più la vado guardando; tanto più è lercia.

Osserv. Siccome *tam* o espresso, o sottinteso è sempre correlativo di *quam*; o unito, o staccato lo è in *postea quam*, *postquam*: *antea quam*, *antequam*: *priusquam*.

Quamdiu (per quanto tempo) ha per correlativo *tamdiu* (per tanto tempo) p. e. *tamdiu requiesco*, *quamdiu ad te scribo*.

5. *Qua modo simulato metu*, *ea in veram fugam effusi*, per dove dianzi con finta paura, per quivi in vera fuga dileguatisi — *Quaque via est vobis erit*, *et mihi*, *dixit*, *eadem*, per dove avrete voi una strada per quivi medesimo l'avrò, disse, anch' io.

Osserv. *Quatenus*, ha in simil guisa per correlativo *eatenus* ovvero *hactenus*: e *quaqua*, *quacunque*, *qualibet* hanno *ea* anch' essi.

Quare ha *ea re*, p. e. *ea re esse faciendum quare id necesse est*, perciò doversi fare, perchè è necessario. *Cur* equivale a *quare*.

Quamobrem, ha *eam ob rem*.

6. *Quomodo*, *qui*, *quemadmodum*, hanno tutti per correlativo *eo modo*, ovvero *sic*, o *ità*, p. e. *Qui scire possum? Quemnam ad modum?* Come lo posso sapere? I qual guisa mai — *Quemadmodum sunt in se ipsos, eodem modo sint erga amicos*, come son verso se stessi, nel medesimo modo sien verso gli amici — *Ita me consulem fecistis, quomodo pauci facti sunt*, così mi faceste console come pochi se ne son fatti.

Quidum (or come) *quin o quidni* (perchè nò) *quia* (perchè) han per correlativo *eo*, p. e. *ego quia jusseras, eo coepi*, questo, perchè lo avevi ordinato, io lo presi.

Ceu (come se) p. e. *ceu cetera bella nusquam forent, sic Martem indomitum cernimus*, come se altre guerre in niun luogo fossero: così Marte indomite scorgiamo.

7. *Quamquam*, *quamvis*, *quoniam* hanno per correlativo *tamen*, p. e. *quamquam abest a culpa suspicione tamen non caret*, benchè sia lontan da colpa, pure non è senza sospetto — *tamen ei moriendum fuit quoniam homo nota erat*, pure gli convenne morire, poichè era nata di condizione umana.

8. *Quoad* è relativo di *hoctenus*, *catenus*, *usquè eo*, p. e. *hactenus hoc adhibitum*, *quoad certior fieres*, fin a questo punto questo si è adoperato che tu ne fossi fatto consapevole — *ferrum usque eo retinuit quoad renunciatum est vicisse*, il ferro in fin a tanto ritenne, che fu data la notizia d' aver vinto.

Osserv. Trovasi col genitivo, p. e. *elaboro quoad ejus facere nossum, ut intelligam*, m'affatico finchè posso far della tal cosa ch' io la capisca.

9. *Ut* equale a *quomodo*, *qui*, ed anche a *quoquam* ec. ed è quindi correlativo parimenti di *eo modo*, *sic*, *ita* ec., p. e. *ut res dant sese*, *ita*-

gni atque humiles sumus, secondo si presentan gli affari, così siam grandi e piccoli.

Uti invece di *ut* è d'un uso molto più raro.

Utut, ovvero *utcumque*, p. e. *sed utut est, indulge valetudini*, ma comunque è, pensa alla salute—*utcumque ventus est, exin velum vertitur*, comunque è il vento, poi la vela voltasi.

Utinam è un composto di *uti* e *nam* (come invero) *utinam ita di fax nt*, come invero così gli dei facessero.

Sicut, *sicuti*, da *sic*, e *ut*, p. e. *sic faciam sicut consilium est*, così farò come ho risoluto; *velut*, *veluti* da *vel* e *ut*, p. e. *velut per fistulam ita per apertam vitis medullam humor trahitur*, come per mezzo d'un tubo, così per mezzo dell'aperto midollo della vite l'umor traggesi. *Ut* s'accoppia elegantemente con *quam*, p. e. *plerumque dolor vehementios quam ut causa sit cur feratur*, per lo più dolore è più intenso che nol sia la causa di soffrirlo.

10. *Dum* è anch'esso un correlativo d'*interea*, *interim*, *nunc*, *tunc* ec. p. e. *haec dum Romae geruntur*, *Quintius interea* ec.

Trovasi *dum* usato come un enclitica, il più spesso dopo l'imperativo, p. e. *agedum*, *tacendum*, *ehodum*, *adesdum* ec.

Dummodo (or mentre, purchè) p. e. *dummodo sis AEacidae similis, malo tibi pater sit Thersites*, or mentre tu sii simile ad Achille, son contento che tu abbia per padre un uomo spregevole. L'unione delle due particelle serve a rafforzar l'espressione; il significato era lo stesso dicendosi, *dum tu sis*, ovvero *modo tu sis*.

Dum, unito all'impersonale *taxat*, segreta un dato oggetto, p. e. *dolor meus dumtaxat* il mio dolor solamente.

11. *Si videbitur*, *ita censeo facias*, se parrà, così calcolo che tu faccia. E dunque *si* cor-

relativo di *ita*, *item* ec. a simiglianza di *quomodo*. Suoi composti sono *sive*, *seu* (coll' enclitica *ve* *nisi*, *ni* (con *ne*) *etsi* (con *et*) *etiamsi*, *tametsi*, *tamenetsi*, i quali ritengono insieme al valor primitivo della particella *si* quello delle particelle unite.

Quasi è della stessa specie, p. e. *ita est vita hominum quasi quam laudas tessoris*, così è la vita degli uomini come quando giuochi agli scacchi.

Sin, se poi: *sin secus*, *sin minus* se poi no, *sin aliter*, p. e. *si illum relinquo*, *ejus vitae timeo*, *sin opitulor*; *hujus minas*, se lo abbandono temo della sua vita, se poi lo ajuto temo le costui minacce.

12. *Ubi amici*, IBIDEM *sunt opes*, dove amici, quivi pure son tesori. Ecco gli avverbi di luogo in sintassi di correlativi, siccome più sopra *quo*, *eò*; *quà*, *eà*, *eadem* ec.

Ubi ubi sit animus certe quidem in te est, dovunque sia il coraggio, in te poi certamente vi è.

Non enim INDE *venit* UNDE *mallem*, poichè non vien di là donde avrei più a cuore.

Mercedem aut nummos unde unde extricat, guadagno o denari di per ogni dove stringa.

Così gli avverbi di quantità, p. e. *major vis tanto*, *quanto recentior*, tanto più grande, la forza quando più fresca — *Quantum quisque timet*, *tantum fugit*, quanto più ognun teme, tanto più fugge — Così *Tantopere*, *quantopere*, e il già di sopra cennato *quam*, *tam* ec.

SOGGIUNTIVO.

REGOLA. Le congiunzioni mandano il verbo seguente al soggiuntivo: p. e. *QUUM Athenae florerent*, quando fioriva Ante — *CUM id velis*, *cum id volueris*, poichè il vuoi, poichè l' hai voloto.

DUM canis ferret carnem, mentre il cane por-

tava la carne — *Clitellas* DUM *portem meas*, finchè porto il mio basto.

Ut curarent ut sine vi mihi aedificare liceret, affinchè procurassero che senza contrasto mi fosse lecito fabbricare.

Ne aegrotus sim, sed si fuerim, sensus adsit, ch'io non sia malato, ma se lo sarà, io stia in sentimento.

OSSERV. 1. Quando *ut* significa *come o tostochè* porta all'indicativo, p. e. *ut ajunt*, come dicono — *Ut ab urbe discessi*, tostochè partii di città.

2. Si unisce *ut* elegantemente con altre particelle, p. e. *depugna* UT QUID? *Si victus eris proscribere, si viceris, servias tamen*: combatti a che pro? se sei vinto sarai proscritto; se vinci schiavo pur sei — *Plerumque dolor vehementior* QUAM US *causa sit cur feratur*, d'ordinario il dolore e più traboccante che non sia il motivo per' cui sostengasi — *Impetrant* UT NE *jurent*, ottengono che non giurino.

3. *Si*, *ni*, *nisi* portano ora all'indicativo ora al soggiuntivo, p. e. *si illum relinquo*, se lo abbandono — *Redeam? Non si me obsecret*, ch'io torni? Neppur se mi prega — *Mirum ni domi est*, miracolo se non è in casa — *Nisi restituissent statuas*, se non avesser restituite le statue.

4. *Si* è una particella condizionale, che manda al futuro non solamente il verbo vicino, ma l'altro verbo appresso ancora, p. e. se vieni mi dai gran gusto, *si veneris pergratum mihi feceris*, Se leggi il libro, ringioisco, *librum si leges, laetabor.*

5. *Etsi*, *tametsi*, *quanquam*, portano all'indicativo, p. e. *etsi vereor, judices* — *Tametsi nihil mihi fuit optatius* — *Quanquam gratiarum actionem a te non desiderabam.*

Etiamsi, *quamvis*, *licet*, portano invece al soggiuntivo; p. e. *omnia brevia tolerabilia esse debent etiamsi maxima sint* — *Quamvis ille felix sit*

sicut est — Licet corpus abesset meum, dignitas in patriam revertisset.

6. *Quod*, *quia* portano ora all'indicativo, ora al soggiuntivo, p. e. *tibi gratias agam quod me vivere coegisti.— Nihil est mihi gratius quam quod illum diligis — Admiratus sum quod ad me tua manu scripsisses— Quia natura mutari non potest —Beate vixisse videar, quia cum Scipione vixerim.*

Quoniam, riguarda un motivo; *posteaquam*, riguarda un tempo, e ambedue portano all' indicativo, p. e. *quoniam tu ita vis*, poichè vuoi così — *Postea quam aram sedemque invenit, obmutuit*, poichè l' ara e 'l seggio rinvenne, ammutolì.

SINTASSI DELLE INTERIEZIONI.

Le interiezioni non sempre si frappongon sole al discorso nell'empito del sentimento, ma bene spesso accompagnano un qualche caso.

Di dolore. *Heu* il nominativo, o l'accusativo, ed anche, ma più di rado, il dativo, p. e. *heu pietas! heu prisca fides — Heu me miserum! Heu mihi! nequeo quin fleam.*

Osserv. Talvolta trovasi *o* invece di *heu*, p. e. *o me perditum! o me afflictum!* Talvolta si sottintende, p. e. *miserum me! cum hac me peste atque labe confero! — Me caecum qui haec ante non viderim!*

Hei, *vae* il dativo, p. e. *hei mihi! qualis erat! — Vae victis!*

Di allegrezza, il vocativo, p. e. *Io hymen? hymenaee io! — Evohè Bacche! Euge serve bone et fidelis!*

Osserv. *Io*, esprime talvolta il dolore, p. e. *uror io!* Ahimè! ch' io ardo!

Di meraviglia il nominativo, o l' accusativo, e talvolta, ma più di rado, il vocativo, p. e. *Proh Dii immortales! — Proh Deum hominumque fidem! Proh sancte juppiter! — O vir fortis atque amicus! — O me felicem! nox o mihi candida!*

Nell' ironia l'accusativo, p. e. o *praeclarum ovium custodem lupum!*

Di chiamata il vocativo, p. e. *o Dave! itane, contemner abs te! — Heus, heus Syre.*

Di coraggio. *Age* è un imperativo, che si usa anche in plurale *agite*, ed unito ancora ad altre particelle *agedum*, *agesis* (*sis* qui sta per *si vis*) *ageiam*, *agevero*, *age porrò* ec.

Macte è il vocativo del participio *mactus*, *a*, *um*, per cui ha un ablativo, p. e. *macta virtute*, *macte animo*. Ovvero solo, p. e. *macte perge*, da bravo, tira innanzi.

Di Disprezzo. *Apage* è anche un imperativo, e trovasi talvolta coll' accusativo *apage te*, ovvero solo, *apage*, *apagesis*.

Di certezza. *Pol*, *aedepol*, *ecastor*, *mecastor*, sono antiche formole di giuramento, proprie delle femmine latine, mentre gli uomini giuravan per Ercole, o pel Dio Fidio (il Dio della fede.

Osserv. *Cedo* è anche un imperativo, p. e. *cedo tabulas*, dammi le tavole — *Cedo mihi leges Attinias*, mi si presentino le leggi Attinie.

Amabo, per carità coricati; *cedo amabo decumbe*, deh! per carità coricati; *amabo advorte animum*, per carità dammi retta; *amabo mi fili*; *quiescas*, per carità, figliuolo mio, sta quieto; *amabo te incumbe in eam rem*, per carità occupati di quell' affare.

Quaeso, *quaesumus*, in grazia, per pietà (formola di preghiera), *quaeso ignoscas*, per pietà perdona; *quaeso quid tibi mecum est?* In grazia che hai a far meco? *Deos quaesumus consilia tua reip. salutaria sint*, preghiam gli Dei, sieno i tuoi consigli giovevoli allo Stato — *Oro et quaeso* — *Peto quaesoque* — *Quaeso obtestorque* etc.

Peream, *dispeream*, mi rompa il collo, *perii*, *disperii*, son fritto, son rovinato, ec.

TERZA PARTE.

I. APPENDICE DE' NOMI.

Prima declinazione.

1. Sedici femminini hanno il dativo, e l'ablativo plurale in *abus*, cioè:

Anima,	Asina,	Cerva,	Dea
Domina,	Equa,	famula,	filia
hera,	liberta,	lupa,	mula
nata,	serva,	socia,	sponsa

Ciò per distinguerli da' mascolini, che l' hanno in *is*.

2. Varj nomi, hanno il solo plurale, p. *e. divitiae*, *nugae*, *minae*, *nundinae*, *Athenae* etc.

3. Il nome *familia*, unito a *pater*, *mater* ha il genitivo singolare in *as* p. e. *paterfamilias*, *materfamilias*.

4. I derivati dal greco.

	in e	in *es*	
N.	Music-e	Comet-es	AEne-as
G.	Music es	Comet-ae	AEne-ae
D.	Music-ae	Comet-ae	AEne-ae
Ac.	Music én	Comet en	o AEne an
V.	o music-e	ó Comet-e	o AEne-a
Ab.	a music-è	a Comet-è	ab AEne-à

Il plurale ove lo avessero sarebbe regolare come nel nome modello di questa declinazione, *rosae*, *rosarum* etc.

Così si declinano tutti gli altri di consimile desinenza, *opitome*, *cacoethes*, *Boreas* etc.

SECONDA DECLINAZIONE.

1. *Filius*, *genius*, *meus*, e tutt' i nomi propri il di cui nominativo singolare è in *ius* hanno il vo-

cativo singolare in *i*, p. e. *fili*, *geni*, *mi Antoni*, *Luci*, *Muti*, *Virgili*, etc.

2. *Deus*, *Agnus*, *chorus*, hanno il vocativo singolare simile al nominativo.

3. *Deus* al nominativo e vocativo plurale fa *Dei*, ovvero *Dii*, e per sincope *Di*; al genitivo plurale ha *Deorum* e per sincope *Deum*; all'ablativo plurale *Deis*, ovvero *Diis*, per sincope *Dis*.

4. Cotesta sincope s'incontra spesso nel genitivo plurale della seconda declinazione, p. e. *equùm*, per *equorum*, *dominùm* per *dominorum* etc. ed anche nel genitivo singolare quando ha due *i*, p. e. *oti*, per *otii*, *tuguri* per *tugurii* etc.

5. Nomi che hanno soltanto il plurale, p. e. *liberi*, *liberorum*; *posteri*, *posterorum*; *loculi*; *loculorum* etc. e fra i neutri *arma*, *armorum* *castra*, *castrorum*; *exta*, *extorum* etc.

6. Nomi di doppio genere.

Sig. mascolino.	*Plur. neutro.*
Avernus, i	Averna, orum
Sibilus, i	Sibila, orum
Tartarus, i	Tartara, orum
Baltheus, i	Balthea, orum
Locus, i	Loci, ovvero, Loca, orum
Femmin.	
Carbasus, i	Carbasa, orum
Intybus, i	Intybam, orum
Neut.	*Mascol.*
Coelum, i	Coeli, orum
AElysium, i	AElysii, orum
Rastrum, i	Rastri orum
	Femmin.
Delicium, i	Deliciae, arum
Epulum, i	Epulae, arum
Exuvium, i	Exuviae, arum
Balneum, i	Balnea, ovvero balneae arum.

I derivati dal greco.

in eus	*in oi*	*in on*

N. Orph-eus Tened-os Ath os Ili-on
G. Orph-ei / Orph eos Tened-i Ath o Ili-i
D. Orph-eo Tened-o Ath-o Ili-o
Ac. Orph-eum. / Orph-eon / Orph ea Tened-on Ath-on Ili-on
V. o Orph-eu o Tened-e o Ath-os o Ili-on
Ab. ab Orph-eo a Tened-o ab Ath o ab Ili-o

Così declinansi tutti gli altri di simil fatta *Perseus*, *Androgeus*, *Delos*, *Barbiton* etc.

E non han plurale: ma se lo avessero sarebbe regolare.

TERZA DECLINAZIONE.

1. I *parisillabi* (o sia que' nomi che nel genitivo singolare hanno un egual numero di sillabe che han nominativo) ed i *monosillabi* (o sia i nomi d'una sola sillaba) hanno il genitivo plurale in *ium*. Così lo hanno pure *cohors*, *cohortis*; *fornax*, *fornacis*; *suppellex*, *supellectilis*, che in singolare è femminino, nel plurale neutro *supellectilia*, *ium*.

Eccettuansi i parisillabi *panis*, *canis*, *vates*, ed i monosillabi *erus*, *dux*, *flos*, *fraus*, *fur*, *grus*, *laus*, *lex*, *rex*, *fax*, *mos*, *pes*, *sus*, *ren*, *nux* etc.

Bos, *bovis* fa nel genitivo plurale *boum*, nel dativo plurale *bobus*, vel *bubus*.

2 I nomi terminati in *e*, *al*, *ar* hanno il genitivo plurale in *ium*, e l'ablativo singolare in *i*, p. e. *cubile*, *altare*, *animal*, *calcar* etc.

Eccettuansi *far*, *hepar*, *jubar*, *gausape*, e qualche altro, che hanno l'ablativo singolare in *e*.

3. Gli aggettivi in *x* come *felix*, *velox* etc. hanno il genitivo plurale in *ium*, e l'ablativo singolare in *e*, ovvero in *i*: così pure i participii, o altri aggettivi in *ans*, o *ens*, come *amans*, *serpens*, *sapiens*, *ingens*, *recens*, *vehemens* etc.

5. Parecchi nomi in *is* hanno il genitivo plurale in *ium*, l'ablativo singolare in *i*, e l'accusativo in *im* p. e. *securis*, *buris*, *ravis*, *pulvis*, *amussis*, *sitis*, etc.

Eccettuansi *Arar*, *ris* (nome di fiume) che ha l'ablativo singolare in *e*, ovvero *i*. *Puppis*, *navis*, *clavis* che han l'accusativo singolare in *em*, ovvero *im*. *Vectis* che lo ha in *em*.

Vis (la forza) al singolare non ha genitivo, nè dativo, Ac. *vim*, Ab. *vi*; al plurale *vires*, *virium*, *viribus* etc.

5. I nomi che hanno il solo plurale, p. e. *quirites*, *quiritium*; *moenia*, *moenium*; *hilaria*, *hilarium* (l'equinozio di primavera) etc.

6. I neutri in *ma*, p. e. *dogma*, *poema*, *embammá* etc. hanno il dativo plurale in *matis*, o in *matibus*.

7. I derivati dal greco.

In *as* N. Arcas (persona dell' Arcadia). G. Arcadis vel Arcados. D. Arcadi. Acc. Arcadem, vel Arcada. V. o Arcas. Abl. ab Arcade.

Così declinansi *Athamas*, *antis*, *Thoas*, *antis*, *Pallas*, *adis*, *Thyas*, *adis* etc.

In *is* N. *Paris* (*Paride* nome pp.) G. Paridis, vel Paridos. D. Paridi. Acc. Paridem vel Parida, ovvero Parim vel Parin. V. o Pari. Abl. a Paride.

Così declinansi *Daphnis*, *Phyllis*, *Iris*, *Tigris* etc.

In *sis*. S. N. Phrasis (la frase, l'espressione) Gen. Phrasis, vel phraseos. D. Phrasi. Acc. Phrasim, vel phrasin. V. o Phrasis. Abl. a Phrasi.— Plur. N. Phrases. G. Phrasium, vel phraseon. D. Phrasibus. Acc. Phrases. V. o Phrases. Abl. a Phrasibus.

Così si declinano *haeresis*, *dioecesis*, *generis*, *poesis*, *thesis* ètc. *Crisis* (nome pp.) etc.

In *ys*. N. Tethys (nome pp.) G. Tethys, vel Tethyos. D. Tethy. Ac. Tethym vel Tethyn V. o Tethys. Abl. a Tethy.

Così declinansi *Capys*, *Cothys*, *Halys* etc.

In *os*. S. *N*. Heros (l'*Eroe*, personaggio di una virtù straordinaria) G. Herois. D. Heroi. Ac. Heroem, vel Heroa. V. o Heros. Abl. ab Heroe — Pl. N. Heroes. *G*. Heroum. D. Heroibus. Ac. Heroes, vel Heroas. V. o Heroes. Abl. ab Heroibus.

Così declinansi *Tros*, *Trois* (il Trojano) *Minos* (nome pp.) etc. ed anche altri nomi di diversa desinenza derivati dal greco, p. e. *crater*, *cris*; *aer*, *aeris*; *phryx*, *phrygis*; *macedo*, *macedonis* etc.

Osser. Taluni nomi sono di doppia declinazione, p. e. *juger*, *eris*, e *jugerum*, *i*: *vas*, *vasis* (il vase) al plurale è della seconda declinazione *vasa*, *orum*.

QUARTA DECLINAZIONE.

1. Dodici nomi hanno il dativo, e ablativo plurale in *ubus*, cioè

Acus	**Lacus**	**Quaestus (guadagno)**
Arcus	**Portus**	**Specus**
Artus	**Partus**	**Tribus (tribù)**
Ficus	**Quercus**	**Veru**

2. N. Jesu (*Gesù*). G. Jesu. D. Jesu. Acc. Jesum. V. o Jesu. Abl. a Jesu.

3. *Domus* partecipa della seconda declinazione. N. Domus. G. Domus, vel Domi. D. Domui. V. o Domus. Abl. a Domo (anticamente *domu*) Pl. N. Domus. G. Domorum (anticamente *domum*). D. Domibus. Acc. Domos (anticamente *domus*). V. o Domus. Abl. a Domibus.

4. I derivati dal greco.

N. Clio (*una delle muse*,) *G*. Clius. D. Clio. Ac. Clio. V. o Clio. Abl. a Clio. Così declinansi Dido, Didus; Calypso, us; Erato, us etc.

QUINTA DECLINAZIONE.

Cinque soli nomi della quinta declinazione, *res*, *species*, *facies*, *progenies*, *dies*, hanno il plurale; tti gli altri ne son privi.

Se il nome è composto da due nominativi, ciascuno si declina in tutt' i casi.

N. Respublica. G. Reipublicae. D Reipublicae. Ac. Rempublicam. Abl. a Republica. Pl. N. Respublicae. G. Rerumpublicarum. D. Rebuspublicis. Ac. Respublicas. Abl. a rebuspublicis. Così jusjurandum, jurisjurandi etc.

Se poi è composto da un nominativo e un genitivo, il solo nominativo si declina, p. e. Paterfamilias, patrisfamilias etc. Senatus consultum, Senatus consulti etc. Plebiscitum, i etc.

AGGETTIVI

NUMERALI.

Gli aggettivi numerali son quelli che non danno idea di *qualità*, ma di *quantità*, o di *ordine*. Questi diconsi ORDINALI, quelli CARDINALI.

CARDINALI.

1. N. Unus, a, um, G. unius. D. uni. Ac. unum, am, um. Abl. ab uno, a, o.

2. N. duo, duae, duo. G. duorum, arum, orum. D. duobus, abus, obus. Ac. duos vel duo, duas, duo. Abl. a duabus, a duobus.

3. N. *m. f.* tres, *n.* tria. G. trium. D. tribus etc. Ac. tres, tria. Abl. a tribus.

Gli altri numeri cardinali son tutti indeclinabili sino a cento.

4. Quatuor 5. quinque 6. sex. 7. septem. 8. octo 9. novem. 10. decem 11. undecim 12. duodecim 13. tredecim (*non mai* tresdecim) 14. quatuordecim 15. quindecim 16. sexdecim 17. septemdecim 18. octodecim, vel duodeviginti 19. novemdecim, vel undeviginti 20. viginti 30. triginta 40. quadraginta 50. quinquaginta 60. sexaginta 70. septuaginta 80. octoginta (*non mai* octuaginta) 90. nonaginta 100. centum.

Osserv. 1. I numeri intermedii fra una decina e l' altra si esprimono innanzi ad essa, p. e. *unus et viginti* 21 : *duo et quadraginta* 42 : *tres vel tria et nonaginta* 93 : *quatuor et centum* 104 *etc.*

2. Quel *duode*, ovvero *unde*, esprime due, oppure uno mancante per giungere alla decina, p. e. *duodequadraginta* 38 *undesexaginta* 59 *etc.*

---

200 Biscentum, vel ducenti, ae, a.
300 Tercentum, vel trecenti, ae, a.
400 Quadringenti, ae, a.
500 Quingenti, ae, a.
600 Sexcenti, ae, a.
700 Septingenti, ae, a.
800 Octingenti, ae, a.
900 Noningenti, vel nongenti, ae, a.
1000 Mille.

Mille non è sempre aggettivo indeclinabile, ma è spesso un sostantivo declinabile nel plurale *millia*, *millium*, *millibus*. Quando è aggettivo deve unirsi agli avverbi numerali, non mai ad altro aggettivo numerale: p. e. *bis mille milites*, ovvero *duo millia*, *militum*, 2000 soldati; *ter mille pedites*, ovvero *tria millia peditum*, 3000 fanti: *decies centena millia*, un milione: *quindecies centena millia*, un milione e mezzo: *vicies centena millia*, due milioni, *millies centena millia*, cento milioni.

Osserv. Trovasi anche *millia*, aggettivo indeclinabile col sostantivo avanti, p. e. *tritici modios quinque millia*, cinquemila moggia di grano.

Accorda coll' aggettivo *due* anche *ambo*, p. e. ambo (ambidue) ambae (ambedue) ambo (amendue). G. amborum, arum, orum etc.

Accordan coll' aggettivo *unus*, anche i seguenti,
Ullus, a, um } *alcuno, ed alcuna.*
Nonnullus, a, um }

Nullus, a, um, *niuno e niuna.*
Totus, a, um, *tutto e tutta.*
Solus, a um, *solo e sola.*
Alius, a, ud, *altro e altra.*
Alter, a, um, *il secondo e la seconda.*
Uter, utra, utrum, *chi de' due, e qual de' due.*
Neuter, neutra, neutrum, *niun de' due, ovvero nè l' un, nè l' altro.*
Uterque, utraque, utrumque, *l'uno e l'altro.*
Alteruter, alterutra, alterutrum, *o l'uno o l'altro* (pag. 22).

ORDINALI.

I Primus. II. Secundus vel alter. III. Tertius. IV. Quartus. V. Quintus. VI. Sextus. VII. Septimus. VIII. Octavus. IX. Nonus. X. Decimus. XI. Undecimus. XII. Duodecimus. XIII. Decimus tertius. XIV. Decimus quartus. XV. Decimus quintus. XVI. Decimus sextus XVII. Decimus septimus. XVIII. Decimus octavus, vel duodevicesimus. XIX. Decimus nonus vel undevicesimus. XX. Vicesimus. etc. XXX. Tricesimus. XL. Quadragesimus. L. Quinquagesimus. LX. Sexagesimus. LXX. Septuagesimus. LXXX. Octogesimus. XC. Nonagesimus. C. Centesimus. CC. Ducentesimus. CCC. Trecentesimus etc. M. Millesimus. MM. bismillesimus. MMM. Termillesimus etc.

Si declinan tutti secondo *bonus, a, um*(pag. 13.)
Vi sono inoltre i DISTRIBUITIVI che pur si declinano.

Singuli, ae, a, *ad uno ad uno*; bini, ae, a, *a due a due*; terni, quaterni, quini, seni, septeni, octoni, noveni, deni, undeni, duodeni, ternideni, quaternideni, quinideni, etc. viceni, viceni singuli, viceni bini etc. centeni, ducenteni, trecenteni etc. milleni, bismilleni, termilleni etc.

E gli AVVERBI NUMERATIVI, semel *una volta*, bis ter, quater, quinquies, sexies, septies, octies, novies, docies etc. vicies, tricies, quadragies,

quinquagies, sexagies, septuagies, octogies; nonagies, centies, ducenties etc. millies, bismillies, termillies etc.

GRADUAZIONE.

Otto aggettivi terminati in *lis* hanno il superlativo in *illimus*.

Facilis	facilior	facillimus.
Difficilis	difficilior	difficillimus.
Humilis	humilior	humillimus.
Gracilis	gracilior	gracillimus.
Imbecillis	imbecillior	imbecillimus.
Similis	similior	simillimus.
Dissimilis	dissimilior	dissimillimus.
Verisimilis	verisimilior	verisimillimus.

Gli altri seguenti aggettivi hanno una graduazione tutta particolare.

Bonus	melior	optimus.
Malus	pejor	pessimus.
Magnus	major	maximus.
Parvus	minor	minimus.
Multi	plures	plurimi.
Dives	ditior	ditissimus.
Nequam	nequior	nequissimus.
Supersus	superior	supremus vel summus.
Inferus	inferior	infimus vel imus.
Exterus	exterior	extremus vel extimus.
Intus	interior	intimus.
Prius	prior	primus.
Post	posterior	postremus.
Ante	anterior	(antimus).
Ultra	ulterior	ultimus.
Citra	citerior	citimus.
Prope	propior	proximus.
Vetus	veterior	veterrimus, vel vetustus.
. . . . .	deterior	deterrimus.
Maturus	maturior	maturrimus.
. . . .	ocyor	ocyssimus.

. . . . . .	potior	potissimus.
. . . . . .	penitior	penitissimus.
Maledicus	maledicentior	maledicentissimus.
Magnificus	magnificentior	magnificentissimus.
Beneficus	beneficentior	beneficentissimus.
Benevolus	benevolentior	benevolentissimus
		etc.

Sono privi di graduazione i seguenti : *almus*, *praeditus*, *memor*, *frugifer*, *belliger* e simili: *errabundus*, *moribundus* e simili : siccome pure quei terminati in *us* preceduto da vocale, p. e. *idoneus*, *necessarius*, *arduus* ec.

A questa mancanza di graduazione si supplisce applicando all' aggettivo l'avverbio *magis* pel comparativo, e pel superlativo *maxime*, ovvero aggiungendo la particella *per*, o coll' accompagnamento degli avverbi *perquam*, *longe*, *facile* ec. che servono altresì a rafforzare il superlativo, p. e. *permaximus*, *perquam brevissimus*, *longe difficillimus*, *facile primus*.

Osserv. Trovansi *assiduior*, *assiduissime* da *assiluus*, *piissimus* da *pius*, *exiguissimus* da *exiguus*, *strenuissimus* da *stremus* ec. Ed *ipsissimus* dal pronome *ipse*.

GENERI DE' NOMI.

MASCOLINO.

Sono di genere mascolino.

1. Tutt' i nomi di maschi, o di mestiere condizione appartenente ai maschi, o di cose che suppongonsi tali, come venti, fiumi, monti ec.
2. I nomi in *us* della seconda declinazione.

Eccettuati, *abyssus*, *atomus*, *crystallus*, *papyrus* e *synodus*, *periodus*, *methodus*, *humus*, *eremus lecythus*, *nardus*, ed anche *alvus*, *vannus*, *carbasus*, che sono femminini ; siccome pure i nomi d' alberi o di paesi. *Grossus*, *phaselus* or

mascolini or femminini. *Virus*, *pelagus* neutri, e *vulgus* or neutro or mascolino.

3. I nomi in *US* della quarta declinazione.

Eccettuati *manus*, *porticus*, *colus*, *acus*, *specus*, *tribus* (tribù *penus*) (provvisioni di casa) che son femminini.

4. I Nomi in *ER*.

Eccettuati *linter* (barchetta) ch' è femminino. *Cadaver*, *iter*, *uber* (mammella) *tuber* (tartufo, o bozza (*ver*) che son neutri.

5. I nomi in *N*.

Eccettuati *sindon* (lenzuole) *icon* (immagine) che son femminini. *Gluten*, *unguen*, (unguento) *lumen*, *flumen*, *flamen*, (soffio) *agmen* ed alcuni altri nomi di cose terminati in *men* son neutri.

6. I nomi in *o*.

Eccettuati *caro* (carne) *grando*, *arundo*, *imago* con tutt' i nomi *polisillabi* (cioè di molte sillabe) terminati in *do* e *go*, e tutt'i nomi verbali o derivativi in *io*, p. e. *portio*, *talio* (taglione) *religio*, *ribellio* ec. che son femminini. *Pugio* però è mascolino; *unio*, *duernio*, e altri nomi numerici.

7. I nomi in *OR*.

Eccettuati *arbor* ch' è femminino, *Ador* (frumento schietto) indeclinabile, *Cor*, *AEquor*, *Marmor*, che son neutri.

8. I nomi in *os*.

Eccettuati *cos* (cote da arrotare) *dos* (dote) che son femminini, e *os*, *oris* (bocca), *os ossis*, *epos*, *melos* indeclinabili) che son neutri.

FEMMININO.

Sono di genere femminino.

1. Tutt' i nomi di femmine, o di mestiere e condizione appartenente a femmine, o di cose che suppongonsi tali, come città, contrade, isola, navi ec. ed anche delle pianie.

2. Tutt' i nomi in *A* della prima declinazione.

Eccettuati *Cometa*, *Planeta*, e tutt'i nomi di mestieri maschili, come *nauta*, *poeta*, *auriga* ec. che son mascolini. *Pascha*, *ea*, neutro.

3. Tutt' i nomi in *AS* della terza declinazione.
Eccettua il nome *AS*, *assis*, e que' ch' hanno il genitivo in *antis*, p. e. *adamas*, *gigas*; che son mascolini. *Vas* è neutro.

4. I nomi in E della prima declinazione derivati dal greco, p. e. *Rhodope*, *epitome*, *musice* ec.

5. I nomi in *ES*.
Eccettua *limes*, *fomes*, *trames*, *gurges*, *popies*, *cespes*, *stipes*, *pes*, *tapes*, *paries*, *lebes*, *magnes*, *meridies*, che son mascolini. *Dies* è or femminino, or mascolino. Sono mascolini pure i nomi derivati dal greco, p. e. *sorites*, *pyrites*, *psaltes* ec. ma *hippomanes*, *panaces*, *cacoethes* son neutri.

6. I nomi in *IS* ed *YS*.
Eccettua *anguis*, *aqualis*, *axis*, *cassis* (ragna per gli uccelli) *callis*, *caulis*, *cucumis*, *ensis*, *fascis*, *follis*, *fustis*, *lapis*, *mensis*, *orbis*, *pollis*, (fior di farina) *postis* (l'imposta dell' uscio) *pulvis*, *sanguis*, *torris* (il tizzo acceso) *vectis*, *unguis* (l'unghia), e simili. *Semis*, *bessis*, *decussis*, e gli altri composti da *as*. *Panis*, *amnis*, *crinis*. ed altri terminati in *nis* che son mascolini; *sentis*, *vepris*, son pure mascolini, e usati per lo più in plurale. *Cinis* è or mascolino or femminino; così pure *finis*, *clunis* ec.

7. I nomi in *s* preceduta da altra consonante.
Eccettua *dens*, *bidens*, *tridens*, *rudens*. *mons*, *fons*, *pons*, *hydrops*, *chalybs* che son mascolini.
Adeps, *forceps*, *stirps* (sterpo) *scrobs* son or mascolini or femminini.

8. I nomi in *x*.
Eccettua *calx* (calcagno) *rex*, *grex*, *codex*, *bombyx*, *calix*, *fornix*, *phaenix* (uccello rarissimo), *spadix* etc. *thorax*, *limax*, *latex*, *vertex*, *pollex*, *murex*, etc. che sono mascolini. *Silex*,

tradux, *cortex*, *imbrex*, *pumer* sono or femminini or mascolini.

NEUTRO.

Sono di genere neutro.

1. Tutt' i nomi di cose astratte le quali non suppongonsi maschi nè femmine, tutt'i nomi indeclinabili, tutti gl' infiniti.

2. I nomi in *A* della terza declinazione.

3. I nomi in *AR*.

4. I nomi in E della terza declinazione.

5. I nomi in *C*, in *L*, in *M*, in *T*.

Eccettua *mugil* (cefalo pesce) *sol* il sole) che son mascolini. *Sal* è or neutro or mascolino.

6. I nomi in *UR*.

Eccettua *fur* (ladro) *furfur* (crusca) che son mascolini.

7. I nomi in *US* della terza declinazione.

Eccettua *pecus*, *pecudis* (bestiame minuto) e *subscus* giuntura di legname) che son femminini.

COMUNE.

Que'nomi che possono adattarsi tanto al maschio, quanto alla femmina diconsi di genere *comune*: p. e. *hic et haec Bos* (il bue e la vacca) *canis* (il cane e la cagna) *homo* (l'uomo, e la donna) *parens* (il padre e la madre) *conjux* (il marito e la moglie) *custos*, *praeses*, *obses*, *testis*, *civis* etc.

Que' nomi (per lo più di animali) che sotto un de' generi contengono anche l' altro, diconsi di genere *promiscuo*, *o epiceno* p. e. *Sorex*, *mus*, *camelus*, *lepus* ec. son mascolini, e contengono pure il femminino. Ed *Aquila*, *anas*, *vulpes*, *talpu* etc. son femminini e contengon pure il mascolino.

II. APPENDICE DE' VERBI.

VERBI DIFETTIVI.

Chiamasi difettivi que' verbi che mancan d' un qualche tempo, numero, persona etc.

VERBO *MEMINI.*

INDICATIVO.

Manca il presente, e 'l preterito imperfetto.

Pret. perf. sing. Memini, *io mi ricordo, mi ricordai o mi son ricordato.*
Meministi, *tu ti ricordi, ti ricordasti* etc.
Meminit, *egli si ricorda, si ricordò* ec.

Plur. Meminimus, *noi ci ricordiamo, ci ricordammo* ec.
Meministis, *voi vi ricordate* ec.
Meminerunt, vel meminere, *eglino si ricordano, si ricordarono* ec.

Piucc. perf. Memineram, *io mi ricordava, e mi era ricordato.*

Manca il futuro.

IMPERATIVO.

Sing. Memento *ricordati.*
Meminerit; *ricordisi.*

Plur. Mementote, *ricordatevi.*
Meminerint, *ricordinsi.*

SOGGIUNTIVO.

Pret. perf. Meminerim, *ch' io mi ricordi* ec.
Piucc. perf. Meminissem, *ch'io mi ricordassi* ec.
Futuro Meminero, *mi ricorderò* ec.

INFINITO.

Meminisse, *ricordarsi, essersi ricordato* ec.

VERBO *NOVI.*

Pret. perf. Novi, *io conosco, o conobbi ed ho conosciuto*, novisti ec.

Piucch. per. Noveram, *io conosceva, ed avea conosciuto*, noveras etc.

SOGGIUNTIVO.

Pret. perf. Noverim, *ch'io conosca, ed abbia conosciuto*, noveris etc.

Piucch. perf. Novissem, *ch'io conoscessi o conoscerei, e ch'io avessi conosciuto o avrei conosciuto* etc.

Futuro Novero, *ch'io conoscerò, e avrò conosciuto.*

INFINITO.

Novisse, *conoscere, ed aver conosciuto* etc.

VERBO *ODI.*

INDICATIVO.

Pret. perf. Odi, *io odio, e odiai, o ho odiato*, odisti etc.

Piucc. perf. Oderam, *io odiava, ed aveva odiato*, oderas etc.

SOGGIUNTIVO.

Pret. perf. Oderim, *ch' io odii, e abbia odiato*, oderis etc.

Piucc. perf. Odissem, *ch' io odiassi o odierei, e avessi odiato o avrei odiato*, odisses etc.

Fut. Odero, *io odierò, e avrò odiato*, oderis etc.

INFINITO.

Odisse, *odiare, e avere od'a'o·*

PARTICIPIO PASSATO.

Osus, a, um, *chi odia, e ha odiato.*

PARTICIPIO FUTURO.

Osorus, a, um, *chi odierà; o sarà per odiare.*

VERBO *COEPI.*

INDICATIVO.

Pret. per. Coepi, *io cominciai*, e *ho cominciato*, coepisti etc.
Piucc. perf. Coeperam, *io cominciava e avera cominciato*, coeperas etc.

SOGGIUNTIVO.

Pret. perf. Coeperim, *ch' io cominci, e abbia cominciato*, coeperis etc.
Piucch. perf. Coepissem, *ch' io cominciassi o comincerei, e ch' io avessi o avrei cominciato*, coepisses etc.
Futuro Coepero, *ch' io comincerò, ed avrò cominciato.*

INFINITO.

Coepisse, *aver cominciato.*

PARTICIPIO PASSATO.

Coeptus, a, um, *cominciato*, *e cominciata.*

PARTICIPIO FUTURO.

Coepturus, a, um, *chi comincerà, o e per cominciare.*

SUPINO.

Coeptum, *a cominciare.*
Coeptu, *da cominciarsi.*
Osserv. Il verbo *coepi* si usa elegantemente anche in sintassi passiva.

VERBO *INQUAM.*

Indic. pres. S. Inquam, vel inquio, *io d co.*
Inquis, *tu dici.*
Inquit, *egli dice.*
P. Inquimus, *noi diciamo.*
Inquiunt, *eglino dicono.*
Pr. imp. S. Inquiebat, vel inquibat, *diceva egli.*
Pr. imp. S. Inquisti, *dicesti*, *e hai detto.*
Inquiit, *disse*, *e ha detto*,
Fut. S. Inquies, *dirai.*
Inquiet, *dirà.*
Imperat. Inque, vel inquito, *di tu.*
Part. pres. Inquies, *che dice*, *o diceva.*

Osserv. Questo verbo va sempre preceduto da una o più parole, nè può mai situarsi in principio di frase.

VERBO *AJO.*

Indic. Pres. S. Ajo, *affermo*, ais, *affermi*; ait *afferma.*
P. Ajunt, *affermano.*
Pr. Imperf. S. Ajebam, *affermava io*; ajebas. ajebat.
P. Ajebamus, ajebatis, ajebant.
Imp. Ai, *afferma tu.*
Sog. Ajas, *che tu affermi*; ajat, *che egli affermi.*
Partic. pres. Ajens, *che afferma*, *o affermava.*

VERBO *FARI.*

Indic. pres. sing.		Faris vel fare,	*tu parli.*
		Fatur,	*egli parla.*
	Plur.	Fantur,	*eglino parlano.*
Fut.	*Sing.*	Fabor,	*io parlerò.*
Infin.		Far, i	*parlare.*
Gerund.		Fandi,	*di parlare.*

Fando, *a parlare.*
Fandum, *da parlare.*
PARTIC. PASS. Fatus, a, um, *chi parlò, o ha parlato.*

Così si conjugan pure i composti, *affari, effari, profari, praefari.*

Aggiungonsi a' verbi *difettivi* taluni altri pochi, porzion de' quali servon d'interiezione (pag. 147) e porzione sono antiquati, e fuori d'uso; tra questi i seguenti.

Infit, incomincia—*Defit*, termina, e nel significato di mancare *defiunt*, *defiet*, *defieri*.

Ovat, gioisce, *ovans*, trionfante.

Faxo per *fecero* — *Faxim* per *fecerim*—*Fuam* per *sim* — *Capso* per *cepero* — *Levasso* per *levavero* — *Ausim* per *ausus sum* — *Auxim* per *auxerim* — *Edim* per *ederim* — *Comedim* per *comederim* — *Duim* per *dederim* — *Perduim vel perduaxim* per *perdiderim*. *Creduim* per *crediderim* — *Averruncassim* per *depulerim* e simili.

PRETERITI E SUPINI

La grande analogia de' preteriti de' verbi latini è (generalmente parlando in *avi*, *evi*, *ivi* : dondo i supini in *atum*, *etum*, *itum*.

Moltissimi sono pur tuttavia i preteriti sincopati in *ui*, *i*, *ii* rimanendo intatta la base.

Parecchi sono oltracciò i preteriti ne' quali la base anch' essa trovasi alterata.

PRIMA CONJUGAZIONE.

REGOLA. I verbi della prima conjugazione con l' infinito in *are* hanno il preterito in *avi*, il supino in *atum*.

ECCEZIONE. Sono sincopati i seguenti :

Preterito in *ui*. Supino in *itum*.

Crepo, *concrepo*, *increpo*, *percrepo*, non però *discrepo*) *Cubo*, *accubo*, *excubo*, *incubo*, *recubo*, *secubo* ec. *Domo*, *perdomo* — *Sono*, *assono*, *consono*, *dissono*, *insono*, *persono*, *resosono* ec. *Tono*; *detono* — *Veto*.

Plico, *applico*, *complico*, *explico*, *implico*.

Osserv. *explicitum*, *implicitum*, hanno un significato diverso da *explicatum*, *impticatum* che sieguon l'analogia di *replicatum*, *supplicatum* ec.

2. Preterito in *ui*. Supino in *ctum*.

Enego — *Sego*, *disseco*, *reseco* ec. *Frico*, *affrico*, *confrico*, *perfrico*, *refrico*, (trovasi non perciò *refricaturus*).

3. Preterito in *ui* senza supino.

Mico, *emico*, *intermico*, *promico*.

4. Preterito in *i* senza supino. *Juvo* — (*adjuvo* ha però il supino *adiutum*) *Lavo* che ha pure il supino *lautum*, *lotum*, vel *lavatum*.

5. Preterito in *edi* : supino *atum* — *Do*, *circumdo*, *pessundo*, *satisdo*, *superdo*, *venundo*.

6. Preterito in *eti* : supino *atum*. *Sto*, i di cui composti però hanno il preterito in *iti*, e il supino ambiguo in *itum vel atum* — Essi sono *asto*, *absto*, *consto*, *circumsto*, *exto*, *insto*, *intersto*, *obsto*, *persto*, *praesto*, *prosto*, *resto*, *substo*, *supersto*.

Osserv. Questa prima conjugazione comprende tutt' i *frequentativi*, p. e. *dictito*, *factito*, *scriptito*; *vendito* ec. *aspecto*, *pluso*, *quasso*, *fodico* ec. e i diminutivi, p. e. *conscribillo*, *sorbillo* ec. dei quali verbi i radicali appartengono alla terza conjugazione.

SECONDA CONJUGAZIONE.

Regola. I verbi della seconda coll' infinito in *ere* lungo hanno il preterito in *eri*, il supino in *etum* la prima persona del presente dell' indicativo è sempre in *eo*).

ECCEZIONE. Sono sincopati i seguenti.

1. Preterito in *ui*. Supino in *itum* — *HABEO*, *adhibeo*, *cohibeo*, *exhibeo*, *inhibeo*, *prohibeo*, *redhibeo* — *MEREO* (meritare) *benemereo*, *promereo* ec. *MOREO* (rattristarsi) ha *moestus sum*.

MONEO, *admoneo*, *commoneo*, *praemoneo*. *PLACEO*, *complaceo*, *displiceo* — *TACEO* — *Coerceo*, *exerceo* — *PRAEBEO* — *TERREO*, *absterreo*, *conterreo*, *deterreo*, *exterreo* — *OLEO* *aboleo*, *oboleo*, *redoleo*, *peroleo* ec. *Soleo* ha *solitus sum* — *LIBET*, *licet*, *latet*, *pudet*, *piget* — *MISERET* ha *misertus sum*.

2. Preterit. *ui*, sup. *ctum*.

DOCEO, *edoceo*, *dedoceo* ec.

3. Preter. *ui*, sup. *entum*.

TENEO, *abstineo*, *contineo*, *detineo*, *retineo* (*attinet*, *pertinet* non han supino).

4. Pret. *ui*, sup. *sum*.

CENSEO, *recenseo*, *succenseo*.

5. Pret. *ui*, sup. *xtum*.

MISCEO, *admisceo*, *commisceo*, *immisceo*, *permisceo* — *TERREO* ha *tostum*.

6. Pret. *ui*, senza supino.

ARCEO—*JECEO*— *NOCEO*—*conticeo*, *obticeo*, *reticeo* — *TIMEO*, *pertimeo*. — *FRENDEO*, *infrendeo* — *STUDEO* — *DOLEO*, *condoleo*, *dedoleo*, *indoleo*—*CALLEO*—*POLLEO* (senza pret.) — *CAREO*—*PAREO* — *appareo*, *compareo*, *dispareo* etc. —*VALEO*, *convaleo*, *invaleo*, *praevaleo* (trovasi però *cariturus*, *pariturus*, *valiturus*).

EMINEO, *immineo*, *promineo* etc.

FERVEO, *deferveo* (col preter. *ferbui*).

SORBEO, *absorbeo*, *resorbeo* col pret. *sorbui*, *e sorpsi*). *Liqueo* non ha preterito nè l'imperfetto *liquet*.

AREO, *clareo*, *langueo*, *floreo*. *horreo*, *obrigeo*, *vigeo*, *rubeo*, *niteo*, *pateo*, *scateo*, *sordeo*, *stupeo*, etc. *CALEO*, *frigeo*, *madeo*, *tapeo* etc. con tutt'i verbi *espletivi*.

7. Pret. *ivi* sup. *itum*.

Cieo, *concieo*, *excieo*, *percieo*.

8. Pret. *vi* sup. *otum*.

Foveo, *confoveo*, *refoveo* — *Moveo*, *amoveo*, *admoveo*, *dimoveo*, *commoveo*, *removeo*, etc. — *Voveo*, *devoveo*.

9. Praet. *vi* sup. *autum*.

Caveo, *praecaveo* — *Faveo*.

10. Pret. *vi* senza supino

Paveo, *expaveo* — *Aveo*, *flaveo*, *liveo* (senza pret.) *Conniveo* (nel pret. *connivi* ; e *connixi*).

11. Praet. *di* sup. *sum*.

Video, *invideo*, *praevideo*, *provvideo*, *revideo* — *Prandeo* — *Strideo* (non ha supino) — *Mordeo* (pret. *momordi*) *demordeo*, *remordeo* — *Pendeo* (star appeso, *pependi* pret.) *dependeo*, *impendeo* etc. *Spondeo* (pret. *spopondi*) *despondeo*, *respondeo* — *Tondeo* (pret. *totondi*) *detondeo*, etc.

I preteriti de' verbi composti non raddoppiano.

12. Pret. *edi*, sup. *essum*.

Sedeo, *assideo*, *consideo*, *insideo*, *obsideo*, *praesideo*, *resideo*.

13. Pret. *si* sup. *sum*.

Ardeo, *exardeo* etc. — *Haereo*, *adhaereo*, *cohaereo*, *inhaereo* — *Maneo*. *permaneo*, *remaneo* — *Mulceo*, *permulceo* — *Rideo*, *arrideo*, *derideo*, *irrideo* — *Suadeo*, *dissiuadeo*, *persuadeo* — *jubeo* (pret. *jussi*), *Audeo* (pret. *ausus sum*.) *Gaudeo* (pret. *gavisus sum*) *Taedet* (pret. *pertaesum est*).

14. Pret. *si* sup. *tum*.

Torqueo, *attorqueo*, *contorqueo*, *detorqueo*, *distorqueo*, *extorqueo*, *intorqueo*, *retorqueo* — *Indulgeo*.

15. Pret. *si* senza supino.

Algeo — *Fulgeo*, *affulgeo*, *refulgeo* — *Turgeo* — *Urgeo*.

16. Pret. *xi*, sup. *cium*.

Augeo, *adaugeo*, *peraugeo* — *Lugeo*.
Mulgeo non ha supino, e neppure *Luceo*, e i suoi composti *eluceo*, *illuceo*, *praeluceo*.

TERZA CONJUGAZIONE

Regi I verbi della terza conjugazione coll' infinito in *ere* breve, hanno il preterito in *ivi*, o *ii*, il supino in *itum*.

Eccez. I sincopati sono molti, e varii.

1. Preter. in *ui*, sup. in *itum*.

Accumbo (pret. *accubui*) *concumbo*, *decumbo*, *discumbo*, *incumbo*, *occumbo*, *procumbo* — *Alo* (sup. *alitum*, e *altum*) *Molo* — *Elicio* — *Gemo*, *ingemo* — *Fremo*, *infremo* — *Tremo* — *Strepo*, *constrepo*, *interstrepo*, *perstrepo* — *Cigno* (pr. *genui*, sup. *genitum*) *progigno* — *Pono* (pr. *posui*, sup. *positum*) *antepono*, *compono*, *depono*, *dispono*, *expono*, *impono*, *oppono*, *praepono*, *propono*, *repono*, *sepono*, *suppono*, *superpono*, *transpono*.

2. Preterito in *ui*, sup. in *tum*.

Rapio, *abripio*, *corripio*, *diripio*, *eripio*, *praeripio*, *proripio*, *surripio* (tutti questi composti di *rapio* mutan nel supino l'*a* in *e*).

Texo, *contexo*, *detexo*, *retexo*, *subtexo*.

3. Preterito in *ui* supino in *sum*.

Excello, *praecello*, *Meto* (pret. *messui* sup. *massum*) *demeto* — *Depso* — *Pinso* (sup. *pinsum*, e *pistum*).

4. Preterito in *ui* supino in *entum*.

Accino, *concino*, *recino*.

5. Preterito in *ui* supino in *ertum*.

Asseno (in significato di asserire) *consero*, *dissero*, *exero*, *insero*, *intersero* — In significato di seminare vedi appresso n.° 25.

6. Preterito in *ui* supino in *ultum*.

Colo, *occulo* — *Consulo* — *Adolesco* (pret. *adolevi*, sup. *adultum*) — *Accolo*, *recolo* non han supino.

7. Preterito in *ui* senza supino.

Antecello, *recello* — *Compesco*, *depesco*, *dispesco* — *Sapio* (pret. *sapui* , e *sapii*) *desipio* , *resipio* — *Sterto* — *Volo*, *nolo* , *malo* (infin. *velle* , *nolle* , *malle*) *Evanesco* (pret. *evanui*) *senesco* , *increbresco* , *percrebesco* (pret. *senui*, *increbui* ec.) Cotesti verbi detti *incoativi* lascian la loro desinenza in *esco* , e prendon *ui* nel preterito. E così *calesco* , *frigesco* , *madesco* , *aresco* , *claresco*, *conticesco*, *convalesco*, *excandesco* , *vigesco* , ec. *expavesco* , *flavesco* ec. *exardesco* , *inhaeresco* ec. ritengono i preteriti de' loro *espletivi* della seconda conjugazione n.° 6. , n° 10 , n.° 13 , — *Ingemisco*, *contremisco* - i di cui espletivi son di questa terza conjugazione n.° 1.° — *Hisco* , *dedisco* non hanno preterito , nè supino ; e così pure *glisco* , *fatisco*, *conquinisco* , *hercisco* , *mitesco* , *amasco* , *labasco* , *integrasco* , *advesperascit* etc.

8. Preterito in *i* supino in *itum*.

Bibo , *ebibo* , *combibo*, *imbibo* — *Glubo* , *deglubo* — *Fugio* , *aufugio* , *confugio* , *diffugio* — *Ruo* — *Oppedo* — *Abscondo*, *recondo* — *Condo* (pret. *condidi*) e così tutti gli altri *abdo*, *addo* , *credo* , *dedo* , *dido* , *edo* , in significato di *dar fuori* , per l'altro significato vedi n.° 11) *indo* , *obdo* , *perdo* , *prodo* , *reddo*, *subdo*, *trado* — *Parco* (pret. *peperci* , *e parsi*) — *Posco* (pret. *poposci*) *deposco*, *reposco* — *Disco* (pret. *didici*) *addisco* , *dedisco praedisco* — *Pedo* (pret. *pepedi*) — *Assisto* (pret. *astiti*, sup. *astitum*) e così gli altri *consisto*, *desisto*, *existo* , *insisto* , *subsisto* , *persisto* , etc. *Sisto* ha *stiti* senza supino.

9. Pret. in *i* sup. in *tum*.

Corruo , *diruo* , *irruo*, *proruo* — *Acuo*, *exacuo* — *Arguo* , *redarguo* — *Suo* , *assuo*, *exuo*, *induo*, *insuo* , *consuo* — *Statuo* , *constituo* , *destituo*,

instituo, *praestituo*, *prostituo*, *restituo*, *substituo* — Emo, *adimo*, (pret. *ademi*) e così gli altri *dirimo*, *eximo*, *interimo*, *perimo*, *redimo* — Solvo (sup. *solutum*) *absolvo*, *dissolvo*, *resolvo* — Volvo (sup. *volutum*) *convolvo*, *devolvo*, *involvo*, *obvolvo*, *provolvo*, *revolvo* — Pario (pret. *peperi*) — Cano (pret. *cecini*) — Rumpo (pret. *rupi*, sup. *ruptum*) *abrumpo*, *corrumpo*, *dirumpo*, *disrumpo*, *erumpo*, *interrumpo*, *irrumpo*, *prorumpo*.

10. Pret. in *i* sup. *ctum*.

Ico — Vinco (pret. *vici*, *sup*. *victum*) *convinco*, *devinco*, *evinco* — Delinquo (pret, *deliqui* sup. *delictum*) *relinquo*, *derelinquo* — Linquo ha *liqui* senza supino.

11. Pret. in *i*, sup. in *sum*.

Edo (in signific. di *mangiare*, per l'altro signif. vedi n. 8.) *comedo*, *exedo*, *peredo* — Cudo, *excudo*, *recudo* — Fido, *confido*, *diffido* — Pando, *expando*, *repando* — Scendo, *ascendo*, *conscendo*, *descendo trascendo* — Accendo, *incendo*, *succendo* — Verto, *averto*, *converto*, *diverto*, *averto*, *reverto*, *subverto* — Verbo — Caedo (pret. *caecidi* lungo in signif. di *tagliare*, per l'altro significato vedi n. 13.) *accido*, *concido*, *decido*, *incido*, *excido*, *occido*, *praecido*, *recido*, *succido* — Curro, *praecurro* (pret. *cucurri* : gli altri non raddoppian nel preterito) *concurro*, *circumcurro*, *decurro*, *discurro*, *excurro*, *incurro*, *occurro*, *praecurro*, *transcurro* — Tendo (preterito *tetendi*, supino, *tensum*, e *tentum*), i paeteriti dei composti (così anche in *pendo*, e *tundo*) non raddoppiano, *attendo*, *contendo*, *detendo*, *distendo*, *extendo*, *intendo*, *portendo*, *protendo*. Pendo (pret. *pependi* in significazione di *pagare*, *pesar* : per l' altro significato vedi seconda conjugazione n. 13.) *appendo*, *dependo*,

expendo, impendo, propendo, rependo, suspen-
do — *Tundo* (pret. *tutundi* supino *tusum*) *con-*
tundo, extundo, obtundo, retundo— *Fundo* (pre-
terito *fudi*, supino *fusum*), *affundo, confundo*
diffundo effundo, perfundo, profundo, suffundo.
Odi (verb. difett. sup. *suum*) *exodi, perodi*.

12. Pret. in *i* sup. *ssum*.

Findo (pret. *fidi*, sup. *fissum*) *diffindo* —*Sci-*
do (*scidi*, *scissum*) *abscindo*, *conscindo*, *d-*
scindo, *exscindo*, *rescindo*— *Fodio*, *defodio*
effodio, *tranfodio*.

13. Pret. in *i*, sup. in *asum*.

Cado (pret. *cecidi* breve; quando poi è lungo mu-
significato. Vedi n.° 13) *occido recido* i preteri-
de' composti non hanno addoppiamento. Gli al-
composti *deido, incido* non han supino; nettamp-
co gl' impersonali *accidit*, *concidit*, *excidit* e

14. Pret. in *i* senza supino.

Batuo — *Metuo* — *Abnuo*, *annuo*, *renuo* — *Lu-*
cluo, *pluo* — *Spuo*, *despuo*, *exspuo*, *respuo*
Rudo — *Strido* — *Sido* (pret. *sedi*) *consid-*
resido, *subsido*, *supersido* — *Viso*, *inviso*, *re-*
so — *Incusso* — *Lambo*.

15. Pret. in *si* sup. in *sum*.

Divido — *Laedo*, *allido*, *collido*, *illido*—*L-*
do, *alludo*, *abludo*, *colludo*, *deludo*, *elu-*
illudo, *praeludo* — *Trudo*, *detrudo*, *extru-*
intrudo, *protrudo*, — *Claudo*, *concludo*,
cludo, *includo*, *intercludo*, *occludo*, *disclu-*
praeludo, *recludo*, *secludo* — *Plaudo*,
plaudo, *complodo*, *displodo*, *explodo* —
do, *corrodo*, *erodo* — *Rado*, *abrado* —
do, *evado*, *invado*, *pervado*—*Sparco*, *asper-*
conspergo, *dispergo*, *inspergo*, *respergo* —*M-*
go, *demergo*, *emergo*, *immergo*, *submergo*— *T-*
go. *abstergo*, *detergo* — *Vergo* co' compos-
convergo, *divergo* non ha preterito, nè supi-

16. Pret. *si*, sup. *ssum*.

Cedo (pret. *cessi*) *accedo*, *abscedo*, *concedo*, *decedo*, *discedo*, *excedo*, *incedo*, *intercedo*, *praecedo*, *procedo*, *recedo*, *secedo*, *succedo*— *Premo* (pret. *pressi*) *apprimo*, *comprimo*, *deprimo*, *exprimo*, *imprimo*, *opprimo*, *reprimo*, *supprimo*— *Mitto*, *ammitto*, *admitto*, *committo*, *demitto*, *dimitto*, *emitto*, *immitto*, *intermitto*, *praemitto*, *promitto*, *remitto*, *transmitto*, *submitto* — *Quatio* (pret. *quassi*) *concutio* (pret. *concussi*, e così gli altri) *decutio*, *discutio*, *incutio*, *succutio*.

17. Praet. in *si*, sup. in *tum*.

Nubo (pret. *nupsi*, sup. *nuptum*) *innubo* —*Scribo* (pret. *scripsi*, sup. *scriptum*) *adscribo*, *conscribo*, *describo*, *exscribo*, *inscribo*, *proscribo*, *praescribo*, *rescribo*, *prescribo*, *subscribo*, *superscribo*, *transcribo* — *Carpo*, *concerpo*, *decerpo*, *discerpo*, *excerpo*— *Clepo*—*Repo*, *irrepo*, *prorepo* — *Scalpo* — *Sculpo*, *insculpo*, *exsculpo* — *Demo* — *Como* — *Sumo*; *absumo*, *assumo*, *consumo*, *desumo*, *insumo*, *praesumo*, *resumo* — *Promo*, *depromo*, *expromo* — *Temno*, *contemno* — *Gero* (pret. *gessi*, sup. *gestum*) *aggero*, *congero*, *egero*, *ingero* — *Uro* (pret. *ussi* sup. *ustum*) *comburo*, *inuro*, *exuro* — *Serpo* non ha sup., nè *Scopo*.

18. Pret. in *eci*, sup. in *actum*.

Facio, *benefacio*, *calefacio*, *frigefacio*, *madefacio* etc. *Jacio*, *praejacio* — Gli altri seguenti di loro composti hanno il supino in *ectum* — *Afficio*, *conficio*, *deficio*, *efficio*, *inficio*, *interficio*, *officio*, *praeficio*, *proficio*, *perficio*, *sufficio*. *Abiicio*, *adjicio*, *conjicio*, *dejicio*, *disjcio*, *ejicio*, *injicio*, *interjicio* *objicio*, *projicio*, *rejicio*, *subjicio*, *trajicio*, *transjicio*.

19. Preter. in *egi*, sup. in *actum*.

Ago, *circumago*, *perago* — *Abigo*, *adigo*, *cogo*, *exigo*, *redigo*, *subigo*, *transigo* —*Fran*-

co, *confringo*, *diffringo*, *effringo*, *infringo*, *perfringo*—*Compingo*, *impingo* — *Tango* (pret. *tetigi*) *attingo* (pret. *attigi*) e così pure *contingo*, *pertingo* — *Pengo* (pret. *pepigi*, e *panxi*) *circumpangno* (*xi*, *octum*) così pure *depango*—*Ango* (*xi*) *Clango* (*xi*) non han supino, e neppur l'impersonale *ningit* (*xit*) — Sono parimenti senza supino *contingit* (pret. *contigit*) *Dego*, e tre altri composti di *ago*, cioè *ambigo*, *prodigo*, *satago*.

20. Preter. *epi*, sup. *aptum*.

Capio, i di cui composti han però il supino in *eptum* — *Accipio*, *concipio*, *decipio*, *excipio*, *incipio*, *intercipio*, *percipio*, *praecipio*, *recipio*, *suscipio*.

21. Pret. *egi*, sup. *ectum*.

Lego, *allego*, *praelego*, *relego*—*Colligo*, *deligo*, *eligo*, *seligo*.

22. Pret. in *exi*, sup. in *ectum*.

Diligo, *intelligo*, *negligo* — *Alligio*, *illicio*, *pellicio* — *Aspicio*, *conspicio*, *circumspicio*, *despicio*, *dispicio*, *inspicio*, *interspicio*, *perspicio*, *prospicio*, *respicio*, *suspicio*—*Rego*, *arrigo*, *corrigo*, *dirigo*, *erigo*, *porrigo* — *Tego*, *contego*, *detego*, *protego*, *retego* — *Pergo* (*pret*. *perrexi*) — *Curgo* (pret. *surrexi*) *assurgo*, *consurgo*, *exurgo*, *insurgo*, *resurgo* — *Veho*' *adveho*, *eveho*, *proveho*, *transveho*.

23. Preterito in *exi* supino in *ctum*.

Dico, *abdico*, *addico*, *condico*, *edico*, *indico*, *praedico* — *Duco*, *abduco*, *adduco*, *circumduco*, *conduco*, *deduco*, *diduco*, *educo*, *induco*, *produco*, *reduco*, *seduco*, — *Fligo*, *affligo*, *confligo*, *infligo* — *Sugo* non ha supino — *Cingo*, *accingo*, *praecingo*, *procingo*, *recingo* — *Fingo* (sup. *fictum*) *affingo*, *confingo*, *effingo*—*Lingo*, *elinco* — *Mejo* (antic. *mingo* praeterito, *minxi* supino *mictum*) *immejo*, *permejo*—*Pin-*

co, appingo, depingo—Tingo, intingo, retingo—Stringo (sup. strictum) adstringo, constringo, distringo, perstringo — Distinguo: extinguo, instinguo, restinguo—Plango—Jungo, adjungo, conjungo, injungo — sejungo — Ungo, emungo, inungo — Pungo (pret. punxi. e pupugi) compungo, depungo, dispungo — Traho) attraho, contraho, detraho, distraho, extraho, pertraho, protraho, retraho, retrotraho, subtraho.—Struo, astruo. construo, destruo, instruo — Coquo, concoquo, decoquo, discoquo, excoquo, incoquo, intercoquo, recoquo—Vivo, convivo, revivo ec.

24. Preterito in *xi* supino in *xum*.

Figo, *affigo*, *configo*, *defigo*, *infigo*, *refigo*—*Frigo* — *Flecto* *deflecto*, *inflecto*, *reflecto*,—*Necto* (pret. *nexi*. e *nexui*) *annecto*, *connecto*, *innecto*, *subnecto*—*Plecto* (pret. *plexi*, e *plexui*) *complecto*, *implecto* — *Fluo*, *affluo*, *confluo*, *circumfluo*, *defluo*, *diffluo*, *influo* (*refluo*.

25. Preterito *vi* supino *atum*.

Sero, (in significato di *seminare*) i di cui composti hanno il supino in *itum*; *assero*, *consero*, *insero* ec. *Sterno* (*stravi*, *stratum*) *consterno*, *intersterno*, *prosterno*, *substerno*, *supersterno* —*Pasco* (sup. *pastum*) *depasco*.

26. Preterito *vi* supino *etum*.

Cerno (*crevi*, *cretum*) *decerno*, *discerno*, *secerno*; l' altro composto *concerno* non ha preterito, nè supino — *Sperno* (*sprevi*, *spretum*) *Cresco*, *accresco*, *concresco*, *decresco*, *excresco*, *succresco*—*Exolesco*, *obsolesco*—*Quiesco*, *acquiesco*, *conquiesco*, *requiesco* — *Suesco*, *assuesco*, *consuesco*, *insuesco*, *desuesco*.

27 Preterio *vi* supino *itum*.

Sino, *desino*— *Lino*, (pret. *livi*, e *levi*) *illino*— *Tero* (pret. *trivi*) *attero*, *contero*, *detero*, *obtero*, *protero*— *Quaero*) pret. *quaesivi* (*acquiro*) pret. *acquisivi*(e così gli altri, *conquiro*, *disqui-*

ro, *exquiro*, *inquiro*, *perquiro*, *requiro* — SCISCO, *adscisco*, *conscisco*, *descisco* — AGNOSCO, *cognosco*, *praecognosco* — *Nosco* (sup. *notum*) *Dignosco*, non ha supino, nè *ignosco*.

28. Preterito *uli* supino *latum*.

FERO(pret. *tuli*) con tutti i suoi composti *pag*. 82 — TOLLO (pret. *tuli*, sup. *latum* (*extollo*) pret. *extuli*, sup. *elatum* (*sustollo*,) *sustuli*, *sublatum* (*attollo* non ha preterito nè supino.

29. Preterito *uli* supino *ulsam*.

PELLO (pret. *pepuli*) i preteriti de' composti perdono il raddoppiamento, *appello*, *compello*, *depello*, *dispello*, *expello*, *impello*, *propello*, *repello* — PERCELLO,) *perculi*, *perculsum*, *VELLO* (pret. *velli* e *vulsi*) *avello*, *convello*, *divello*, *evello*, *revello*.

FALLO (pret. *fefelli*, sup. *falsum*) — *PSALLO* non ha preterito, nè supino.

QUARTA CONJUGAZIONE.

REGOLA. I verbi della quarta conjugazione coll'infinito in *ire* hanno il preterito in *ivi* o *ii*, il supino in *itum*.

ECCEZIONE. Sono sincopati i seguenti;

1. Preterito *ui*, supino *ertum*.

APERIO, *operio* — COMPERIO (pret. *comperi*) reperio (pret. *reperi*).

2. Preterito *ui* supino ultum.

ASSILIO, *insilio*, *desilio*, *praesilio*, *subsilio* — SALIO (saltare) preterito *salui*, e *sallii*: supino *saltum* — SALLIO (*salare*) preterito *salivi*, supino *salitum*, e *salsum* — SINGULTO (pret. *singultivi*) SEPELLO (pret *sepelivi*).

3. Preterito *i* supino *entum*.

VENIO, *advenio*, *convenio*, *circumvenio*, *devenio*, *invenio*, *intervenio*, *obvenio*, *praevenio*, *provenio*, *subvenio*; *supervenio* — *VENEO* (esser venduto) preterito *venivi*, e *veni*, supino *venum*.

4. Preterito *si* supino *sum*.

Sentio, *assentio*, *consentio*, *dissentio*, *praesentio* — *Raucio*.

5. Preterito *si* supino *tum*.

Farcio, *confercio*, *refercio* — *Sarcio*, *consarcio*, *resarcio* — *Fulgio*, *suffulcio* — *Haurio* *exhaurio* — *Sepio*, *circumsepio*, *intersepio*.

6. Preterito *xi* supino *ctum*.

Vincio, *devinceo*, *revinceo*, *Amicio* (pret. *amixi*, e *amicui*) — *Sancio*.

7. Sono senza supino *gestio*, *ferio*, *ineptio*; *coecutio*, e simili — *Ligurio*, *obligurio*, *partario* e tutt'i verbi *meditativi*, o *desiderativi*, p. e. *caenaturio*, *dicturio*, *empturio*, *frigurio*, *micturio*, *nupturio* ec. — I verbi difettivi *ajo*, *inquio* vel *inquam* difettano fra l'altre cose anche di supino.

Osserv. Pe' verbi *passivi*, i di loro preteriti formandosi dal participio passato dell'attivo, sarà facile il trovarli tostochè s'abbia la conoscenza dei supini, mentre il *participio passato* altro non è che un aggettivo ricavato dal supino pag. 90.

Pe' *deponenti* si procederà come ne' passivi, e sebbene non abbian l'attivo, si fingerà come l'avessero p. e. *laetor* fingasi *laeto*, *polliceor polliceo*, *fungor fungo*, *blandior blandio*.

Ve ne ha però varj assai irregolari, e sono; *Reor*, *ratus*; *fateor fassus*; i di cui composti mutano l'*a* in *e*, *diffiteor* però non ha Preterito, *tueor*, *tuitus*, donde *tutus*, sicuro. *Fruor*, *fruitus*, donde *fructus* — *Adipiscor*, *adeptus*; *Nanciscor*, *nactus*; *paciscor*, *pactus* — *Obliviscor*, *oblitus* — *Ulciscor*, *ultus* — *Comminiscor*, *commentus* — *Gradior*, *gressus* — *Patior*, *passus* — *Ordior*, *orsus* — *Metior*, *mensus* — *Nascor* *natus* — *morior*, *mortuus* ec. trovansi nondimeno *nasciturus*, e *moriturus*.

QUARTA PARTE.

APPENDICE DI SINTASSI

§ I. n. 1.°

DELL' INFINITO.

L' infinito in sintassi fa tutti gli ufficii del nome, e può considerarsi come un nome neutro indeclinabile.

Esempii.

Nom. *VIVERE ipsum turpe est nobis.*
Gen. *Consilium capit a se equitatum DIMITTERE.*
Dat. *AEtas mollis et apta REGI.*
Acc. *Beate VIVERE cupio.*
Voc *O VIVERE nostrum !*
Abl. *Dignus AMARI, LAUDARI*, etc.

L' infinito può dunque come ogni nome usars prima e dopo i verbi, o le altre parti del discorso, e seguirne il reggimento; p. e. *Celer irasci*, val lo stesso che *celer ad iram. Et cantare pares, et respondere parati*: qui l'infinito *cantare* equivale a un ablativo retto dalla preposizione *in* sottintesa; e *respondere* ad un accusativo retto dalla preposizione *ad* parimenti sottintesa.

La congiunzione CHE manda in latino il secondo verbo all' infinito, p. e. *Credo che Dio è onni*

potente ; la congiunzione *che* unisce quì due enunciazioni per formarne una sola frase. *Dio è onnipotente*, va all'infinito ; ed il nome soggetto di questa enunciazione all'accusativo : *credo Deum esse omnipotentem.*

Molte altre volte però il *che* si traduce in latino per la congiunzione *ut*, e mandasi il secondo verbo al soggiuntivo , p. e. provvederò che godiate perpetua pace , *ut in pace perpetua sitis providebo.*

N. 2.

DEL VERBO DOMINANTE.

Se il verbo è unito ad un' altro , che dipende da esso , appellasi *dominante* : vedi *pag.* 119.

Regola. Se l' idea contenuta nel secondo verbo è oggetto del dominante , deve usarsi l'infinito , p. e. stimo che gli antichi filosofi fossero orgogliosi, *puto veteres Philosophos superbos fuisse.* Ma se questa idea riguarda in vece il fine cui tende l'azione contenuta nel dominante, allora si usa l'*ut* col soggiuntivo , perchè l' uffizio della congiunzione *ut* è appunto di esprimere il motivo, il fine. *Observo te ut mihi ignoscas* , ti prego di perdonarmi: val quanto dire , ti prego a motivo , a fine , che mi perdoni.

Osserv. 1. Dopo i verbi di *credere* , *sapere* , *assicurare*, *essere persuaso*, *pretendere*, *premettere*, *sperare* . ec. il secondo verbo va all'infinito, p. e. credo che piangi : *credo te flere.*

2. Il *che* di una frase incidente , non si mette all' infinito , p. e. sii persuaso che un fanciullo (che rispetta i genitori) sarà amato da Dio; *persuasum habeto puerum* (*qui parentes veretur*) *a Deo amatum iri.* Frase incidente è quella ch'è dentro un' altra con alcuna delle congiunzioni *che perchè* , *se* , ec.

Regola. 1. Se le azioni espresse da due verbi ,

fra i quali trovasi il *che* si fanno, o si sono fatte nel medesimo tempo, metteasi il secondo al presente dell'infinito.

2. Se l'azione del secondo verbo è stata già fatta nel tempo dinotato dal dominante, mettasi al perfetto dell' infinito.

3. Se l'azione del secondo verbo si deve tuttavia fare nel tempo dinotato dal dominante, mettasi al futuro dell'infinito.

Presente dell' infinito. 1. Quando il dominante è in volgare al presente dell'indicativo, p. e. *Credo* che legga, *credo illum legere.*

2. Quando il dominante è a uno de' tre preteriti *Credeva*, *ho creduto*, *avea creduto*, che egli leggeva, *credebam, credidi, credideram illum legere.*

Eccetto quando il secondo verbo indica un tempo più remoto, p. e ti ho detto che Fedro era schiavo, *tibi dixi Phaedrum fuisse servum.*

3. Quando la negazione del verbo dominante si può trasportare al secondo, p. e. non credo che legga, *credo illum non legere.*

Preterito dell' infinito. 1. Quando in volgare incontrasi il perfetto, ed il piuccheperfetto dell'indicativo, p. e. credo che ha letto, o che aveva letto, *credo illum legisse.*

2. Quando il dominante è al presente o al futuro, p. e. credo, o crederò che leggeva, *credo*, vel *credam illum legisse.*

3. Quando invece del perfetto dell' indicativo, incontrasi in volgare il futuro, ovvero il perfetto del soggiuntivo, p. e. credo che avrà già pranzato, *credo illum jam prandisse* non credo che abbia già pranzato, *non credo illum jam prandisse.*

Futuro dell' infinito 1.° Quando incontrasi in volgare il futuro dell' indicativo, p. e. credo che

verrà domani, *credo illum cras venturum esse.*

2.° Quando la negazione del verbo dominante può trasportarsi al secondo, p. e. non credo che venga domani, *credo illum cras venturum non esse.*

3.° Quando per cosa non ancora avvenuta incontrasi l' imperfetto del soggiuntivo, p. e. io credeva che venisse domani, *putabam eum cras venturum esse.*

Futuro misto. Quando in volgare incontrasi nel secondo verbo l'imperfetto del congiuntivo seguito dalla condizionale *se* : p. e. credo che sarebbe venuto *se* . . . *Credo illum venturum fuisse si* . . .

Quando poi non v' è la condizione si usa il perfetto dell' infinito, p. e. non sapeva che saresti arrivato, *nesciebam te advenisse.*

Osserv. 1.° Quando l'imperfetto del soggiuntivo equivale all' imperfetto dell' indicativo si sta alla regola principale, p. e. non credeva, non ho creduto, non aveva creduto che camminasse, *non credebam, non credidi, non credideram illum ambulare,* non credo, non crederò che camminasse, *non credo, non credam illum ambulasse.*

2.° Quando l'imperfetto del soggiuntivo equivale al futuro dell' indicativo si sta alla regola del futuro, p. e. se credessi che venissi presto, aspetterei, *si putarem te brevi venturum esse, expectarem.*

3.° Quando il verbo non ha supino si usa *fore ut, o futurum ut,* col soggiuntivo, p. e. credo che tu ti penta o che ti pentirai, *credo fore ut te poeniteat* : credeva che ti pentiresti, *credebam fore ut te poeniteret* : credeva che ti saresti pentito, *credebam futurum fuisse ut te poeniteret* : tu credi che avrà tra poco terminato quest' affare, *credis fore ut brevi hoc negotium confecerit.*

Il presente del soggiuntivo spesso si mette invece dell'imperfetto, specialmente ne' verbi di *cre-*

dere, *pensare* ec. e ne' verbi *volo*, *nolo*, *malo*, *audeo*, *possum*, p. e. non potresti credere, *vix credas*, *vix credideris*: lo prenderesti per un savio, *illum sapere putes*: non ardirei, *vix ausim*, amerei meglio partire, *discedere malim*.

4.° Quando i verbi di *credere*, *sperare*, *promettere*, *minacciare*, *sovvenirsi* ec. sono seguiti in volgare da un infinito, la regola è la stessa come se ci fosse il *che*, p. e. credo aver letto, *credo me legisse*: credi esser beato, *credis te esse beatum*: spera partir fra breve, *sperat se brevi profecturum*: mi ricordo aver letto, *memini me legere* (Dopo *memini* è meglio il presente che il perfetto dell'infinito).

5. Dopo i verbi di *consigliare*, *persuadere*, *dissuadere*, *bramare*, *procurare*, *comandare*, *pregare*, *badare*, *aver cura*, *bisognare*, *convenire*, o *esser necessario*, *avvenire*, *importare ec.*, il secondo verbo va al soggiuntivo, per *ut*: e se sono seguiti da una negazione, per *ne*, p. e. ti consiglio di leggere, *suadeo ut legas*: ti prego di non giuocare, *oro ne ludas*, dissuadilo dal partire, *dissuade illi ne proficiscatur*.

Abbi cura di star bene, *cura ut valeas*, bada di non ammalare, *cave ne in morbum incidas*; bada di non cadere, *cave ne cadas*.

Notisi che quando il verbo *curare* ha il suo reggimento diretto si usa con più eleganza il participio futuro *dus*, *da*, *dum*, in concordanza, p. e. ebbe cura di farmi ricapitar le lettere, *litteras ad me perferendas curavit*.

Notisi pure, che dopo *oportet*, *volo*, *malo* si mette elegantemente il participio passato in *us*, *a*, *um*, p. e. ti voglio avvertir d'una cosa; *unum te monitum volo*.

6. Dopo i verbi *dire*, *avvertire*, *scrivere*, *comandare*, *insinuare*, il secondo verbo si mette all'infinito, quando l'idea contenuta in questo se-

condo verbo è oggetto del verbo dominante, p. e. digli avvertilo che so n arrivato, *dic illi*, *mone illum me advenisse.*

Quando poi è oggetto dello stesso secondo verbo, e non del dominante rimane la regola del congiuntivo per *ut*, p. e. *dic illi*, *mone illum ut sibi caveat.*

7. Dopo queste frasi: *non importa, importa poco*, *che importa*; *non mi curo*, *poco mi curo* ec. deve mettersi *utrum* ed *an* col soggiuntivo, p. e. non m' importa, che m'importa di essere ricco o povero? *Nihil mea refert, quid mea refert utrum dives sim an pauper?* Ovvero *ne* in luogo di *utrum* così posposto, *quid mea refert dives ne sim an pauper.*

Poco mi curo che tu mi ascolti o no, *parum curo utrum me audias necne*, ovvero *utrum me audias an non.*

8. Quando il verbo dominante è al presente o al futuro, si mette in latino il secondo verbo al presente del soggiuntivo, p. e. ti consiglio, ti consiglierò a leggere, *tibi suadeo*, *tibi suadebo*, *ut legas.*

Quando il dominante è ad uno de' tre preteriti, si mette il secondo all' imperfetto del soggiuntivo, p. e. ti consiglio, ti ho consigliato, ti avea consigliato a leggere, *tibi suadebam*, *tibi suasi*, *tibi suaseram ut legeres.*

9. Dopo i verbi, *temere, paventare*, ec. quando si teme che avvenga quello che non si vorrebbe, si adopera *NE*; quando poi si teme che non avvenga quello che si vorrebbe, si adopera *Ut*, col soggiuntivo, p. e. temo d' incontrar l'inimico, *metuo ne inimico occurram*: temo di non incontrar l'animo: *metuo ut amico occurram.*

Quando *temere* equivale ad *aver difficoltà*, *non osare*, si volta per *dubito o audeo*, con l'infinito p. e. non teme di confessare, *fateri non dubitat*: temo di dire, *non audeo dicere.*

10. Dopo *meritare*, *esser degno*, s' adopera *ut* col soggiuntivo, ovvero il pronome relativo *qui*, *quae*, *quod*, p. e. merita di comandare, *dignus est ut imperet*; ovvero *dignus est qui imperet:* merita ch' io abbia pietà di lui, *dignus est ut illius me misereat*; ovvero *cujus me misereat:* meriti che ti favorisca; *dignus es ut tibi faveat*, ovvero *cui faveat:* merita ch' io lo rispetti, *dignus est ut eum colam*, ovvero *quem colam*; meriti ch'egli ti faccia buone parti, *dignus est ut de te bene mereatur*, *o de quo bene mereatur*. Quando dopo *meritare*, non vi è pronome che si riferisca al nominativo del verbo medesimo, non si può usar *qui*, *quae*, *quod*; ma bisogna necessariamente, *ut*, p. e. meriti ch' io operi così, *dignus es, ut sic agam*, e non già *qui sic agam*.

11. Ne' verbi *proibire*, *vietare*, *impedire*, si usa *ne* col soggiuntivo, e il caso del primo verbo serve di nominativo al secondo: p. e. Dio ci proibisce di dir bugia, *Deus prohibet ne mentiamur*. Ciò mi ha impedito di partire *id impedivit ne proficiscerer*.

Ma quando vi è una negazione o un' interrogazione, si usa *quin o quominus*, p. e. non ti vietò di giuocare, *non vetuit quominus ludas:* chi t'impedisce di partire? *Quis impedit quin proficiscaris?*

Astenersi, *far a meno* si volta per *non*, p. e. non posso astenermi di parlare, *non possum non loqui*. Non posso far a meno di ridere, *non possum non ridere*.

Per non dire si volta per *ne dicam* p. e. sei un fanciullo, per non dire un baggiano, *puer es ne dicam nugator*.

12. Dopo *rallegrarsi*, *pentirsi*, *esser sdegnato*, *vergognarsi*, *maravigliarsi*, *esser sorpreso*, *ringraziare*, *esser obbligato*, si mette *quod* col soggiuntivo o coll' indicativo, p. e. mi rallegro di esserti stato utile, *gaudeo quod tibi profuerim*, o coll' infinito, *gaudeo me tibi profuisse*.

Io mi vergogno di non averti ancora risposto, *me pudet quod ad te nondum rescripserim.*

13. Dopo *aspettare* si mette *dum* o *donec* col soggiuntivo, p. e. aspetta che il Re sia arrivato, *expecta dum* o *donec Rex advenerit.*

14. Dopo il verbo *dubitare* si usa *an* col soggiuntivo, p. e. dubito ch' egli stia bene, *dubito an valeat.*

Ma quando il verbo *dubitare* è accompagnato da una negazione o da un' interrogazione, si mette *quin*, p. e. non dubito ch' egli stia bene *non dubito quin valeat.* Chi dubita che la virtù non sia amabile? *Quis dubitat quin virtus sit amabilis?*

15. Non sapere, porta sempre al soggiuntivo.

Esempio.

Non so	Che fai.	*Nescio*	*Quid agas.*
	Che facevi.		*Quid ageres.*
	Che hai fatto.		*Quid egeris.*
	Che avevi fatto.		*Quid egisses.*

Il futuro si mette al participio in *rus*, *ra*, *rum*, per l' attivo, e in *dus*, *da*, *dum*, per lo passivo p. e. e non so se l' ascolterà, *nescio an cum auditurus sit :* non so se sarà ascoltato, *nescio an audiendus sit.*

Se il verbo non ha participio in *rus*, *ra*, *rum*, mettasi semplicemente il presente del soggiuntivo, aggiungendovi qualche avverbio di tempo futuro, p. e. non so se si pentirà, *nescio an illum unquam poeniteat.*

16. Dopo i verbi di *dubitare*, *non sapere* ec. se in volgare vi è il presente, mettesi in latino il participio futuro con *sim*, *sis*, *sit*; e con *essem*, *esses*, *esset*, *fuisset*, se vi è l' imperfetto o piucchepersetto, p. e. dubito che il Re vien presto, *dubito an Rex brevi venturus sit.*

Non sapeva che il Re veniva domani : *nesciebam an Rex cras venturus esset :* dubitava che il Re venisse presto , *dubitabam an brevi Rex venturus est.*

Non so se il Re sarebbe venuto, *nescio an Rex venturus fuisset* , dubito che il Re fosse venuto, *dubito an Re venturus fuisset.*

Ma se il verbo non dinota l' avvenire , e' non ha participio futuro , mettansi i tempi del soggiuntivo latino a' medesimi tempi del volgare , p. e. dubito che si penta , *dubito an illum poeniteat.*

Non so se si pentirebbe, *nescio an illum poenitere*t.

Non so se si sarebbe pentito, *nescio an illum poenituisset.*

Se dinotan tempo passato , si mettono al perfetto del soggiuntivo , p. e. non so se avrà cenato così presto , *nescio an tam mature coenaverit:* dubito che abbia cenato più presto , *dubito an maturius coenaverit.*

Se poi indicano tempo avvenire, mettesi il participio futuro in *rus* , *ra* , *rum* , o in *dus*, *da* , *dum* , p. e. non so se avrà terminato l' affare allorchè verrai quà . *nescio an prius rem confecturus sit*, *quam huc venias* ; dubito che l' affare non sia allorchè verrai quà , *dubito*, *an res prius conficienda sit quam huc venias.*

17. *Chi*, *che*, o *quale* , tra due verbi con interrogazione o dubbio , portano il secondo verbo al soggiuntivo , p. e. non sapete chi son io , *nescitis quis ego sim.*

Dimmi che ora è , *dic mihi quota hora sit.*

Non so quale de' due è stato il più eloquente, *nescio uter fuerit eloquentior.*

Scrivimi che fai , *ad me scribe quid agas.*

Scrivimi che si fa costì , *ad me scribe quid istic agatur.*

Chi interrogativo , vuole il verbo al presente

del soggiuntivo anche quando in volgare vi è il futuro qualunque sia, p. e. chi crederà? *Quis credat?* Chi non ammirerebbe quell'azione? *Quis factum illud non miretur?*

Ciò che si fa *quid*, quando corrisponde a *qual cosa*, come ne' due precedenti esempj; si fa *quod* quando non è interrogativo, p. e. egli ha fatto ciò che gli avea ordinato, *fecit quod ei praeceperam*.

18. Gli avverbj di luogo *ubi*, *quo*, *qua*, *unde*, e le congiunzioni *cur*, *quare*, *quomodo*, *an*, *utrum* ec. tra due verbi, voglino il secondo al soggiuntivo p. e. vorrei sapere dove sei, *scire vellem ubi sis*, donde vieni, *unde venias*; dove vai, *quo eas*; s' egli ha come pagarti, *si habeat unde tibi solvat*.

Interrogato perchè diceva ciò; *interrogatus cur hoc diceret*.

19. *Quanto* tra due verbi vuole pure il secondo al soggiuntivo, p. e. tu vedi quanto ti amo, *vides quantum te amem*.

Dirò pria in breve quanto la libertà sia dolce, *quam dulcis sit libertas breviter proloquar*.

PASSIVO IN ATTIVO.

Quando un verbo è neutro o deponente bisogna cambiare il *passivo* in *attivo*, e perciò il caso di regime passa in nominativo, e il nominativo in regime, p. e. io son favorito dalla fortuna, *mihi favet fortuna*.

Egli è ammirato da tutta la gente, *omnes illum admirantur*.

Se il verbo non ha un caso di regime, mettesi il verbo alla terza persona del plurale, p. e. Cicerone era ammirato quando parlava, *admirabantur Ciceronem cum diceret*.

Quando un verbo a due nomi tutti e due all' accusativo, in guisachè non si potrebbe distinguere l' uno dall' altro, si volta l' *attivo* in *passivo*; e perciò il regime diretto passa in nominativo, ed il nominativo in regime: p. e. dici che Pietro ama Paolo: se si traducesse, *dicis Petrum amare Paulum*, non si saprebbe se è Pietro che ama Paolo, o Paolo che ama Pietro; bisogna dunque cambiare l' attivo in passivo così, *dicis Paulum a Petro amari.*

§. II.

DEI PRONOMI.

1. Quando il pronome *SI* esprime il ricader dell' azione nella persona che la fa, si traduce per *sui*, *sibi*, *se*; p. e. l' uomo vano si loda, si traduce *homo levis se laudat*; non gia *homo levis laudatur*, il che significherebbe ch' è lodato da altri.

Quando poi il pronome *SI* non esprime il ricader dell' azione nella persona che la fa, si può tradurre di due maniere.

I. Mettere il verbo che siegue il *si* in terza persona passiva, p. e. la virtù si loda, *virtus laudatur.*

A questo modo posson diventare passivi nella terza persona del singolare anche i verbi assoluti p. e. *dicitur*, *fertur*, si dice, si riferisce: *ltur*, si va: *ventum est*, si venne.

II. Mettere il verbo, che siegue il *si*, in terza persona plurale attiva, e passare in accusativo il nominativo, p. e. la virtù si loda, *laudant virtutem*, ovvero *quisque laudat virtutem.* E ciò anche co' verbi assoluti, p. e. si odia chi si teme, *oderunt quem metuunt.*

Osserv. Se il verbo che siegue il *si* è accompagnato da una negazione, si mette alla terza persona del singolare con *nemo*, p. e. non si può esser felice senza la virtù, *nemo sine virtute potest esse beatus.*

2. *Quando si*, *allorchè si*, corrispondono a *colui che*, *coloro che*, p. e. quando si desidera la roba altrui, si perde meritamente la propria, *qui bonum alienum adpetit, merito emittat proprium.*

Se *si* corrisponde a *se alcuno*, *si quis*, p. e. se ti si domanda, *si quis te interrogat.*

Osserv. Dopo *si*, *nisi*, *ne*, *num*, *sive*, *quo*, si sopprime *ali* nelle parole che cominciano così, p. e. *si quis*, *si quando*, *ne quando*, per *si aliquis*, *si aliquando*, *ne aliquando.*

3. *Si dice*, *si crede*, ec. può tradursi in due maniere.

I. *Personalmente*, prendendo il nominativo del secondo verbo per nominativo, p. e. si dice che i cervi vivono lunghissimo tempo, *cervi dicuntur diutissime vivere.*

II. *Impersonalmente*, mettendo il verbo in terza persona singolare passiva, p. e. *dicitur cervas diutissime vivere.*

Questa seconda maniera è la sola che ha luogo quando siegue un verbo impersonale, p. e. si dice che tu ti penti del tuo fallo, *dicitur te tuae culpae poenitere.*

4. Il verbo passivo *doceor* vuol sempre un nominativo di persona, mai di cosa, p. e. s' insegna la grammatica ai fanciulli, *pueri docentur grammaticam.*

I fanciulli a cui s' insegna la grammatica, *pueri, qui docentur grammaticam.*

La grammatica che s' insegna ai fanciulli, la grammatica ch' è insegnata a' fanciulli, *grammatica quam pueri docentur.*

1. Il pronome è *riflesso*; se si riferisce al nominativo del primo verbo, p. e. la volpe disse che non era rea di colpa, *vulpes negavit se esse culpae proximam.*

Solone diceva che invecchiava imparando ogni giorno qualche cosa, *Solon se quotidie aliquid addiscentem senem fieri aiebat.*

Quel cittadino rispose che non conosceva Aristide: *Civis ille respondit se ignorare Aristidem.*

Il pronome non è *riflesso* allorchè si riferisce ad altro nominativo, p. e. Aristide credeva che non avesse detta la verità: *Aristides arbitrabatur illum vera non dixisse*, cioè quel cittadino.

2. *Suo*, *sua*, *suoi*, *loro*, sono riflessi se si riferiscono al nominativo del verbo, p. e. un padre ama i suoi figli, *pater amat suos liberos.*

Non son riflessi, se si riferiscono ad altro nominativo non a quello del verbo, p. e. ma egli odia i loro difetti; *at eorum vitia odit:* quì riferisce ai *figli*, che non è il nominativo del verbo.

Quando però il verbo è di prima o seconda persona si adopera *suus*, *sua*, *suum*, p. e. ho restituita a Cesare la sua spada, *suum Caesari gladium restitui.*

Avvertili de' loro doveri, *admone eos de suis officiis.*

3. *Suo*, *sua*, *suoi*, *loro* dopo due verbi di diversa persona, si traducon per *suus*, *sua*, *suum*, purchè si riferiscono al nominativo di uno dei due verbi: p. e. La madre ti prega di perdonare il suo figliuolo, *mater te orat, ut filiolo ignoscas suo*; quì riferisce alla madre, ch' è il nominativo del primo verbo.

Scrivo all' amico di confidarmi il suo affare; *ad amicum scribo ut mihi negotium committat suum.* (*Suo* qui riferisce all' amico ch' è il nominativo del secondo verbo).

4. *Suo*, *sua*, *suoi*, si traduce per *ejus* o *illius*; e *loro*, per *eorum*, *earum*, quando non sono *riflessi*, cioè non riferiscono ad alcuno dei due nominativi: p. e. Ti pregherò di badare ai suoi interessi, *te rogabo*, *ut illius commodis inservias*.

5. *Suo*, *sua*, *suoi*, al principio di una frase si traduce per *ejus*, o *illius*; e *loro* per *eorum*, *earum*, quando non sono riflessi, nè riferiscono al regime del verbo seguente, p. e. Il suo naturale è buonissimo, *ejus indoles est optima*.

6. *Suo*, *sua*, *suoi* al principio di una frase si traduce per *suus*, *sua*, *suum*, anche quando si riferiscono al regime del verbo seguente; purchè siam seguiti da *il*, *lo*, *la*, *i gli*, *le*, o preceduti da un *che* relativo: p. e. La sua modestia lo rende commendevole, *sua eum commendat modestia*. Il fanciullo che la sua modestia rende commendevole, *puer quem sua commendat modestia*.

7. Si aggiunge al nominativo latino il pronome *suus*, *sua*, *suum*, quando in volgare vi è un sostantivo preceduto dalla preposizione *di*, e il verbo ha avanti di se i pronomi *il*, *lo*, *la*, *li*, *gli*, *le*, p. e. L'ambizione di quell'uomo lo ruinerà, *sua hominem perdet ambitio*.

PRONOMI RELATIVI E DIMOSTRATIVI.

1. *Tale quale* si traduce per *is*, *ea*, *id*, seguito da *qui*, *quae*, *quod*: p. e. Non sono tale qual sei tu, *non is sum qui tu*, ovvero *non sum talis qualis tu*. Non sono tale quale tu pensi, *is non sum quem putas*.

Tal'è stato mio padre, *is* ovvero *talis fuit pater meus*.

Tal padre, tal figlio, *qui pater*, *is filius est*, ovvero *qualis pater*, *talis filius*.

2. *Tale* seguito da *che* può dinotare *si gran-*

de, *sì piccolo*, *sì buono*, *si cattivo*, ec. allora si traduce il *che* per *ut* col soggiuntivo: p. e. La liberalità dev' essere tale che non offenda alcuno, *ea esse debet liberalitas ut nemini noceat.*

La forza della virtù è tale che noi l' amiamo anche in un nemino; *ea vis est probitatis, ut illam vel in hoste diligamus.*

Se poi *tale* dinota, *di tal sorte*, si traduce per *hujusmodi* s' è in buona parte, per *istiusmodi* s'è in mala parte: p. e. Chi non amerebbe tali fanciulli? *Quis hujusmodi puerulos non amet*? Chi non odierebbe tal gente? *Quis istiusmodi homines non oderit?*

3. *Il medesimo*, *la medesima*, *lo stesso*, *la stessa che*, si traduce per *idem*, *eadem*, *idem*, seguito parimenti da *qui*, *quae*, *quod*; p. e. Tu non sei lo stesso verso di me che fosti una volta, *non idem es erga me*, *qui fuisti olim.*

Io mi servo de' medesimi libri che tu: *iisdem utor libris*, *quibus tu.*

Osserv. *Lo stesso*, *il medesimo*, davanti un nome o pronome, si esprime per *idem*; il medesimo uomo, *idem homo*; dopo un nome o un pronome per *ipse*, *ipsa*, *ipsum*. L' uomo stesso, *homo ipse*; io stesso, *ego ipse*; tu stesso, *tu ipse*.

4. Quando *medesimo*, *stesso* si riferiscono a nominativo del verbo, si mettono in latino parimenti al nominativo, quantunque in volgare sieno uniti al caso di regime. p. e. L' avaro nuoce a se stesso, *avarus sibi ipse nocet*. Ma se si riferiscono al caso di regime accordan con quello: p. e. Il tempo rode il ferro stesso, *vetustas ferrum ipsum exedit.*

5. *Dello stesso modo che se*, si traduce per *non secus ac*. . . *tamquam*: p. e. L'amo dello stesso modo che se fosse mio fratello, *illum perinde amo ac si esset frater meus — Non secus ac esset frater meus — Tamquam esset frater meus ec.*

6. *Alro*, *altrimenti che* si traduce per *alius, alia*, *aliud* seguito da *quam*, *ac*, *atque* : p. e. Non è altro da quel ch' era una volta, *non alius est quam erat olim* : ovvero *ac erat*, ovvero *atque erat*.

Parla altramente da quel che pensa, *aliter loquitur*, *ac sentit*, ovvero *atque sentit*; ovvero *quam sentit*.

Osserv. In vece di *quam* si può con eleganza ripetere *alius*, *aliter* : p. e. Altro è il padre da quel che sono i figli : *alius est pater*, *alia progenies*.

Parla altrimenti da quel che pensa, *aliter loquitur*, *aliter sentit*.

7. *Ogni altro che* corrisponde a *qualunque altro che*, e si traduce per *quavis alius*, *o quilibet alius ac*, *o atque* : p. e. Ogni altro popolo che il Romano avrebbe perduto il coraggio, *quivis* ovvero *quilibet alius populus ac Romanus despondisset animum* : ovvero *atque Romanus*.

8. *Tutt' altro che* e *tutt' altrimenti che* si traduce per *longe alius*, e *longe aliter ac*, o *atque*: p. e. Sei tutt' altro ch' eri una volta, *longe alius es*, *ac olim eras*, ovvero *atque olim*.

La cosa è accaduta tutt' altrimenti da quel che si credeva, *longe aliter res evenit*, *ac putabatur*.

9. *Altro* dopo *qual dei due* (in latino *uter*) si traduce pure per *uter*, *utra*, *utrum*: p. e. Esamina qual de' due ha tramato insidie all' altro, *quaere uter utri insidias struxerit*.

10. Quando si parla di più di due, si traduce *l' un l' altro*, *gli uni gli altri* ripetendo *alius alia*, *aliud*: p. e. Gli uni giuocano, gli altri cantano, *alii ludunt cantuo alii*.

Ma trattandosi di due, si usa *unus* e *aliter*, ovvero si ripete *alter*.

L' uno dice si, l' altro no, *unus ait*, *negat alte*, ovvero *alter*, *ait negat alter*.

11. *L'un l'altro*, *alius*, *alia*, *aliud*, trattandosi di più, si fa pure nel modo seguente: p. e. Gli uni amano una cosa, gli altri un' altra, *alii aliis rebus delectantur*.

Gli uni se ne andaron da uua parte, gli altri dall' altra, *alii aliò dilapsi sunt*.

12. *Nè l'uno*, *nè l'altro* (quando il nominativo è un pronome) si traducon per *neuter*, *neutra*, *neutrum*; e *l' uno l' altro* si esprimono per *uterque*, *utraque*, *utrumque*, seguiti per lo più da *alter*, *altera*, *alterum*: p. e. Non si amano nè l' un, nè l' altro, *neuter alterum amat*.

Si odiano l' un l' altro, *uterque alterum odit*.

13. *L' un de' due*, *l' uno o l' altro* si traducono per *alteruter*, *alterutra*, *alterutrum*: p. e. Dei libri, che ben sai, ti manderò l'uno, o l'altro; *ex libris, quos nosti, alterutrum ad te mittam*.

14. *L' un dopo l'altro* si traduce per *singuli*, *singulae*, *singula*: p. e. Incominciarono a mangiare l' un dopo l' altro, *coeperunt vesci singuli*.

15. Quando si parla soltanto di due, il primo si fa *prior*, il secondo *posterior*, ovvero ripetesi *alter*: p. e. Il primo ridea sempre, il secondo piagnea dirottamente, *prior semper ridebat*, *alter indesinenter flebat*; ovvero *alter semper ridebat*, *alter indesinenter flebat*.

Ma se si parla di più di due, bisogna usar l'aggettivo numerale ordinale *primus*, *secundus*, ec.

16. *Questi*, *quegli* si traducono per *hic*, *ille*, p. e. Questi ridea sempre, e quegli piagnea dirottamente; *hic semper ridebat*, *ille indesinenter flebat*.

17. *Quello de' due che* si traduce *uter*, *utra*, *utrum*: p. e. Quello de' due che si disdirà, pagherà la multa, *uter demutaverit*, *pecunia mulctabitur*.

18. *Qualunque* si traduce per *quicumque*,

quaecumque, *quodcumque*, e per *quantuscumque*, *quantacumque*, *quantumcumque* se riferisce a grandezza, col verbo al soggiuntivo: p. e. Qualunque sia la sua memoria, molte cose pur le dimentica: *quantacumque sit ejus memoria*, *multa tamen obliviscitur*.

19. *Qualunque*, trattandosi di due soltanto, si traduce per *uterque*, *utraque* ec. col soggiuntivo p. e. Qualunque delle due parti vincerà, siam morti: *utraque pars vincerit, perituri sumus*.

20. *Qualunque*, se va co' nomi di cose che non si contano, si traduce per *quicumque o qualiscumque*, e se la cosa può riferirsi a *grandezza* per *quantuscumque*, *quantacumque*: p. e. Qualunque risoluzione prenderai, *quodcumque consilium capies*.

Qualunque diligenza adoprerai, *quantamcumque diligentiam adhibeas*; ovvero con maggior eleganza *quidquid adhibeas diligentiae*.

Se poi va con un nome di cose, che si contano si traduce per *quotcumque*, *o quantumvis multi*, *multae*, *multa*: p.e. Qualunque stervigio renderai a un ingrato, non sarà mai bastevole, *quotcumque apud ingratum officia posueris*, *numquam satis multa contuleris*, ovvero *quantumvis multa apud ingratum officia posueris*, *numquam satis contuleris*.

Quantumvis, corrisponde a *per quanto*: ma se v'è un participio di un verbo di prezzo si fa *quanticumque*: p. e. Per quanto sia dotto, molte cose non le sa, *quantumvis sit doctus*, *multa tamen ignorat*.

Per quanto stimabile sia l'ammaestramento, *quanticumque aestimanda sit doctrina* . . .

Per quanto, al principio di una frase, si fa *quantum*: p. e. Per quanto posso prevedere, *quantum prospicere possum*.

Per quanto se si riferisce a calcolo, si fa *quotus*

quisque: p. e. per quanto taluno è parlatore, per quanto inteso del dritto: *quotus quisque disertus, quotus quisque juris peritus.*

§. III.

DEI PARTICIPII, E GERUNDII.

1. Quando il verbo non ha participio, come p. e. il verbo *Sum*, si fa uso delle congiunzioni *quum*, *postquam* col soggiuntivo: p. e. Cicerone essendo Console, la congiura fu scoverta, *quum Cicero esset Consul*, *detecta fuit conjuratio*: ovvero in ablativo assoluto, *Cicerone Consule detecta fuit conjuratio.*

Cicerone essendo stato Consolo, fu ciò non ostante mandato in esilio, *Cicero postquam fuisset Consul*, *tamen in exilium actus est.*

2. Il participio passato attivo, come p. e. *avendo amato*, manca in latino quasi sempre: si traduce quindi parimenti per *quum*, *postquam*; p. e. Avendo studiata la mia lezione, la reciterò, *quum o postquam lectioni meae studuero*, *illam recitabo.*

Avendo recitata la sua lezione, tacque, *quum lectionem suam recitasset*, *tacuit*; o con maggior eleganza *quum* (*vel postquam*) *recitaverit lectionem suam*, *tacuit.*

3. Il participio passato passivo si traduce anche per *quum*, *postquam*, quando il verbo non ha passivo: p. e. Essendo stato favorito da Dio, terminò le sue faccende, *quum Deus ei favisset, negatia confecit sua.*

Essendo stato perseguitato dai ladri, sen fuggì; *quum latrones cum persecuti essent*, *evasit.*

4. Talvolta il gerundio si risolve per la preposizione *pro*: p. e. Avendo tanta prudenza quanta n' hai: essendo così prudente come sei; *pro tua prudentia,*

§. IV.

DEGLI AVVERBII.

1. Il *che* interrogativo avverbio si traduce per *quid*, ovvero *cur*; e se è seguito da una negazione, per *quin*, *cur non*, *quidni*, p. e. che tardi? *Quid* (*vel cur*) *moraris*?

Che non vieni quà di volo? *Quin* (*vel cur non*) *huc advolas*? Ovvero *quidni huc advolas*? Che nol potrei? *Quidni possim*?

2. Il *che* interrogativi co' verbi di *prezzo* si traduce per l'avverbio *quanti*, p. e:, che vi è costata questa casa? *Quanti vobis stotit haec domus*?

3. Se il *che* indica *quantità*, si traduce per *quotus*, *a*, *um*, e si risponde col numero ordinale: p. e. che ora è? Sette ore, *quota hora est*? *Septima*.

4. Se il *che* significa *solamente*, si rende in latino per *solummodo*, o per *solus*, *sola*, *solum*, p. e. la lode non è dovuta che alla virtù, *laus solummodo virtuti debetur*: e con maggior eleganza, *laus soli virtuti debetur*.

Se poi significa *niun' altra cosa che* si traduce per *nihil aliud*, *nil aliud* seguito da *nisi* ovvero *quam*, p. e. non ha presa che la sua veste; *nil aliud nisi vestem sumpsit*: non ama che se stesso, *nil aliud quam semetipsum amat*.

5. Se il *che* indica desiderio, si traduce per *utinam*, p. e. che cosi fossimo stati meno desiderosi di vivere! *Quod utinam minus vitae cupidi fuissemus*.

6. Se il *che* tra due negazioni è relativo si traduce per *qui*, *quae*, *quod*, p. e. il savio niente asserisce che non provi, *sapiens nihil affirmat quod non probet*.

Ma s'è avverbio, si traduce per *quin*, *nisi*, *priusquam* col soggiuntivo, p. e. non partirò di quì

che non ti abbia veduto, *non hinc procifiscar*, *quin* (*vel nisi*, *vel priusquam*) *te viderim.*

7. Quando il *che* s' incontra con circostanze di tempo, si traduce per *cum*, p. e. è lungo tempo ch' e' si annoja dello studio. *Diu est cum litterarum illum taedet*: si dice ancora: *jampridem illum taedet*; *jamdudum illum taedet.*

Adesso ch'è stato condannato, *nunc quum damnatus est.*

Jeri sera che mi mandò le lettere, *heri vesperi cum litteras ad me misit.*

L ultima volta che ti vidi, *proxime quum tecum essem.*

Da gran tempo che ti attendo; *diu est quum te expecto.*

Nel tempo che Roma fioriva; *tum quum Roma floreret.*

Verrà un giorno che te ne pentirai . . . *veniet* (*vel tempus erit*) *quum te poenitebit.*

Sono tempi che si calpestan tutti i doveri, *incidunt tempora quum officia omnia pessundantur.*

Sono due anni ch' hai dato un addio alla virtù, *jam biennium est, quum virtuti nuncium remisisti.*

Si usa anche *ex quo* (sottinteso *tempore*) *duo anni effluxere ex quo mortuus est*, son due anni ch' è morto.

Appena arrivò, che cadde malato, *vix advenit*, *quum in morbum incidit.*

Tosto che, *subito*, *che*, si traduce per *statim ut*, *statim ac*, p. e. tosto che arrivo cadde malato, *statim ac*, (*vel statim ut*) *advenit, in morbum incidit.*

AVVERBJ DI QUANTITA'.

Gli avverbj di quantità (*pag.* 130) quanto, *quantum*, poco *parum*, molto, *multum*, tan to,

antum, abbastanza, *satis* ec. avanti un nome, lo mandano al genitivo, p. e. quant'acqua, *quantum aquae*; più acqua; *plus aquae*; assai acqua, *satis aquae*; meno acqua, *minus aquae*.

Un tantino, *tantillum*, *aliquantulum*, un tantin d' acqua, *tantillum aquae*.

2. *Un poco* avanti un aggettivo, un avverbio, o un verbo, si traduce per *leviter*, ovvero *nonnihil*, p. e. un poco ferito, *leviter* (*vel nonnihil*) *vulneratus*.

Ovvero si unisce all' aggettivo la preposizione *sub*, p. e. *subamarus*, un poco amaro, *subacidus*, un poco acido.

3. Quando la cosa non si numera, e vuol dinotarsi *grande*, si usa *quantus*, *a*, *um*, per quanto grande: *parvus*, *a*, *um*, per poco grande: *minor*, *us*, per meno grande: *nimis magnus*, *a*, *um*, per troppo grande: *satis magnus*, *a*, *um*, per bastantemente grande. *Tantus*, *a*, *um*, per tanto grande: *tantulus*, *a*, *um*, per tanto piccolo, p. e. quanta dottrina, *quanta doctrina*, troppa virtù, *satis magna virtus*, meno diligenza, *minor diligentia*, ec.

4. Avanti ad un aggettivo o ad un avverbio, si mette *Quam*, ovvero *ut*, per quanto; *parum*, per poco: *minus* per *meno*; *multum*, *valde*, *per* molto, ovvero un superlativo. *Tum*, per tanto; *nimis*, per troppo; *magis*, per più, ovvero un comparativo ec.; quanto è modesto, *quam* (*vel ut*) *modestus est!* è più modesto, *magis modestus est*, (*vel modestior*): è molto modesto, *valde modestus* (*vel modestissimus*) *est*.

5. Avanti un comparativo, o un verbo di eccellenza, (come *excello*, *praesto*, *supero*, *malo*) si mette *quanto*, *paullò*, *multò*, ovvero *longe*, *tantò*, *adeò*, p. e. quanto è più dotto, *quanto doctior est*: un pò più dotto, *paullo doctior*: molto più dotto, *multo* (*vel longe*) *doctior*: *tanto*

più dotto, *tanto doctior*. Tanto la sapienza è superiore alle ricchezze, *tanto praestat divitiis sapientia*, ovvero *adeò praestat* ec.

Avanti gli avverbj *ante* e *post* si pratica della stessa maniera. p. e. Quanto prima, *quanto anto*; poco prima, *paullo ante*; molto prima, *multo ante* ec. Quanto dopo, *quanto post*, poco dopo, *paullo post*, molto dopo, *multo post* ec.

6. Avanti un verbo qualunque, mettesi *quam*, *quantum*, *ut* per quanto: *magis*, *plus*, *amplius*, per più: *nimis*, *nimio plus*, *plus aequo* per troppo, troppo più; più del dovere, p. e. quanto è amato! *quam* (*vel quantum*, *vel ut.*) *amatur!* E poco amato, *parum amatur*. E amato assai, *satis amatur*, *valde amatur* ec.

Avanti a' verbi *refert*, *interest*, si mette *magis*, *minus*, p. e. importa più a te, *tua magis refere*. A me importa meno, *mea minus refert*.

Ma spesso avanti cotesti due verbi, siccome avanti un verbo di prezzo o di stima, mettonsi invece i genitivi *quanti*, *parvi*, *magni*, *tanti*, *pluris*, *minoris*, ec. p. e. quanto è stimato, *quanti aestimatur*. E troppo stimato, *nimio pluris aestimatur*. E stimato assai, *satis magni aestimatur*. Tanto importa a te quant' a me, *tua tanti refert quanti mea*. T' importa pochissimo, *tua minim interest*.

7. Avanti un nome di cose che non si numerano, mettesi *quantus*, *tantum*, ovvero *tantus*, *quantum* col genetivo, p. e. tanta modestia che dottrina, *tantum modestiae*, *quantum doctrinae* Ovvero *tanta modestia*, *quanta doctrina*.

Quel giovanetto avea altrettanta dottrina, che modestia, *quantum doctrinae in eo adolescente*, *tantum modestiae inerat*.

Avanti un nome di cose che si numerano, mettesi *tot*, *quot*, p. e. tante frutta che fiori, *tot fructus quot flores*. Se due Leggi, se più, o quante

mai saranno. *Si duae leges, si plures aut quot-quot erunt.*

Avanti un aggettivo o un avverbio mettesi *tam quam*, p. e. è tanto prudente che forte, *tam prudens est quam fortis.*

Avanti un verbo qualunque mettesi *tantum quantum*, p. e. ti amo tanto quanto tu me, *tantum te amo quantum me amas.* Ovvero *tam, quam* p. e. tanto la civiltà piace, quanto la rozzezza dispiace, *quam delectat urbanitas, tam offendit rusticitas.*

Avanti un verbo di prezzo o di stima, *tanti quanti*, p. e. ti stimo tanto quanto tu me, *tanti te facio quanti me facis*, ovvero invece di *quanti* mettesi *ut* col soggiuntivo, p. e. Stimo tanto la virtù, che la preferisco a tutt' i tesori; *tanti facio virtutem ut eam thesauris omnibus anteponam.*

8. *Altrettanto*, e *tanto* in fine di frase si fa *tantundem*, se trattasi di cose che non si numerano, p. e. avete molt' ozio, io non ne ho tanto. *Habetis multum otii, non habeo tantundem:* trattandosi di cose che si numerano si fa *totidem*, p. e. ho molti libri, voi non n' avete tanti, *Sunt mihi libri permulti, non sunt vobis totidem.*

9. S' è seguito da un comparativo mettesi *eò, quò*, ovvero *tantò, quantò*, p. e. è tanto più modesto, quanto è più savio. *Eo (vel tantò) modestior est, (vel quantò) doctior.* E tanto meno stimato, quanto è più orgoglioso. *Eo (vel tanto) minoris fit, quo (vel quanto) superbior est.*

Se non è seguito da comparativo, mettesi *quod*, invece di *quo*, p. e. ci è paruto tanto più sorprendente, quanto meno s' aspettava. *Id eo mirabilius visum est, quod a nemine expectabatur.*

10. Se *tanto* è una semplice congiunzione, ed equivale a *non solamente, ma ancora*, si traduce

per *tum* ripetuto, o per *cum*, *tum*, p. e. i filosofi tanto antichi che moderni, *philosophi tum veteres*, *tum recentiores*, ovvero *cum veteres*, *tum recentiores*.

11. *Non tanto per . . . quanto per* si traducono *non tam ut . . . quam ut . . . .* col soggiuntivo p. e. Ti scrivo non tanto per lodarti, quanto per congratularmi teco: *ad te scribo non tam ut te laudem*, *quam ut tibi gratuler*.

12. *Si così* si traduce per *tam*, *adeo*, *ita* avanti un aggettivo, un avverbio, od un verbo qualunque; per *tanti* avanti un verbo di prezzo o di stima, e quanto siegue la particella *che*, questa si traduce sempre per *ut*, col soggiuntivo: p. e. Dio è sì buono che ama gli uomini; *Deus est tam bonus*, *ut amet homines*. Sì rara è una fedele amicizia! *adeo rara est fidelis amicitia!*

È sì stimato, che tutti al suo venire alzansi in piè; *tanti fit*, *ut cuncti eo adveniente assurgant*.

15. Vicino agli aggettivi *grande*, *piccolo*, il *sì così* corrisponde a *tanto*, e si traduce per gli aggettivi pag. 199 n. 3.: p. e. La bontà di Dio è sì grande, che ci ama, ci consiglia, ci provvede, ci riguarda; *tanta est Dei bonitas*, *ut nos amet*, *nobisque consulat*, *provideat*, *et prospiciat*.

Questa stella è sì piccola, che non si può vedere; *stella haec tantulà est*, *ut perspici nequeat*.

La terra non è sì grande quanto il sole; *non tanta est terra quantus sol*.

Questa scuola non è sì piccola quanto la nostra; *haec schola non est tantula*, *quantula est nostra*.

14. *Si così* vicino a un nome corrisponde a *bastantemente*, *bastevole* ec. e si traduce per *tantum adeo*, con *ut*, come al n.° 12, p. e., hai tu così ozio, ovvero, hai tu abbastanza ozio per leggere anche le favole? *est ne tibi tantum otii*, *ut etiam fabulas legas?*

Sei tu così ignorante ; ovvero , se' tu abbastanza ignorante per non saper ciò ? *adeo ne ignarus es ut haec nescias ?*

In vece di *ut* si può metter *qui* , *quae* , *quod*, p. e. *adeo ne ignarus es qui haec nescias ?*

Non è così stimato da potermici fidare, ovvero, non è abbastanza stimato per potermi a lui fidare, *non tanti fit , ut ei confidere possim*.

Ho abbastanza poc' ambizione per disprezzar gli onori ; cioè , ho sì poca ambizione che disprezzo gli onori . . . . *inest in me tam parum ambitionis, ut honores despiciam.*

Non ha ingegno abbastanza per trattar quest' affare , *minus habet ingenii , quam ut rem gerat.*

Aveva troppo pochi soldati per vincere, *pauciores habebat milites , quam ut vinceret.* Egli era troppo poco stimato per ottener la carica , *minoris aestimabatur , quam ut munus assequeretur.*

15. *Più* , *meno* ripetuti equivalgono a *tanto più* , *tanto meno* , e si traducon *quò* ed *eò* : p. e. Più è dotto , più è modesto , *quo doctior, eo modestior est.*

Più uno è vizioso , più è infelice. . . . *quo quis vitiosior , eo miserior est.*

Il primo *più* può anche esprimersi per *ut quisque* , ed il secondo per *ita* , sempre con un superlativo , p. e. Più uno è vizioso , più è infelice ; *ut quisque vitiosissimus , ita miserrimus est.*

Tutti confessano che più una cosa è difficile , più bisogna adoprarvi diligenza ; *fatentur omnes, quod quo quid difficilius est , eo majorem in adhibendam esse curam.*

16. Il *più* , il *meno* avanti un aggettivo si traduce per un superlativo , ovvero aggiungendo *minimè* o *maximè* a quell' aggettivo : p. e. Il più dotto di tutti ; *omnium doctissimus* , (*vel maxime doctus*). Il meno dotto di tutti, *omnium minime doctus.*

S'è avanti un verbo di prezzo, di stima, *il più* si traduce per *maximi*, *plurimi*: p. e. Il fanciullo ch' io stimo più di tutti; *puer quem plurimi omnium facio.* Il meno si traduce per *minimi*, p. e. *puer*, *quem minimi omnium facio.*

Avanti un aggettivo o un avverbio si porta al superlativo, premettendovi *quam*: p. e. Sii il più compiacevole che puoi, *esto quam facillimus.*

Il meno quam minime: p. e. Sii il meno compiacevole che puoi, *esto quam minime facilis.*

Avanti un aggettivo seguito da verbo porta al superlativo con *qui*, *quae quod* col verbo al soggiuntivo, p. e. il più dotto ch' io conosca, *est omnium quos noverim doctissimus.*

Il meno per *minime* nell' istesso modo, p. e è il meno dotto ch' io conosco, *est omnium quos noverim minime doctus.*

Di qualunque maniera si esprima *più o meno*; il *che* seguente si traduce sempre per *quam*, p. e. Più o meno coraggio che prudenza; *plus vel minus fortitudinis quam prudentiae.* E più o meno stimato che suo fratello; *pluris vel minoris aestimatur quam frater.*

Più avanti i verbi d' *odiare*, e *fuggire* si fa *pejus*, p. e. io più l' odiava, *eum pejus oderam*: fuggilo più del cane e del serpe, *cane fuge pejus et angue.*

Piuttosto che, *anzichè* si fa *potius quam*, p. e. bisogna piuttosto combattere ch' essere schiavo; *depugnare potius oportet*, *quam servire.*

Più o meno si fa *praeter propter*, p. e. ho scritto una ventina di lettere più o meno; *praeter propter viginti epistolas scripsi.*

§. V.

DELLE PREPOSIZIONI.

1. La preposizione *di* al principio d'una frase si traduce per *e*, o *ex* coll' ablativo, p. e di tutt' i vizj niuno è più grande dell'orgoglio: *ex omnibus vitiis nullum est majus superbia.*

2. *Di* tra un nome ed un infinito passivo porta al gerundio in *di*, p. e. Il tempo di pregare; *tempus orandi.*

Se il verbo non ha gerundio, o è un infinito passivo, si ricorre a qualche congiunzione; p. e. tremava d'esser sorpreso; *contremiscebat ne deprehenderetur.* si rallegra assai d'esser nel primo post. ; *summa perfunditur laetitia, quod primas teneat.*

3. In alcune frasi *di* equivale alla congiunzione *se*, p. e. mi farai piacere di scrivergli, *pergratum mihi feceris, si ad eum scripseris*, così pure la preposizione *a* volgare. p. e. A sentirlo parlare, il diresti pazzo; *illum si loquentem audias, vesanum dicas.*

4. La preposizione *a* volgare, ovvero *da*, dopo un nome si traduce per *qui*, *quae*, *quod*, col soggiuntivo, p. e. io non avea niente a scriverti, ovvero da scriverti, *nihil habebam quod ad te scriberem.*

5. Talvolta la preposizione *a* volgare equivale ad *acciocchè*, p. e. a dire il vero, *ut verum dicam.* A non mentire; *ne mentiar.*

6. La preposizione *da* avanti un infinito si traduce per *is*, *ea*, *id* seguito dal relativo *qui*, *quae*, *quod*, col soggiuntivo, p. e. Io non son uom da dare indietro, *non is sum qui pedem referam.*

Vostra madre non è donna da educar male i suoi figli; *non ea est mater tua, quae liberos suos male instituat.*

7. *Essere . non essere da tanto*, trattandosi di cose inanimate, si traduce per *non posse*, p. e. Tutt' i tesori del mondo non sono da tanto di soddisfare la sua avarizia, *thesauri quilibet illius avaritiam satiare non possunt.*

8. La preposizione *per* significa talvolta *verso*, e si fa *in* o *erga*, coll' accusativo, p. e. il mio zelo per te; *meum in te (vel erga te) studium.*

Talvolta corrisponde a *di*, e si rende in latino pel genitivo, p. e. L' amore per la virtù ci è naturale; *amor virtutis nobis est innatus.*

Talvolta significa *invece*, e si fa *pro* coll' ablativo, ovvero *loco* col genitivo, p. e. per una spada egli prese un bastone; *pro gladio (vel loco gladii) fustem sumpsit.*

Talvolta *per* significa *a causa di*, e si fa *ob* o *propter* coll' accusativo, p. e Io l' amo per la sua modestia; *illum propter modestiam amo.*

Talvolta *per* significa *circa intorno*, e si fa *de* coll' ablativo, p. e. si degna per niente; *de nihilo irascitur.* Per grandi e giustissime ragioni io parlo, *maximis justissimisque de causis loquor.*

Talvolta *per* significa *a motivi di*, e si fa *causa*, ovvero *gratia* col genitivo, p. e. Lo farò volentieri per lui; *id libenter illius causa (vel illius gratia) faciam*; per te, *tua causa*: per noi andò a morte, *nostra causa mortem subiit*: ovvero si fa *in* coll' accusativo, p. e. Usa ogni cura per la tua salute, *omnem curam in valetudinem confer.*

Talvolta significa *a vantaggio*, *a disvantaggio*, e porta al dativo, p. e. Io temeva per la tua vita, *vitae metuebam.*

Domandar grazia per qualcheduno; *veniam alicui petere.*

9. *Per* avanti un infinito si fa *ad* col gerundio in *dum*; ovvero *ut* col soggiuntivo; o pur

causa, *gratia* col gerundio in *di*, p. e. Si alzò per rispondere; *surrexit ad respondendum*, (*vel ut responderet vel respondendi causa*) *vel respondendi gratia*. E con maggior eleganza, *surrexit responsurus*.

Seguendo un comparativo, in vece di *ut* si mette *quo*, p. e. Riposati per meglio faticare; *otiare*, *quo melius labores*.

Essendovi una negaziane, si fa ne col soggiuntivo, p. e. Per non annojarvi; *ne nobis taedium afferam*.

10. Il *per* avanti un infinito corrisponde a *che*, e si fa *qui*, *quae*, *quod*, col soggiuntivo, p. e. mandò uno per avvertirmi, *visit hominem qui me moneret*.

11. *Per* corrisponde talvolta a *quantunque*, p e. Per aver salutato malvagi, non perciò io son malvagio, *quamvis improbos salutaverim*, *non ideo sum improbus*.

12. *Per poco che*, si traduce per *si vel minimum*, p. e. Per poco che vorrai riflettere, capirai l'affare, *si vel minimum cogitare volveris rem perspicies*.

13. *Per* nelle seguenti locuzioni si fa *vero*, e si mette dopo il pronome, p. e. Per me son pronto; *ego vero sum paratus*.

Per te importa; *tua vero interest*.

14. *Per* si fa qualche volta in latino *ut*, ovvero *pro* coll'ablativo, p. e. Egli aveva abbastanza letteratura per un Romano; *erant illi multae, ut in homine Romano*, *littera*.

Egli era scienziato per quei tempi; *erat ut illis temporibus eruditus*.

E abbastanza erudito per la sua età; *pro aetate sua satis est eruditus*.

15. La preposizione *senza* innanzi a un verbo non accompagnato nè da negazione, nè da interrogazione, si traduce per *nec*, p. e. E uscito senza chiuder la porta, *exiit*, *nec fores clausit*

Se il primo verbo e accompagnato da una negazione, o da una interrogazione, il *senza* si traduce per *quin*, o *nisi*, p. e. Nessuno può divenir savio (ovvero chi può divenir savio) senza legger molto? *nemo fit doctus*, (*vel quis potst doctus fieri*) *quin multa legat*?

16. Talvolta *senza* corrispondere a *priachè*, *prius quam*, p. e. non partirò senz' aver detto addio, *non proficar quam ubi vale dixerim*.

17. *Senza* avanti un infinito, o la fa divenir un nome, p. e. Senza piangere; *sine lacrimis*. Senza temere, *sine metu*.

O lo fa divenir un aggettivo, p. e. Passar la notte senza dormire; *noctem insomnem ducere*. Senza imbrattarsi la coscienza; *salva fide*. Senza lagnarti, *aequo animo*.

O lo rende un avverbio, p. e. Senza mostrar d' accorgersene; *dissimulanter*. Senza pensarci; *temere*, *imprudenter*.

Ovvero un participio, p. e. Io capisci senza dirtelo; *id*, *etiam me tacente*, *intelligis*, Senza scherzare; *remoto joco*. Senza tardare; *nulla interposita mora*.

18. La preposizione *dopo* si fa *post* coll' accusativo, p. e. Dopo pranzo, *post prandium*.

Ma se dinota il più basso posto, si traduce per *secundum* coll' accusativo, ovvero per *ab* coll' ablativo, p. e. Dopo Cicerone, è senza dubbio il primo oratore; *secundum Ciceronem* (*vel a Cicerone est oratorum facile principes*.

19. Quando vuol significarsi *immediatamente dopo*, si mette *sub* coll' accusativo, p. e. Dopo quella lettera si lesse la tua; *sub eas litteras*, *recitare sunt tuae*.

20. Innanzi al perfetto dell' infinito attivo la preposizione *dopo* si traduce per *postquam*, *quum*, p. e. Dopo aver letto, io scrivo: *postquam legi*, *scribo*. Dopo aver letto, io scriveva: *postquam le-*

geram scribebam. Dopo aver letto, scrissi, *postquam legi, scripsi.* Dopo aver letto, scriverò: *postquam legero, scribam*, ovvero *quum legero, scribam.*

21. Innanzi ad un infinito la preposizione *pria* si traduce per *priusquam* col soggiuntivo; p. e. leggo, leggerò pria di scrivere, *lego, legam, priusquam scribam.*

Leggeva, io ho letto, io aveva letta pria di scrivere, *legebam, legi; legeram, priusquam scriberem.*

Pria seguito da un perfetto dell' infinito si può anche rendere in latino per un participio passato, aggiungendovi una negazione, p. e. partito pria d' aver terminato l' affare; *infecto negotio profectus est.* (*Infecto* equivale a *non facto*).

22. *Invece* seguito da un nome si fa *pro* coll' ablativo, ovvero *loco* col genitivo, p. e. Invece di spada si servì d'un bastone; *pro gladio* (*vel loco gladii*) *fuste usus est.*

Seguito però da un infinito si volta pel soggiuntivo del verbo *debeo*, quando v' è obbligazion di fare una cosa, p. e. Invece di leggere, giuoca, *quum legere deberet ludit.*

E pel soggiuntivo del verbo *possum*, quando v' è semplice permesso di fare la cosa, p. e. Invece di scherzare legge; *quum posset ludere, legit.*

Si volta per *non autem* quando è preceduto da un imperativo p. e. Leggi, invece di scherzare, *lege, non autem nugare.*

23. *Invece di, lungi di*, seguito da un infinito si traduce per *nedum* col soggiuntivo, invertendo la frase, p. e. Invece d' amarmi, lungi d' amarmi, egli mi guarda appena, *vix me aspicit, nedum amet.*

§. VI.

Delle congiunzioni.

1. La congiunzione condizionale *se* al principio d'una frase si traduce per *si*, e si vuole il soggiuntivo avanti un imperfetto o un piuccheperfetto, p. e. Se lo facessi, se l'avessi fatto per amor mio, *id si faceres causa mea.*

Quando il secondo verbo è al futuro, e il primo nò, traducendo in latino è meglio mettere al futuro ambidue i verbi: p. e. il qual libro, se lo leggi, n'avrò piacere, *quem librum si leges, laetabor.*

2. Seguito soltanto da *non*, il *se* si traduce per *nisi caveas*, *eades.*

Quando poi il *se non* è piuttosto eccettivo che negativo, ovvero è seguito da *aleno, per lo meno*, si traduce per *sin*, *si non*, *si minus*, con *saltem*, *at certe*, *ut minimum*, p. e. Se puoi, vieni; se davvero non puoi, resta, *si potes, veni, sin planè non potes, remane*: ci sia lecito di ritener la libertà se non la dignità, *nobis libertatem retinere liceat si minus dignitatem.* Se non la perfezione, almeno l'intenzione, *si non perfectio, at conatus tamen.* E un grand' oratore se non grandissimo. *Magnus orator est si non maximus*, (veggasi p. 138.): se termi nano, benissimo, se poi no, torniamcene. *Si perficiunt, optimè quidem, sin minus revertamur.*

Se non temi gli uomini, almeno temi Iddio, *si non homines, at ceste (vel saltem, vel ut minimum) Deum time.*

Che se si traduce per *quod si. Ma se* per *sin* ovvero *autem. Se anzi*, *se no* per *sin aliter*, *sin minus.*

3. Seguito da due imperfetti o da due perfetti

il *se* non porta al soggiuntivo, e basta tradurlo per *si*, p. e. il quale se io lo chiamava, andavasene, *quem si arcessebam, abibat*.

4. Dopo i verbi di dubbio, *deliberare se, esaminare se, non sapere se, deliberare se, domandare, giudicare, dire, informarsi se* ec. si mette an ovvero *utrum*. *O se* si traduce per *an*. *O no* per *an non*, ovvero *nec ne*, p. e. La ranocchia domandò s' era più grande del bue, *rana interrogavis an esset latior bove*. Non so se dorme o se ascolta, *nescio utrum dormiat an audiat*. Se dorme o no, *an dormiat, nec ne*.

5. *Come* allorchè s' istituisce un paragone si traduce per *ut* o *quemadmodum*. coll' indicativo, seguito da *sic, ita*, p. e Come il fuoco prova l'oro, nella stessa guisa le disgrazie provan l'uomo coraggioso; *ut* (*vel quemadmodum*) *ignis aurum probat, sic* (*vel ita*) *miseria fortes viras*.

Quando poi significa *mentre, giacchè* si traduce in latino per *quum* col soggiuntivo, p. e Come era condotto al supplizio. . . . *Quum ad supplicium duceretur*. Come prima verrà; *quum primum venerit*.

Come la cosa è così, *quum ita se res habeat*.

ELEGANZE.

1. *Stare* quando dinota una cosa vicina a farsi, si traduce mettendo il verbo seguente al participio futuro con *sum, es, est*, p. e. Io sto per partire, *mox profecturus sum*: stava per partire, *mox profecturus erat*.

Sta leggendo (equivale a *legge*) *legit*.

Sta sul punto si traduce per *mox* ovvero *jamjam*, e il verbo seguente si mette al participio *rus, ra, rum*, per l'attivo, o in *dus, da, dum*, pel passivo, p. e. Stava sul punto di prendere la città, *mox* (*vel jamjam*) *oppido potiturus erat*,

ovvero *in eo erat ut oppido potiretur*. Stava su punto di vincere *in eo erat ut vinceret*. Stava sul punto d'esser bastonato, *mox verberandus erat*.

2. *Dovere*. Quando il dovere *dovere* dinota obbligazione, si volta la frase in passivo, e si usa il participio in *dus*, *da*, *dum*, p. e. Si devono (bisogna, fa d'uopo) reprimere le passioni, *comprimendae sunt libidines*. Ha bisogno d'esser eccitato al lavoro, *is ad laborem est incitandus*.

Quando *dovere*, *bisognare*, è seguito da un verbo che non regge l'accusativo, si usa il gerundio in *dum* con *est*, e si mette al caso del verbo il nome o il pronome seguente, p. e. Bisogna (si deve) servire Dio, *serviendum est Deo*, ovvero *oportet servire Deo*.

3. *Esser lungi*. *Tanto è lungi* porta all'*ut* col soggiuntivo, p. e. Tanto è lungi dall' odiarti, che anzi ti ama, *tantum abest ut te oderit, ut contra te amet*.

4. *Mancare*. *Manca poco*, *ci vuol poco* si traduce per *parum abest* seguito da *quin* col soggiuntivo, p. e. Poco manca ch' io non sia infelicissimo; *parum abest quin sim miserrimus*.

Poco mancò che non cadesse, *parum abfuit*, ovvero *tantum non cecidit*, ovvero *pene cecidit*.

Manca molto, *ci vuol molto* si traduce per *multum abest*; *quantum manca* per *quantum abest*, seguito da *ut* col soggiuntivo, p. e. Manca molto, ci vuol molto che tu sorpassi i tuoi compagni; *multum abest tuos superes*.

5. *Non mancare di* . . . avanti un infinito si traduce per *profecto*, p. e. non mancherò di scrivergli, *ad illum profecto scribam*.

Ma quando è imperativo si traduce per *memento*, al plurale *mementote*, p. e. Non mancar di avvertirlo; *memento ut illum moneas*.

6. *Fare*. Quando significa *procurare*, si traduce per *dare operam ut* col soggiuntivo, p e.

Famini, sapere, *da operam ut sciam*, o *fac ut sciam*.

Quando significa *obbligare*, *comandare*, *spingere*, si traduce per *cogere*, *jubere*, *impellere*, p. e. mi fai morire; *mori me cogis*: lo fece uccidere, *jussit eum occidi*.

Ciò mi ha fatto credere; *id me impulit ut crederem*.

Non fare che, si traduce per *semper*, *perpetuo*, p. e. non fa che scherzare; *perpetuo nugatur*.

Farsi dare qualche cosa a forza, *aliquid extorquere*.

Far pace con qualcuno, *in gratiam redire alicujus* (*vel cum aliquo*).

Fare sperare a qualcuno, *aliquem in spem inducere*.

7. *Lasciare*, avanti un infinito, si traduce per *sinere*, p. e. I tuoi canti non mi lascian dormire, *cantus tui non sinunt me dormire*.

Non lasciare, avanti un infinito si traduce per *tamen*, *attamen*, p. e. quantunque t' aspetto di persona, non lasciar di mandarmi una lettera, *quamquam te ipsum expecto, da tamen epistolam*. Lascia di riscontrarmi, viene di persona, *nil mihi rescribas attamen ipse veni*.

8. *Mettersi*, avanti un infinito, corrisponde a incominciare, e si traduce per *coepi*, *cepisse* p. e. si mise a piangere, *flere cepit*.

9. *Avere il coraggio*, *aver l' ardire*, avanti un' infinito si traduce per *sustinere*, *audere*, p. e. Hai avuto il coraggio (l'ardire) di negar ciò? *Sustinuisti* (*ausus es*) *id negare?*

Aver la sorte ec. p. e. Ho avuto la sorte (l'onore) di vedere il Re, *mihi contigit ut Regem viderem*.

Ho avuto la disgrazia d' esser vinto, *mihi accidit ut vincerer*.

Aver motivo ec. ragione ec. p. e. non hai motivo di temere; *tibi non est timendi locus:* ovvero *non est quod* (*vel cur*) *timeas.*

Aver tempo: p. e. hai tempo a piangere, *frustra* (*vel nequicquam*) *luges.*

10. *Non servire* avanti un infinito si sopprime, p. e. Ciò non serve che ad inasprire il mio dolore; *hoc dolorum meum exulcerat*, ovvero *id non confert nisi ad meum exulcerandum dolorem.*

11. *Sapere*, avanti un infinito, si sopprime, p. e. sa profittare di quella occasione, *ea occasione utitur*, ovvero *probè* (*vel bellè*) *utitur.*

Saper mill' anni si traduce per *nihil longius est, quam* coll' infinito, ovvero con *ut* al soggiuntivo, p. e. Mi sa mill' anni di vederti; *nihil mihi longius est, quam ut te videam* (*vel quam te videre*).

12. *Dipendere*. p. e. Non dipende (non resta) da me (da te) che ciò non si faccia. *Per me* (*per te*) *non stat, quominus id fiat.* Dipende da me, da te . . . . ec. *per me, per te unum stat, quominus id fiat.*

13. *Stentare*. p. e. Ha stentato a far ciò, *aegre id fecit.* Non istentò a farlo, *facile id fecit.*

14. *A Forza*. Si rende in latino per un nome derivato dal verbo aggiungendovi *multus a, um*, p. e. A forza di faticare è divenuto dotto, *multo labore doctus evasit.*

15. *Malgrado*, avanti un nome di persona si traduce per l' aggettivo *invitus, a um*; p. e. ha fatto ciò suo malgrado, *id invitus fecit.* Io l'ho licenziato suo malgrado, *illum invitum dimiosi.* Ho fatto ciò suo malgrado, *id illo invit feci.*

Avanti un nome di cosa si volta per *quamvis, etsi, licet*, p. e. Io ammazzò, malgrado le sue grida; *illum, quamvis clamitaret, interfecit.*

16. La sommita' d' un albero; d' una rupe, d' una montagna; *summa arbor, summa rupes,*

summus mons. In cima all' albero, *in summa arbore.*

Il MAZZO d'un albero, d'una rupe, d' una montagna; *media arbor, media rupes, medius mons.* In mezzo alla piazza, *in medio foro.*

Il FONDO d' un albero, d' una montagna, *ima arbor; imus mons.*

La sommità, la punta delle dita, *extremi digiti.*

Il fondo del mare, *imum mare.*

CALENDE, NONE, IDI.

Kalendis era presso i Latini il primo giorno del mese.

Nonis il giorno 7 in MARZO, MAGGIO, LUGLIO, OTTOBRE: in tutti gli altri mesi il giorno 5.

Gl' *Idi* erano otto giorni dopo le *None.*

Numeravansi i giorni d'un mese dalle *Calende* verso le *None* sino a quello innanzi, che diceasi *Pridie Nonas.* Dalle *None* verso gl' *Idi* sino a quello innanzi, che diceasi; *Pridie Idus.* Dagl' *Idi* verso le *Calende* del mese seguente sino al giorno innanzi le medesime che diceasi *Pridie Kalendas.*

Quindi in MARZO, uno de' quattro succennati mesi, il giorno 2 diceasi *sexto nonas Martii*, il 3 *quinto nonas* ec. Il giorno 8 diceasi *octavo idus Martii*. il giorno 9 *septimo idus* ec. Il giorno 16 *decimoseptimo Kalendas Aprilis.* il 17 *decimosexte Kal. Apr.* ec. (sottintendendo sempre *die ante* (Similmente negli altri tre MAGGIO, LUGLIO, OTTOBRE.

In tutti gli altri mesi poi. p. e. in GENNARO il giorno 2 diceasi *quarto nonas Januarii*, il 3 *tertio nonas* ec. Il 6 *octavo idus Januarii*, il 7 *septimo idus*, il giorno 8 *sexto idas Januarii* ec. Il giorno 14 *decimonono Kalendas Februarii*, il 15 *decimo octavo Kal. Feb.* seguitando a mino-

rar sempre d' un dì sino alle calende di Febbraro. Similmente in Agosto sino alle Cal. di Settembre; e in Dicembre sino alle Cal. di Gennajo.

Avvertasi però i mesi non aver tutti egual numero di giorni: il rispettivo lor numero può raccogliersi da' seguenti versi.

April, Giugno *han trenta dì*
E Settembre, *e* Novembre *altresì*:
Gli altri mesi ne han trentuno:
Ventotto ne ha sol uno,
Ch' è Febbrajo, *e se* bissesto *sarà*,
Ventinove allor ne avrà.

Per tal riguàrdo in *Apr.*, *Giugn.*, *Sett.* e *Nov.* il 14 è *decimo octavo Kal.* del mese seguente: in *Febb.* è *decimosesto*, e quando ha 29 giorni ripetesi, il che chiamasi *intercalare*, poichè s' intarcala un giorno di più, ovvero *bissesto* per ragion di quel contarsi due volte SEXTO *Kal. Martii.* Cotesto intercalare ricorre ogni quattro anni.

FINE.

INDICE